TORINO
Anno 71 Num. 134
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
6 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA SS. «LA STAMPA»)

LA FRANCIA FA OSTRUZIONISMO alla collaborazione fra le Potenze occidentali

I continui ricatti di Mosca sul Governo di Blum - La risposta della Germania consegnata al Foreign Office - A domani la risposta dell'Italia

Posizioni negative

Una settimana è trascorsa dalle brutali e sanguinose aggressioni rosse di Majorca e di Ibiza, nè ancora le Cancellerie sono riuscite a ristabilire un minimo di collaborazione nella questione del controllo: si va avanti con assaggi, manovre, riserve, con tutti i se e i ma che hanno costituito il disastroso bilancio negativo della diplomazia del dopoguerra.

Le responsabilità di una tale atmosfera di incertezza non sono davvero difficili a identificarsi. Per l'ammissione stessa di organi e ambienti non favorevoli al Fascismo e al Nazionalsocialismo, Italia e Germania si sono dimostrate animate dalla migliore volontà di conciliazione; esse, le Nazioni colpite nel sangue dei loro Figli migliori, non hanno avanzato richieste quali del resto sarebbero state legittimate dalla tracotanza bolscevica: una concreta solidarietà fra le flotte delle quattro grandi Potenze occidentali, le quali sono poi quelle che praticamente effettuano il servizio di controllo. Non si poteva essere meno esigenti e più ortodossi nello spirito e nella lettera del Comitato di Londra. Invece ecco il governo francese che sia da un punto di vista di principio che da un punto di vista materiale si oppone alla realizzazione di un simile piano, portando innanzi la pretesa assurda di un accordo preventivo ad ogni rappresaglia fra tutti gli Stati aderenti al Comitato di non-intervento, fra cui è la principale, diretta, documentata istigatrice delle aggressioni di Valenza, cioè la Russia sovietica. Ancora una volta appare che la politica di Parigi è a rimorchio di quella di Mosca; per settarismo e per ricatto il governo di Blum non fa altro che eseguire gli ordini di Stalin. Questa poteva essere l'occasione propizia per svincolarsi da una sudditanza che pesa tragicamente sulle sorti di Europa; l'occasione è passata invano e non rimane che prenderne atto calcolandone le tremende conseguenze.

A chi specialmente spetterebbe trarre le deduzioni logiche dello svolgersi di avvenimenti e di negoziati nell'ultima settimana è l'Inghilterra; Londra ha avuto modo di sperimentare e la fellonia dei rossi di Spagna e i disegni catastrofici del Kremlino e l'acquiescenza connivente dei dirigenti francesi verso le mire bolscevizzanti. Non dovrebbero esistere più dubbi ed esitazioni; sarebbe per il *Foreign Office* l'ora di dare un deciso colpo di timone che richiamasse quanti nascondono la loro attività dietro il complice paravento britannico ad una sensazione precisa delle incognite del momento. Noi crediamo che, sia pure tardivo, un linguaggio fermo da parte di Londra indebolirebbe, forse spezzerebbe la tragica catena di corresponsabilità; forse il *Quai d'Orsay* troverebbe l'energia per reagire agli ukase di Mosca.

Finora l'Inghilterra diretta da Neville Chamberlain, magari sempre inspirandosi a intenzioni pacifiste e umanitarie, non si è liberata dalle reti di una serie di contraddizioni che negli affari spagnoli hanno sostanzialmente significato un appoggio diretto e affatto trascurabile ai rossi, dal non riconoscimento della qualità di belligerante del gen. Franco agli interventi aperti delle unità inglesi nel blocco di Bilbao. E' un giornale tedesco, l'*Angriff*, che traccia quante e quali sono le responsabilità britanniche a proposito della situazione spagnola: è una documentazione impressionante e inoppugnabile.

La crisi derivata dagli episodi del *Barletta* e del *Deutschland* poteva essere chiarificatrice; lo può essere ancora, a un patto: che l'Inghilterra si decida ad esaminare con realismo e con equità le posizioni nel conflitto. Le oscillazioni e i compromessi di questi giorni non hanno servito che ad accrescere l'impudenza dei rossi i quali non nascondono più affatto la loro volontà di provocare una conflagrazione generale. Bisogna uscire dall'equivoco al più presto; in ogni giorno che passa senza essere stabilita una nuova situazione di diritto adeguata alle circostanze, può accadere l'irreparabile...

ALFREDO SIGNORETTI

Le risposte tedesca e francese alle proposte britanniche

Berlino, 5 notte.

Il «DNB» ha da Londra: «Nei Circoli competenti britannici si apprende che le risposte tedesca e francese sono state consegnate a Londra. Nulla si sa ancora della risposta italiana o nulla viene comunicato sul contenuto delle risposte stesse. Regna qui però l'impressione che la risposta francese provocherà nuove difficoltà». (Stefani).

La risposta italiana attesa per la settimana ventura

Parigi, 5 notte.

Informano da Londra che l'agenzia Reuter riceve da Roma: «La risposta italiana alle proposte britanniche relativa alla sicurezza delle navi partecipanti al controllo pel non intervento sarà rimessa a Londra al principio della prossima settimana. Si crede che questa risposta costituirà una accettazione di principio con riserve circa i particolari tecnici».

La resa di Delbos alle pressioni sovietiche

Parigi, 5 notte.

Una nota dell'Agenzia *Havas* nell'annunziare l'arrivo a Londra della risposta francese al progetto britannico di riorganizzazione del controllo navale, informa che il pensiero del Reich sulla questione è stato anch'esso reso noto al Foreign Office dall'ambasciatore inglese a Berlino. In linea di massima la Wilhelmstrasse si dimostrerebbe favorevole alla proposta. In pratica essa farebbe riserve soprattutto per quanto si riferisce al problema delle sanzioni, in caso di aggressione: delle riserve ne fa anche la Francia. Ma, queste, come si apprende da altre fonti, concernerebbero l'estensione del controllo.

Al servizio di Mosca

Cedendo alle pressioni di Mosca, dove si è messo in giro la voce del ritorno al patto a quattro, per allarmare quegli ambienti francesi che della collaborazione fra le quattro Potenze occidentali non hanno voluto mai sapere, Delbos avrebbe fatto osservare a Londra che, poichè nel Comitato di Controllo seggono ventisette Nazioni il concetto della solidarietà dovrebbe essere applicato a tutte ventisette, sia accogliendo nella flotta internazionale, creata per la circostanza, delle unità che le rappresentano, sia, qualora si tratti di Stati che non dispongono di una Marina da Guerra accogliendovi dei controllori militari che ne facciano le veci, imbarcandoli sulle navi delle Potenze effettivamente rappresentate.

Il senso di questo sesquipedale pasticcio sarebbe, come si capisce di leggieri, quello di permettere alla Russia di mandare delle navi ad incrociare sulle coste spagnuole e sventare con la propria presenza ogni opportunità di collaborazione politica fra le quattro Potenze occidentali, annullando i riflessi benefici che l'opera svolta in comune avesse eventualmente a determinare nel loro atteggiamento rispettivo. Lo scopo principale della politica sovietica consistendo nel mantenere in Europa la discordia, la partecipazione russa al controllo dovrebbe servire a creare incidenti e diffidenze fra Italia e Inghilterra, Francia e Germania.

Come mai diplomatici di buon senso possano ritenere possibile cavare qualche cosa di efficace da una sorveglianza militare esercitata in comune da ventisette potenze non si capisce. I tedeschi e gli italiani hanno già fatto notare che, in caso di incidenti, sarebbe già troppo difficile mettere d'accordo quattro governi: figuriamoci ventisette!

Il buon senso in vacanza

Mentre le capitali discuterebbero come si discute al Comitato di Londra, i rossi avrebbero tempo di affondare una intera flotta. Ma non è proprio questo che vuole la Russia? Per la Russia, più il controllo sarà inefficace e maggiormente ci si avrà da attendere complicazioni, malintesi, confusioni e conflitti. La politica sovietica è coerente con se stessa. Più strano è che la Francia entri in questo ordine di idee. Ma ormai è noto che Parigi non fa più nulla da sola e sarebbe ingenuo scandalizzarsi nel vedere il Quai d'Orsay appoggiare proposte di cui in altri tempi non avrebbe certo misconosciuto l'assurdità. Il controllo navale totalitario è un'applicazione del dogma della pace indivisibile. Delbos ha, dunque, dalla sua, l'ortodossia, se non il buon senso: ed è più di quanto gli occorreva per ritenersi giustificato.

Circa l'accoglienza fatta a Londra alla tesi franco-russa, non si hanno sin qui i lumi sufficienti. Uno dei pochi punti che colà sarebbero stati esaminati pare sia la difficoltà di rendere le navi del controllo riconoscibili a distanza dalle navi o dagli aeroplani dei partiti in lotta. L'Ammiragliato sarebbe stato invitato a indicare i mezzi più acconci per facilitare l'identificazione; ma si ignora se, a giudizio delle sfere britanniche, le navi delle squadre di controllo dovrebbero portare tutte gli stessi distintivi ovvero rendersi riconoscibili ciascuna secondo la propria nazionalità, soluzione che porterebbe a effetti molto diversi. Siamo ancora in ogni modo, come si vede, alla tecnica pura e semplice del controllo; ma nulla si può dire della sorte riservata agli aspetti politici del problema.

Circa questi ultimi, da molti indizi non è difficile intendere che siamo ancora in alto mare. Dimitroff, intanto, si sforza di organizzare, d'accordo con la III Internazionale, un'azione dell'Internazionale socialista «contro gli aggressori della Spagna rossa», mentre, dal canto suo la concentrazione pacifista universale, anch'essa controllata da Mosca, chiede ai Governi di Londra e di Parigi l'applicazione del patto di mutua assistenza della Lega delle Nazioni, vale a dire le sanzioni contro l'Italia e la Germania.

Premuto dal blocco degli energumeni, il Governo francese ha il suo bel daffare a barcamenarsi per non rompere nè da un lato nè dall'altro; ma sono queste perpetue esitazioni e questo incessante bisogno di conciliare il diavolo e l'acqua santa a condurre le cose per le lunghe.

Gli inglesi speravano giungere ad una soluzione prima della fine della settimana: la settimana è finita e la soluzione è ancora di là da venire.

Ossessioni croniche

Circa il viaggio di Von Blomberg a Roma, la smentita ufficiale italiana alla voce della conclusione di un'alleanza militare italo-germanica è accolta qui con soddisfazione. Gli organi ufficiosi si affaticano, nondimeno, a sfondare porte aperte e il *Temps*, in particolare, sente il bisogno di stendere un lungo editoriale, per giungere alla conclusione che nè l'Italia nè la Germania hanno bisogno di legarsi con un'alleanza militare, le circostanze essendo già abbastanza favorevoli per mantenere tra esse una collaborazione spontanea.

Superfluo dire che la consegna impartita alla stampa continua ad essere quella di sostenere che una completa identità di azione fra Roma e Berlino è impossibile perchè Berlino vuole l'amicizia di Londra, mentre l'Italia fa una politica anti-inglese. Giudizio più frivolo e inconsistente non si potrebbe formulare, ma la Parigi del fronte popolare è ossessionata dal timore che Berlino riesca a ristabilire la fiducia e la cordialità fra Roma e Londra, e questo spiega ogni cosa.

La *Republique*, che nell'asse Berlino-Roma ha sempre veduto una cosa seria, raccomanda ai franco-inglesi di controbattere l'azione italo-germanica in quattro modi: nell'Europa centrale riavvicinando Praga a Vienna e a Budapest; in Spagna promuovendo il richiamo dei volontari e la fine delle ostilità; e, in caso di vittoria dei nazionali, assicurandosi che il Paese segua l'esempio del Portogallo, Stato fascista ma alleato dell'Inghilterra; in Romania e in Turchia, opponendosi in tutti i modi al riavvicinamento di questi Paesi all'Italia e alla Germania. E' quello che la Francia si sforza di fare da un pezzo: ma non è certo il migliore dei programmi per ricondurre in Europa la pace.

CONCETTO PETTINATO

Gravitazione del centro Europa verso l'asse Roma-Berlino

Berlino, 5 notte.

Si comunica ufficialmente che il barone Neurath sarà a Belgrado lunedì sera. Il Ministro degli Esteri, che sarà accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa, Von Aschmann, e da tre alti funzionari del suo dicastero, si tratterrà nella capitale jugoslava due giorni; si recherà quindi a Sofia e infine a Budapest.

Nel pomeriggio di oggi è giunto a Berlino l'Ambasciatore Von Ribbentrop. Nei circoli competenti si assicura che domani il diplomatico sarà a Berchtesgaden per conferire con il Führer. Circa le ragioni di questo improvviso viaggio nulla si sa di concreto. Taluni lo mettono in relazione con l'iniziativa britannica per la ricostituzione del Comitato di controllo. Le informazioni londinesi secondo cui la Germania avrebbe già risposto alle proposte del Foreign Office fino a questo momento non sono ufficialmente confermate. Da fonte competente si dichiara che effettivamente la risposta è stata consegnata, anzi Von Ribbentrop sarebbe latore di vari schiarimenti e spiegazioni richieste dal Governo tedesco. Il punto di vista sarebbe in sostanza identico a quello del Governo italiano, la cui risposta anche a Berlino è considerata imminente.

Intanto con vigile attenzione sono seguite le manovre sovietiche che mirano evidentemente a sabotare gli sforzi diretti a localizzare l'incendio spagnolo. E' chiaro che Mosca cerca di tutto per creare nuovi elementi di conflitto. Purtroppo la tattica bolscevica trova larghi appoggi non solo in Francia ma anche in Inghilterra.

Settarietà britannica

A questo proposito merita di essere segnalata una messa a punto dell'organo di Goebbels:

«Oltre Manica si tiene a dichiarare in tono più o meno solenne che nei riguardi della Spagna la politica inglese è assolutamente obbiettiva ed imparziale. Fino ad oggi tutto sta a dimostrare il contrario: sta a dimostrare infatti che: primo, l'Inghilterra si rifiuta di dare un qualsiasi titolo al Governo nazionale di Salamanca, anzi sia ufficialmente che nei giornali si ostina a chiamare i seguaci di Franco «ribelli», «faziosi», «insorti» e via di seguito. Il titolo di «Governo di Spagna» è riservato esclusivamente ai bolscevichi di Valenza, Barcellona e Bilbao. Secondo, l'Inghilterra rifiuta ad entrambi il diritto e la parte di belligeranti. Poichè nelle acque spagnole domina quasi esclusivamente la flotta di Franco, ne consegue che il rifiuto costituisce una misura unilaterale a vantaggio dei bolscevichi. Terzo, l'Inghilterra protegge con la forza delle armi le navi che forniscono merci di ogni genere a Bilbao, impedisce dunque con la forza che il blocco proclamato da Franco possa avere per la città assediata le conseguenze che altrimenti certamente avrebbe. Quarto, l'Inghilterra (Parlamento e stampa) strepita ogniqualvolta i bolscevichi spagnoli denunciano qualche presunta atrocità delle truppe nazionali (vedi Guernica), mentre rimane impassibile dinanzi ai delitti commessi dalle bande rosse. Quinto, la stampa inglese e le quotidiane interpellanze ai Comuni sono zeppe di accuse di violazioni del patto di neutralità. Gli accusati sono naturalmente gli italiani e i tedeschi e i portoghesi mentre non si fa mai parola delle sfacciate sistematiche infrazioni sovietiche e francesi. Sesto, ogni volontario italiano o tedesco caduto nelle mani dei rossi costituisce per i fogli britannici un fatto sensazionale, mentre si ignora la cattura dei volontari francesi, inglesi e russi della cosiddetta brigata internazionale. Settimo, ogni due settimane una delegazione inglese composta di socialisti, liberali, conservatori, deputati, preti e duchesse e via di seguito va in Spagna e precisamente in quella occupata dai rossi e se ne torna poi a Londra traboccante di entusiasmo. Ottavo, non passa settimana che nella capitale britannica non abbia luogo una manifestazione di beneficenza per la Spagna rossa; per quell'altra, e cioè per i territori resi al suolo dalla furocia bolscevica, non è stata finora organizzata nemmeno una modesta colletta.

«Ma c'è di più, aggiunge l'*Angriff*, c'è per esempio il resoconto stenografico della seduta parlamentare del 2 giugno. Risulta in modo inequivocabile che l'Inghilterra s'è cacciata sul naso gli occhiali rossi non solo per quanto riguarda la Spagna, ma in genere per tutto ciò che si chiama fascismo. Le varie domande e purtroppo anche le relative risposte stanno a dimostrare che, in sostanza, l'Inghilterra parteggia per tutti gli avversari del Fascismo e del nazional-socialismo, e sotto il trucco di una ostentata obbiettività bada anche ad appoggiarli: Tutto questo è bene non perdere mai di vista, a meno che non si voglia deliberatamente giuocare sull'equivoco, cosa che ai tedeschi ripugna».

La... neutralità cecoslovacca

I giornali della sera hanno interessanti rivelazioni sulla «neutralità» cecoslovacca.

Il *Berliner Tageblatt* informa che a Brno nella centrale via Cijla, n. 59, funziona regolarmente un Ufficio di arruolamento il quale ha il compito di colmare i vuoti del battaglione volontari cechi che da oltre sei mesi combatte per i rossi nel settore di Madrid. Il materiale bellico comprese le mitragliatrici pesanti ultimo modello è fornito dalla Fabbrica d'armi statale Skoda.

La propaganda per l'arruolamento di volontari è affidata a due fuorusciti tedeschi. Importante è l'attività spiegata dalla sezione di Brno della «Lega per i diritti dell'uomo». Tale sezione è diventata un vero e proprio Ufficio di arruolamento. Essa dispone di considerevoli fondi forniti molto verosimilmente da Mosca. Che tali fondi siano cospicui è provato dal fatto che i propagandisti ricevono 300 corone a titolo di provvigione per ogni arruolato. Uno di essi si vanta di aver guadagnato finora qualche cosa come 30.000 corone al mese. La propaganda viene svolta anche nei Paesi limitrofi, specialmente in Ungheria e in Austria. Le autorità sono informate di tutto ma fingono di non sapere niente.

V.

IL RE E MARIA DI PIEMONTE ASSISTONO DALLA TRIBUNA AL CAROSELLO DI NAPOLI. (Telefoto).

LA SUPREMA CARTA DI STALIN

ARRESTO IN MASSA DI GENERALI di membri del governo e alti funzionari

Tukacewski, Blucker, Krestinski, Rosenberg, Karakan tra i colpiti - Una drammatica convocazione al Kremlino: entra Stalin e passa; dopo di lui entrano i poliziotti con le rivoltelle in pugno e arrestano tutti - Il grande punto interrogativo: Vorosciloff

Varsavia, 5 notte.

Notizie di estrema gravità sono giunte nel pomeriggio a questi circoli politici, i quali giudicano che la situazione in Russia vada rapidamente precipitando verso un aperto conflitto tra il Cremlino da una parte, ed esercito ed elementi antistaliniani dall'altro: l'arrivo a Mosca di battaglioni mongoli, usbecchi e turcomanni aveva lasciato prevedere che si preparasse qualche grosso avvenimento, tanto più che queste truppe avevano ricevuto l'ordine di sorvegliare strettamente le caserme. Infatti si è appreso che, oltre a quello del maresciallo Tucacewski, molti altri arresti di personalità sovietiche avverse a Stalin erano stati eseguiti.

Queste personalità, e cioè il capo dell'associazione militare «Osoaviachim» generale Eideman, il direttore dell'Accademia militare e comandante della circoscrizione militare di Mosca generale Wortz; il vice presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e candidato del «Politburò» Rudzutak; il vice commissario per la industria leggera Liubov; l'ex-vice commissario Gerewia; l'ex vice

KRESTINSKY

TUKACEWSKY

commissario per gli affari esteri Krestinski, recentemente trasferito al Commissariato della giustizia; l'ex ambasciatore a Madrid Rosenberg; l'ex ambasciatore ad Ankara Karachan; il segretario del Partito del Mar Nero, Asoff; l'ex capo delle organizzazioni giovanili di Sverdlovsk, Sciardiff; e quattro alti funzionari del consiglio municipale di Leningrado erano stati invitati a trovarsi oggi alle sedici, nel gabinetto di Stalin, al Cremlino. Lo scopo di così importante riunione non era stato specificato.

All'ora indicata è apparso Stalin seguito da Jesciow, Commissario agli Interni. Ma il dittatore non ha fatto che attraversare la sala, come per assicurarsi che nessuna delle persone invitate mancasse. Egli è entrato da una parte ed è uscito dall'altra. Appena fu uscito, Jesciow dichiarò ai convenuti che dovevano considerarsi in arresto. Nello stesso tempo un numeroso drappello di agenti della polizia segreta — rivoltelle in pugno — faceva irruzione nella sala.

Tutti gli arrestati, malgrado le loro vivaci proteste, sono stati tradotti in un ampio locale nella torre detta di «Makalova» dove sono stati mantenuti sotto la sorveglianza di un forte reparto di agenti.

Sembra che anche Bluker fosse stato invitato alla riunione, ma che non si sia presentato. Voci abbastanza attendibili lo danno già in stato d'arresto. E' certo comunque che egli non tornerà al comando dell'Esercito dell'Estremo Oriente, ove sarà sostituito dal maresciallo Budienny.

Ecco dai fatti confermate le recenti notizie recate da persone degne di fede, riuscite a sottrarsi, varcando in tempo i confini, alla nuova ondata di terrore che imperversa nell'U.R.S.S. Riassumendo sulla scorta degli avvenimenti, si può rilevare adunque come il segnale di questa ripresa di assassinii, di arresti, di deportazioni e di feroci repressioni, fu dato dalla soppressione di Gamarnik, l'uomo che nè le blandizie nè le minaccie erano riuscite a far recedere dalla aperta, implacabile opposizione a Stalin. La macabra scena del «suicidio», escogitata dal comitato centrale del partito comunista, non ha persuaso nessuno. Tutti coloro che conoscevano Gamarnik — singolare tempra di lottatore — sanno benissimo che egli non era uomo da sottrarsi alla eventualità di un processo per il quale avrebbe avuto l'opportunità di trasformarsi da accusato in accusatore, smascherando così i suoi avversari. Gamarnik è stato ucciso: questa è la convinzione di quanti seguono da vicino l'attuale torbida crisi della Russia sovietica, convinzione basata su indiscutibili elementi di fatto, e che le affermazioni dei giornali di Mosca, ispirati dal governo, non possono cambiare.

Illuminante a sufficienza è l'articolo che reca in calce la firma di Vorosciloff, comparso tre giorni addietro su La stella rossa, *l'organo ufficiale delle forze armate sovietiche.*

«Sia per negligenza, sia per accecata simpatia politica — dice l'articolo — Gamarnik ha dato modo ai nemici del regime di impadronirsi degli organi politici dei corpi d'armata delle circoscrizioni di Kiev, del Caucaso e dell'Estremo Oriente. A lui, inoltre, era addebitata la responsabilità del losco agire dei generali Putna, Kuzmiscev e Smidt. Per questo motivo egli fu destituito dalla carica di «aggiunto» al Commissariato della difesa. Il disonore che lo coprì allorchè furono accertate le sue colpe, lo spinse al suicidio».

Ma fu poi Vorosciloff a scrivere queste parole? Certo è che imperversano su tutti i giornali, in questo momento, accuse e offese al morto Gamarnik. Anche la Pravda, *oggi, pubblica un articolo in cui il generale è apertamente accusato di essersi prestato allo spionaggio a favore di varie nazioni; di più, di aver tentato di vendere l'Unione Sovietica alla Germania. Gamarnik viene dal giornale definito: «degenerato trotzkista».*

L'angoscia in cui vivono le loro giornate gli alti personaggi sovietici, viene stupendamente tratteggiata con le amare parole di Radek: «Nessuno è certo di non svegliarsi, il mattino... suicida o fucilato!».

Enorme impressione e larghissima reazione ha pur prodotto negli ambienti militari l'arresto del maresciallo Tucacewski. Egli era giunto a Mosca l'altro giorno, poche ore dopo l'arrivo di Bluker ed aveva dichiarato a Vorosciloff che, ritenendo ingiusto il provvedimento preso a suo carico — provvedimento col quale si era voluto, nella sua persona, colpire tutti gli organizzatori dell'esercito rosso — non sarebbe più tornato al comando della Divisione del Volga. Si narra che Stalin, messo al corrente della protesta di Tucacewski, lo abbia fatto pregare da persona di sua fiducia di recarsi al Cremlino. Il Maresciallo avrebbe accettato l'invito, malgrado il consiglio di Vorosciloff; ma appena entrato nel Cremlino sarebbe stato arrestato da alcuni ufficiali della guardia mongola e rinchiuso in una camera di sicurezza.

ROSENBERG

La notizia dell'arresto — sulla quale si è tentato invano di mantenere il segreto — ha suscitato la più profonda indignazione tra gli ufficiali, sicchè le caserme sono vigilate dai reparti di polizia e dai battaglioni usbecchi e turcomanni, come si è detto, giunti a Mosca in questi ultimi giorni.

Sull'arresto di Tucacewski, però, il Cremlino ha fatto sapere che, in proposito delle varie pubblicazioni fatte all'estero, «si stima inutile smentire tutte le voci costantemente messe in circolazione dalle informazioni tendenziose straniere».

Questo sibillino riserbo è giustificato dal fatto che Tucacewski è uomo assai popolare; e perciò non appare utile, allo stato attuale delle cose, entrare in dettagli. Il giovane maresciallo non è uno qualunque. Il paese, e in ispecie gli ufficiali vedono in lui il condottiero dell'esercito, in una guerra futura, militare d'eccezione e insieme personalità rappresentativa anche nel campo politico e diplomatico.

Le sue particolari qualità di condottiero in verità, indussero i dirigenti sovietici ad accettare ad occhi chiusi la professione di fede comunista da lui fatta, non appena rientrato in Russia, dopo la avventurosa fuga dalla prigionia tedesca; ed il cui carattere opportunistico non poteva non apparire evidente. Assai probabilmente le ragioni della sua caduta in disgrazia vanno ricercate appunto in queste due straordinarie capacità. L'ex-capitano della guardia zarista, e oggi maresciallo sovietico, è la classica figura di condottiero d'eserciti rossi contro il nemico esterno, ma diventa un pericolo nel momento in cui l'Armata, come oggi, è l'unico sostegno interno del regime.

KARAKAN

Proteste in Romenia per le manovre di Titulescu

Bucarest, 5 notte.

Continua la campagna della stampa romena contro le mene di Titulescu. Nell'edizione di mezzogiorno, *La Capitale* scrive che «il colloquio con Litvinoff ed il mistero che lo ha circondato, essendosi esso svolto sotto la sorveglianza della Ghepeù, hanno prodotto una violenta reazione nei circoli politici romeni».

Il quotidiano *Tsara Nostra* scrive:

«Titulescu non ha cercato soltanto di silurare l'attività di Antonescu a Ginevra e a Parigi, ma ha accettato nuovamente il ruolo di porta-parola per certe grandi manovre del Comintern in Europa».

Un altro quotidiano del partito nazionale contadino prende posizione contro di lui. Scrive infatti l'*Ordinea*:

«Vogliamo sapere esattamente lo sviluppo dell'attività che Titulescu svolge all'estero. Ci associamo anche noi alla protesta formulata dal prof. Jorga e dichiariamo che non si possono assumere atteggiamenti all'estero senza avere attività ufficiali. Oggi Titulescu non riveste alcuna attività ufficiale e come tale non può e non deve intraprendere nessuna azione. Scrivendo ciò crediamo di interpretare il sentimento dell'intera opinione pubblica romena».

Il *Momentul* dice che Titulescu è lontano dal conoscere la tendenza e l'orientamento dell'opinione pubblica e delle forze vive del paese.

Nave da carico rossa affondata da un sottomarino

Valenza, 5 notte.

La nave da carico rossa *Rapida* è stata affondata da un sottomarino di nazionalità sconosciuta. La notizia è stata recata dai cinque componenti l'equipaggio, giunti ad Alicante dopo aver trascorso la notte in una scialuppa di salvataggio. Essi hanno narrato che un sottomarino ha fermato la nave mentre navigava a nord-est del Capo Sant'Antonio ed ha imposto all'equipaggio di abbandonare la *Rapida* e di allontanarsi. Non appena ciò è avvenuto, il sottomarino ha fatto fuoco contro il piroscafo, che è affondato in fiamme. La *Rapida* era partita da Valenza diretta a Villa Juyata.

(United Press)

Dal sogno quattrocentesco alla realtà imperiale

IL CAROSELLO DI NAPOLI dinanzi al Re, ai Principi, a von Blomberg

Fastoso spettacolo di grazia di armi e di colori in una cornice di folla affascinata ed entusiasta L'esaltazione sabauda e il trionfo dei nostri soldati

Napoli, 5 notte.

Il primo, pittoresco movimento di questa festosa giornata napoletana si è avuto tra mezzogiorno e le 14, quando per via Caracciolo, con lento incedere da passeggio, sono sfilate, armate e bardate, le due squadre dei «piumetti», i cinque giostranti del «saracino», i carabinieri di Re Carlo Alberto e i reparti di cavalleria che ricordano i fasti più recenti della gloriosa arma equestre. Il convegno dei cavalieri e delle dame era per le 14.30. Poco prima di quest'ora, pei quartieri signorili di Chiaia e di Santa Lucia, era un continuo sfilare di macchine lussuose, piene di dame in acconciature a mezzaluna o a turbante, belle teste quattrocentesche delle Corti estensi e durazzesche.

Un sole da spaccare le pietre, una canicola infernale contribuivano a dare una anticipata idea, a ufficiali e a cavalieri che già in arnese da torneo, broccato e velluto, attraversavano la città in automobili scoperte, di quel che fosse la vita usuale del Conte Verde, di Alfonso d'Aragona e dei molti condottieri di quel Rinascimento di ferro.

Ospiti illustri

Il Maresciallo von Blomberg è arrivato da Roma, in treno speciale, alle 14. Lo hanno ricevuto alla stazione di Mergellina, il Prefetto, il Federale e le altre autorità cittadine.

S. M. il Re Imperatore è arrivato in automobile verso le ore 15. Sebbene l'ora dell'arrivo del Sovrano non fosse stata precisata, lungo il percorso era schierata una grande folla acclamante.

Primi ad arrivare allo Stadio partenopeo sono stati i principi di Misore, due potentati indiani, ospiti di Napoli.

Dal grande albergo di Santa Lucia, in automobile di Casa Reale, sono usciti il Duca di Bergamo nelle fastose armi di Amedeo VI, e la Principessa Bona di Baviera.

Il Maresciallo von Blomberg, il Maresciallo Badoglio e la missione militare che accompagna l'illustre ospite, hanno raggiunto lo Stadio partenopeo verso le 15.30.

Poco prima delle 16 è partito dalla Reggia il corteo reale. Apparsi sull'alto palco, il Re Imperatore, i Principi di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, il Conte di Torino, sono stati salutati da una grande ovazione da parte del folto pubblico che gremiva le scalinate.

Spettacolo di per se stesso stupendo, quello di questa folla napoletana, specialmente di quella parte che gremiva le gradinate di faccia al palco reale. La massa, nella quale predominavano le donne in abiti chiari, si risolveva in una composizione di grigi teneri e di azzurri: battuta da un sole spietato, sormontata dal cono del Vesuvio e dai suoi pinnacoli, pareva un fantastico, brulicante tematte.

Il Conte Verde in Oriente

Ma gli altoparlanti invitano gli spettatori a prender posto e a tacere, e la giostra comincia. Il tema è un po' diverso dal primo disegno del generale Fè d'Ostiani: ne demmo molti dettagli in occasione della nascita del Principe di Napoli.

Il carosello, secondo questo maggior disegno, doveva illustrare un antico, glorioso incontro fra i due grandi Stati italiani elaboratori dello spirito unitario. Si voleva rievocare l'incontro del Conte Verde, venuto dal Reame di Napoli per difendere i diritti degli angioini contro i durazzeschi, col pretendente Luigi d'Angiò. Al seguito dei due Principi erano i cavalieri dell'Annunziata e i cavalieri del Nodo, ordine angioino più e militare, cui si deve il famoso simbolo, assorbito poi dalla suprema milizia sabauda con il nome di Nodo di Savoia. Era nobile e significativo, nel momento in cui il primogenito del Principe di Piemonte assumeva il titolo di Napoli, come il Nonno tre volte vittorioso, ricordare che il primo auspicio dell'unità e della funzione dei due Stati nella penisola si ritrova nel glorioso Ordine cinque volte secolare.

Nella realizzazione il carosello ha subito profonde modifiche. Esso non simboleggia il secondo viaggio del Conte Verde nell'Italia meridionale, nel quale, purtroppo, incontrò la morte prima di poter combattere, ma il primo; quando, seguito dai suoi baroni, si recò a combattere in Oriente. A parte le maggiori difficoltà di organizzazione, si vedono benissimo le ragioni del mutamento: importava molto più rievocare le glorie guerriere e l'azione espansiva del condottiero sabaudo, che primo portò le insegne della sua Casa sulle rive dell'Oriente Mediterraneo, che non i segni precursori del travaglio unitario, ormai distesi sul granito della civiltà fascista.

Il sontuoso corteo comitale

Preceduto da sedici trombettieri che fanno il giro dell'arena, si avanza fino al palco reale il direttore del carosello, generale Fè d'Ostiani, accompagnato dal portastendardo di Napoli antica (nobile Marcello Orilia) e dall'araldo bonnes nouvelles. Chiesta licenza al Re Imperatore, l'araldo batte sulle staffe, esclama: *Monsieur, bonnes nouvelles*, e legge la grida composta in due ottave, di sapore boiardesco.

Entrano gli «sbandieratori» e subito il pubblico prende contatto con la giostra. Gli uomini della compagnia agitano le bandiere e le «svolazzano» con bell'arte, tracciando in aria ghirigori e figure. Poi, radunata la tela, le lanciano in aria cogliendole a volo. Ma spira vento e qualcuno si lascia sfuggire l'asta. Quando per la prima volta la compagnia compie l'esercizio senza un solo fallo, il pubblico prorompe in una ovazione. Poi si accalora, trepida, discute lo «stile» e la «forma» dei giuocatori, come se una [illegible] nel altro. E poi si parla di un pubblico moderno!

Echeggiano gli squilli che nel secolo XIV annunciavano l'entrata in lizza degli alti personaggi, ed entrano il Conte Verde e la sua consorte Bona di Savoia. Il leggendario guerriero, che ha il cimiero a forma di muso di leone alato, e la bella dama, che ha un sontuoso abito di broccato bianco, sono seguiti da oriflamma che recano i motti «Fert» e «Je atiends mon astre» e dai dieci stendardi che accompagnarono il Conte nella spedizione in Oriente e avventarono contro il turco a Gallipoli, contro i bulgari a Sozopoli, a Anchialo, a Mesembria, a Varna. Seguono ancora il Gran Cancelliere di Savoia, il Gran Scudiere, gli ufficiali di battaglia, le dame, le damigelle, i baroni. Il corteo comitale avanza fino al centro della lizza e saluta il Re Imperatore.

Il «saracino»

Entrano subito dopo la quadriglia «Fert» e la quadriglia «Savoia» che, lanciato l'antico grido di guerra, compiono al galoppo un giro dell'arena. Ogni quadriglia è composta di cinque sezioni, ognuna con armi, vesti e cimieri di forme e colori diversi: l'oro, il giallo, l'azzurro cupo, il rosso, il verde, il nero. Pennacchi alteri, elmi dalle grandi ali, armature di rame o di acciaio, fanno una mobile composizione di colori e di luci.

Comincia il carosello propriamente detto. In quattro figure con lievi circonvoluzioni le due quadriglie compongono la croce di Savoia, la rosa di Savoia, il monogramma «V. E.». Spettacolo di colore e di sogno per il gran pubblico, spettacolo di raffinatezza per i tifosi dell'equitazione.

Si può dire, ora, che il successo del carosello è stato completo, che i vecchi gentiluomini napoletani, molti dei quali hanno rivisto la sella dopo un ventennio, si sono dimostrati cavalieri provetti: i cavalli, inquieti in quell'orgia di colori, erano perfettamente dominati.

Le due quadriglie si schierano nel fondo dell'arena e comincia la giostra del «saracino». I contendenti sono cinque sottufficiali di cavalleria: coperti da spettacolosi elmi, uno spezza la lancia contro lo scudo, un altro rischia di essere disarcionato dal fantoccio, un altro ancora manca il colpo, ma due riescono a colpire rapidamente, senza essere colpiti dalla palla del saracino. Quando i «trabanti» piantano il negro fantoccio nel centro dell'arena, se il pubblico non avesse gridato: «Ecco il negus!» Napoli non sarebbe più Napoli...

Il successo dei «piumetti»

I «trabanti» mettono ora in circolo dei cavalletti e comincia il «giuoco della rosa». Giuoco sottile, troppo sottilmente elegante perchè il pubblico possa coglierne tutta la grazia. Tre dame hanno una rosa appuntata sul petto; cinque cavalieri devono gareggiare a coglierla; il primo che vi riesce vince. Bella forza! Uno spintone, ed è presto fatto! Invece l'arte consiste nel cogliere il fiore proprio come se fosse sul suo stelo: il rude guerriero deve farsi una mano di velluto, e le dame (come sembravano fragili nelle vesti opulenti!) schivano il grazioso assalto, curvandosi sulla groppa dei cavalli.

Il successo della giornata è stato, naturalmente, il combattimento dei «piumetti». Due squadre di otto guerrieri ciascuna, in abito bianco e elmo con piumetto rosso, e in abito nero con piumetto arancione. Bisogna, a colpi di sciabola, recidere il piumetto dell'avversario: il piumetto superstite conquista la vittoria alla propria squadra. Dopo il primo tempo i rossi rimangono in sette e i neri in cinque; dopo il secondo i rossi scendono a cinque e i neri a due: dopo il terzo i rossi a quattro e i neri a uno. A questo punto il «tifo» del pubblico è salito a 42°: dal primo momento l'arena parteggiava per i neri. Infatti il superstite, con la tecnica dell'Orazio romano, spennacchia tre dei quattro avversari.

Il povero generale Fè d'Ostiani, che ritarda due secondi a dare l'«alt» per fare uscire di lizza i tre bianchi, è trattato come un qualunque arbitro di calcio. Ma il combattimento ha una triste fine: uno scarto del cavallo fa uscire il beniamino del pubblico fuori lizza. Il vincitore è salutato da un glaciale silenzio...

La manifestazione si è conclusa con una sfilata di reparti che hanno rievocato le glorie del grande secolo sabaudo, che da Goito conduce ad Addis Abeba. I granatieri di Sardegna, i bersaglieri di Lamarmora, la brigata Regina, i garibaldini, i carabinieri di Re Carlo Alberto, i lancieri Aosta, le campagne del Risorgimento, la guerra di Crimea, la guerra mondiale, le tre guerre d'Africa: in un tumulto di fanfare e di giovinezza, il pubblico si è visto trasportato dal sogno quattrocentesco alla realtà imperiale dell'Italia di Mussolini.

Terminato il carosello, i cavalieri e le dame si sono recati alla Reggia ove sono stati ricevuti dal Re Imperatore. In piazza del Plebiscito erano convenute le organizzazioni politiche e sindacali del Regime, insieme a grandissima folla acclamante. Il Sovrano si è affacciato ripetute volte.

Alle ore 21.30 il Sovrano è ripartito per la Capitale.

In serata, in onore dell'ospite, Maresciallo von Blomberg, i Principi di Piemonte hanno offerto un ricevimento alla Reggia.

Alberto Consiglio

Il pittoresco preludio al «torneo delle contrade»

Ferrara, 5 notte.

Con l'antico fasto nella Corte Ducale di Ferrara, sono convenuti questa sera, chiamati dai rintocchi della campana di palazzo, i consoli, i massari e i patroni di campo dei borghi e dei rioni, per l'iscrizione dei loro atleti al «torneo delle contrade» che si disputerà domani alle 15 in piazza Ariostea. I capi dei rioni erano scortati dagli armigeri, e preceduti dalle bandiere, mentre i tamburini, i trombettieri e i fanti aprivano ai loro signori un corridoio tra fitte ali di popolo plaudente.

Dall'alto dello scalone del Municipio il notaro e i cancellieri hanno preso in esame i campioni. Quindi, preceduto dagli squilli di buccine e avendo a fianco i valletti e il gonfalone, l'araldo ha dato lettura del bando per la corsa di domani. E' stato sorteggiato infine l'ordine di partenza dei putti e dei fanti; il sorteggio degli asini e dei cavalli verrà fatto domani sul campo delle corse. I rionali, in una squisita atmosfera del Quattrocento, fra i bagliori delle fiaccole che facevano scintillare gli sfarzosi costumi, hanno poi accompagnato i capi dei borghi e dei rioni alle loro sedi.

Per la manifestazione di domani è già cominciata l'affluenza dei forestieri. Sarà presente l'on. Bonomi, direttore generale del turismo in Italia.

Il lieto evento in Casa d'Assia

La consegna del nastro bianco delle dame fasciste dell'Urbe

Roma, 5 notte.

Stamane la fiduciaria dei Fasci femminili unitamente alla segretaria nazionale del sindacato ostetriche si è recata a villa Polissena, in via S. Filippo, residenza della principessa Mafalda d'Assia ove hanno offerto il nastro bianco a nome delle dame fasciste dell'Urbe.

Norme per l'erogazione degli assegni familiari

Roma, 5 notte.

Il Comitato speciale per gli assegni familiari ai lavoratori dell'Industria ha avuto occasione in questi giorni di risolvere alcuni quesiti relativi all'erogazione degli assegni stessi. Tra l'altro il Comitato ha stabilito:

1) che gli uscieri, fattorini, ecc. se hanno funzioni normali, in prevalenza manuali, devono sottostare alle norme degli assegni familiari. Per essi, quindi, sussiste l'obbligo del pagamento dei contributi e il diritto agli assegni nei confronti di coloro che sono considerati capi-famiglia;

2) che le disposizioni sugli assegni familiari devono essere osservate dalle aziende straniere, qualunque sia la data dalla quale risiedono nel Regno sempre che esercitino attività rappresentate da associazioni sindacali aderenti alla Confederazione degli industriali;

3) che le operaie, separate legalmente dal marito e che abbiano presso di sè figli meno che quattordicenni, hanno diritto agli assegni familiari anche nel caso che il marito sia tenuto alla corresponsione degli alimenti;

4) che l'assegno spetta anche nel caso di lavoratore separato legalmente dalla moglie la quale attenda esclusivamente alle cure domestiche, abbia diritto agli alimenti del marito, abbia avuto affidati i figli e provveda pertanto alle cure di essi. In questo caso però l'assegno dovrà essere corrisposto dal datore di lavoro, non al padre ma direttamente alla madre per i figli.

Vescovi tedeschi a Roma per conferire col Pontefice

Roma, 5 notte.

La *Corrispondenza* annuncia che in seguito all'inasprimento delle relazioni tra la Germania e la Santa Sede, una larga delegazione dell'Episcopato germanico, guidata dal card. Schulte, Arcivescovo di Colonia, verrà a Roma per conferire col Pontefice e col Cardinale Segretario di Stato.

La medaglia d'oro dell'O. B. consegnata alla Milizia

Roma, 5 notte.

Oggi alle 12 S. E. Ricci Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, accompagnato da ufficiali dell'Opera Balilla ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia, deponendovi una corona di alloro. L'on. Ricci è stato ricevuto dal capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, dal sotto capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali del Comando generale. S. E. Ricci ha consegnato quindi al Capo di Stato Maggiore della Milizia una medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera Balilla, concessa dal Duce alla Milizia. S. E. Russo, esternando la riconoscenza delle Camicie Nere al Duce per essersi benignato del conferimento, ha ringraziato per l'omaggio reso al Sacrario ed ha chiuso con il saluto al Duce.

DA TRIESTE

Alle cave di S. Giovanni di Curdilla una grossa frana ha sepolto due operai, Angelo Iurcich, di 37 anni, che è rimasto ucciso sul colpo, e Antonio Fuliani, di 30 anni, che ha riportato lesioni alla colonna vertebrale.

La XIX Fiera di Padova inaugurata da S. E. De Marsanich

Padova, 5 notte.

Oggi alle 10, all'urlo delle sirene degli opifici della città, al crepitio delle mitragliatrici e mentre in alto volavano gli aeroplani, S. E. De Marsanich, Sottosegretario alle Comunicazioni, ha inaugurato in rappresentanza del Governo fascista la 19ª Fiera di Padova. Contemporaneamente, alla radio trasmittente della stazione di Padova scoccava la prima scintilla per salutare, nel nome delle conquiste autarchiche, la Maestà del Re Imperatore e la persona del Duce, e per inviare a tutti i produttori d'Italia il saluto di questo convegno di forze squisitamente italiane.

Alle 10 ha fatto il suo ingresso al quartiere della Fiera S. E. De Marsanich, accompagnato dalle autorità, ricevuto dai dirigenti della Fiera, comm. De Marzi presidente, comm. Pinna Berchet direttore e dai consiglieri, e salutato dalle fanfare militari che hanno intonato gli inni nazionali. Quindi S. E. De Marsanich ha passato in rivista le rappresentanze delle organizzazioni del Partito schierate e acclamanti al Duce. In fondo al grande viale delle comunicazioni, fra le autorità, personalità e rappresentanze di Padova e delle altre provincie venete, la cui attività produttiva è qui largamente rappresentata in apposite interessanti mostre, ha poi assistito al rito dell'alza bandiera.

Egli quindi ha dichiarato aperta, in nome di S. M. il Re Imperatore e del Duce, la 19ª Fiera di Padova, poi, mentre le musiche eseguivano la «Marcia Reale» e «Giovinezza», ha incominciato la visita ai padiglioni. In quello dei vini è stato ricevuto dall'on. Gervasio, presidente della Federazione nazionale degli industriali dei vini e liquori, e ha percorso il porticato a semicerchio ove sono raccolti cinque mila assortimenti di vini e di liquori d'Italia, presentati da oltre 250 ditte. Indi è passato per i vari padiglioni della mostra dell'edilizia, triplicatasi nei confronti dello scorso anno. Ha fatto una sosta nel recinto della mostra del primato del volo, ricevuto da S. E. il gen. Pricolo per il Ministero dell'Aeronautica, da S. E. il gen. Opizzi, presidente della «Runa» e dal commissario della Mostra, Leonino da Zara.

Dopo il magnifico padiglione del porto di Marghera, ha visitato la mostra della strada, organizzata dall'Azienda autonoma statale della strada, e il padiglione dell'artigianato. Visitati quindi altri padiglioni, le autorità si sono soffermate alla Mostra del turismo triveneto. Ed ecco quindi il corteo delle autorità passare nei padiglioni dove sono allestite le mostre eminentemente autarchiche, quali quelle dei carboni italiani, dell'agricoltura, dell'abbigliamento e del commercio dell'A.O.I. La visita si è conclusa alla prima Mostra corporativa dei prodotti farmaceutici.

In mattinata aveva avuto luogo alla Fiera una riunione del Comitato tecnico corporativo dell'industria farmaceutica. Le prime ore di apertura dell'annuale rassegna del lavoro triveneto hanno già visto una larga affluenza di visitatori.

La festa dei Carabinieri

S. E. STARACE CONSEGNA AI REDUCI le ricompense al valore

Roma, 5 notte.

Stamane ha avuto luogo nel grande cortile della caserma Vittorio Emanuele II della Legione Allievi Carabinieri una bellissima marziale manifestazione, piena di altissimo significato con la consegna delle ricompense al Valore ai Reduci d'Africa. E' stato così celebrato alla presenza del Segretario del Partito, di S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, e di altre alte Personalità l'antico e sempre rinnovato valore della benemerita Arma dei Carabinieri. Quella di stamane è stata la prima delle cerimonie celebrative del 123° anniversario dell'Arma.

Al portone d'ingresso alla caserma della Legione Allievi stamane prestava servizio, oltre alla regolare guardia in alta uniforme, una speciale guardia, che si teneva schierata sotto l'androne per rendere gli onori alle autorità e agli invitati. Essa vestiva le pittoresche divise dell'Arma dalla fondazione a oggi. Nel grandioso cortile erano schierati i Carabinieri in alta uniforme, una parte dei quali a cavallo, una vasta rappresentanza di carabinieri di Africa e una lunghissima schiera di Carabinieri in congedo. Spiccavano nel folto gruppo di Carabinieri coloniali i due gloriosi gagliardetti portati con la scorta d'onore dai territori dell'Impero. Questi due gagliardetti furono affidati ai due Raggruppamenti di Carabinieri che operarono nell'A.O.I. al comando del tenente colonnello Citerni e che a Gamo Gado furono attori delle epiche gesta, per le quali si guadagnarono la medaglia d'oro. Il ten. colonnello Citerni, eroica figura di soldato, veniva promosso sul campo con la seguente bellissima motivazione:

«Già decorato di quattro medaglie al Valor militare di cui due d'argento e due di bronzo, di cui una concessa sul campo, di tre Croci di guerra di cui una al Valor militare, già promosso per merito di guerra ed encomiato solennemente per sette volte, quale comandante del raggruppamento Bande carabinieri autocarrate, in terreno completamente scoperto, seppe con prontezza ed ardimento, attaccare l'avversario e dopo aspra e sanguinosa battaglia, caratterizzata da numerosi sublimi atti individuali e collettivi, riuscì ad accerchiare le posizioni avversarie infliggendo al nemico gravi perdite e raggiungendo tutti gli obbiettivi assegnati. Durante la battaglia riconfermava le sue elette qualità di comandante dando prove in ogni circostanza, di alto sentimento del dovere. - Gamo Gado, 24 aprile 1936-XV».

Accanto alla rappresentanza dei Carabinieri coloniali era il gruppo dei decorati.

Sul palco delle autorità erano intanto convenuti il Sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, il Ministro Segretario del Partito, Starace, il generale Moizo Comandante generale dell'Arma, S. E. Tassinari Sottosegretario alla bonifica integrale, S. E. Bocchini, moltissimi ufficiali generali di tutte le Armi, il Prefetto, il Federale, i rappresentanti del Senato e della Camera, il Questore.

Con una sfilata di reparti dinanzi alle autorità, la cerimonia ha avuto inizio e quindi ha tenuto un discorso il generale Moizo, il quale ha esaltato il valore guerriero e ha incitato all'adempimento del proprio dovere.

Quindi ha avuto inizio la distribuzione delle ricompense al valore.

Il Papa riceverà i Carabinieri in congedo

Castel Gandolfo, 5 notte.

(G. C.) Anche i carabinieri di Castel Gandolfo hanno festeggiato quest'oggi l'anniversario della fondazione dell'arma. Stamane una rappresentanza dei cento carabinieri che qui si trovano per il servizio d'onore al Papa, col comandante della prima compagnia capitano Amoruso e il tenente Castellani, si è recata a deporre una corona sulla lapide dei Caduti in guerra e su quella del Caduto fascista di Castel Gandolfo. Poi ha ascoltato la Messa nella chiesa parrocchiale.

Nel pomeriggio, nella villetta trasformata in caserma e uffici, ha avuto luogo un ricevimento cui hanno partecipato il maestro di camera di S. S. mons. Mella di S. Elia, il tenente dei gendarmi pontifici cav. Centi e tutte le autorità della cittadina.

Il capitano Amoruso, alla presenza degli invitati e dei militi schierati sull'attenti ha rivolto belle parole di ringraziamento a S. E. mons. Arborio Mella ricordando la solennità e concludendo l'ha pregato di rendersi interprete presso il Pontefice del desiderio dei militi di ricevere la benedizione papale.

Mons. Mella ha risposto dichiarando che si sentiva legato da vincoli di parentela all'arma benemerita perchè il suo genitore era stato ufficiale superiore dei carabinieri ed egli era stato educato con quella rigidità e disciplina che fa del carabiniere il soldato fedele e legato profondamente al suo dovere. Anche il Papa, al quale aveva fatto parola dell'invito se ne era compiaciuto e aveva espresso parole di lode per i carabinieri che con tanta sagacia e abnegazione prestano servizio d'onore alla sua persona.

Lunedì il Papa riceverà i carabinieri in congedo convenuti a Roma per l'adunata nazionale.

L'eroica esistenza di Luigi Tempini

Brescia, 5 notte.

Ora che se ne può parlare pubblicamente, poichè la radio e la stampa di tutta Italia hanno dato il suo nobilissimo testamento, va rievocata sia pur brevemente la fulgida figura di Luigi Tempini. Nato a Pisogne il 7 giugno 1911, ultimo di una numerosa schiera di figli, in una famiglia d'insegnanti, animo esuberante e proteso verso il pensiero e l'azione, abbracciò già sui banchi della scuola il Fascismo, del quale si fece subito apostolo tenace ed entusiasta fra i compagni; militò nelle organizzazioni giovanili divenendo poi, appena diplomato ragioniere presso l'Istituto Tecnico di Lovere nel 1929, ardente organizzatore ed istruttore amato dei Balilla ed Avanguardisti del paese natale. Nello stesso 1929, si iscrisse alla M.V.S.N. e dopo che ebbe compiuto lodevolmente il servizio militare come Ufficiale di Complemento, gli venne assegnato il Comando della 13.a Centuria Alpina della Milizia stessa.

Più che le sue parole i fatti hanno dimostrato l'ascendente che il Capo Manipolo Tempini aveva sui suoi uomini. Quando si profilò la necessità della guerra imperiale, tutti partirono volontari con lui e andarono a far parte di quel Battaglione Brescia della «XXVIII Ottobre» che sulle Ambe africane tradusse in azione il suo motto: «Iterum rudit leena». Prima della battaglia del Tembien, Luigi Tempini scriveva al fratello Pietro: «Da tre giorni è incominciato il combattimento qui nel Tembien, avanti a noi qualche chilometro. Ora arriva l'ordine di partire... Tu di' alla mamma che ti ho scritto che sto bene e che noi siamo ad Hausien dove non vi è nessun pericolo. A lei non posso scrivere perchè ho troppa fretta! Tutti vi ricordo nella mia felicità presente. Rimbomba il cannone e vorrei avere le ali per giungere più presto! Qui, anche quando si è attaccati, non si muore mai...».

Conclusasi vittoriosamente la guerra, Luigi Tempini ritornò fregiato d'azzurro, modesto e semplice, senza nulla chiedere per sè, pago solo di poter collocare i suoi militi. Aveva appena trovato un buon impiego che gli apriva la via ad una brillante carriera civile, quando si andavano formando i primi gruppi dei volontari per la Spagna. Egli non esitò un momento. Cavaliere dell'ideale, partì insieme ad altri sette (il solo numero consentito dall'organico) dei suoi pisognesi, già volontari di Africa. Dopo aver combattuto nelle più aspre battaglie, in quella di Guadalajara, il 18 marzo, lasciava gloriosamente la vita esclamando: «Muoio contento per la Causa fascista. Viva l'Italia. Viva il Duce». Quando un giorno sarà dato di levare il velario su quello che accade in Spagna sapremo con precisione quanto Egli e i Volontari del Fascismo hanno compiuto in quella terra. Ora, sprazzo di luce spirituale vivissima è giunto a noi il suo testamento che è l'eroica esaltazione dell'ideale e sprone al superamento di se stessi.

Poliziotto privato arrestato coi suoi compari

Biella, 5 notte.

Certo Luigi Suppa, di 33 anni, di Corato (Bari), da alcuni anni residente a Cossato, si era messo a fare il poliziotto privato, gestendo un ufficio di investigazioni. Audace ed eloquente, scorrazzava con una ricca automobile il Biellese e concludeva affari su affari. Il suo ufficio si era specializzato nel regolamento di pendenze fiscali, nel rilascio di licenze per esercizi pubblici e di passaporti per l'estero; e per ognuna di queste pratiche si faceva dare fortissime somme, in anticipo e illecitamente. Il Suppa già aveva avuto a che fare con la giustizia, ed era anche stato condannato per bancarotta fraudolenta.

Con lui è stato arrestato Guido Boggio, di 31 anni, da Cossato, che era il suo braccio destro e che ha già avuto oltre venti condanne. Altri individui, che operavano agli ordini dei due, sono pure stati arrestati e deferiti alla Procura del Re. Le indagini proseguono.

Energico castigo inflitto da un motociclista all'investitore

Voghera, 5 notte.

Una macchina di Varese proveniente da Milano, ad una curva presso Montebello investiva il motociclista Aldo Bergonzi, di 49 anni, di Milano, che veniva gettato a terra. L'auto accelerava e cercava di eclissarsi, ma il Bergonzi, riavutosi dalla caduta nella quale aveva riportato una ferita alla faccia, risaliva sulla motocicletta dandosi ad un accanito inseguimento, che durò 45 chilometri poichè l'investitore, visto il seguito, tentava di non farsi raggiungere. Nei pressi di Tortona il Bergonzi raggiungeva l'auto, obbligandola a fermarsi, e qui, affrontato risolutamente l'autista, gli elargiva una serie di busse, tanto che l'altro, certo Vallebrega di Mantova, doveva recarsi in una farmacia per le prime urgenti medicazioni. Il Bergonzi, fatto ritorno a Voghera, si faceva medicare di una ferita alla guancia e al cuoio capelluto.

Le 400 lire di un parroco alle prese con due furfanti

Spoleto, 5 notte.

L'altra notte, alle 24 circa, due sconosciuti penetravano nell'abitazione del parroco di San Pietro in Bassano Superiore, don Giuseppe Biocca, il quale, ai rumori, scese da letto e si trovò di fronte a due individui con le rivoltelle in pugno, i quali gli intimarono di consegnar loro del denaro, se voleva aver salva la vita. Don Biocca, non potendo fare di meglio, tornò in camera dove prese 400 lire che consegnò ai furfanti.

Stranezze di fulmini

Borgovercelli, 5 notte.

Stasera durante un breve temporale un fulmine si è abbattuto sopra un carro da Borgovercelli diretto a Novara, con un carico di sacchi di risone. Carro e carico sono andati in buona parte distrutti. Il conducente Antonio Castano, di 48 anni, veniva colpito dalla folgore alla schiena e lanciato a parecchi metri davanti al cavallo, che si era fortunatamente fermato. Il Castano ebbe la camicia bruciata e riportò gravi ustioni alla schiena.

Treviso, 5 notte.

Sulla casa del mezzadro Ciprian, a S. Lucia di Piave, si abbatteva durante il violento temporale un fulmine che compiva un tragitto bizzarro. Entrato per il camino girava in cucina e quindi attraversava diverse stanze lanciando ad ogni tratto violente vampate, una delle quali investiva una donna della famiglia, provocandole un trauma nervoso che obbligava il suo pronto trasporto all'Ospedale. Nella casa si trovavano parecchie altre persone le quali non hanno riportato alcun danno.

Sei condanne a Cuneo per delitti contro la maternità

Cuneo, 5 notte.

Nel novembre scorso veniva arrestata Caterina Roattino vedova Vittone, pettinatrice, per avere compiute, con la complicità della ortatrice Maria Cavallo, d'anni 44, della pettinatrice Gemma Garabello, d'anni 29 e di Michele Sigismondi, d'anni 24, pratiche delittuose contro la maternità sulle persone di Natalina Bernardi, di anni 24 e Maria Tonello, d'anni 26. Il Tribunale, innanzi al quale sono tutti comparsi, ha condannato la Roattino a cinque anni di reclusione, la Garabello a due anni e sei mesi, la Cavallo ed il Sigismondi ad un anno e quattro mesi e la Bernardi e la Tonello ad un anno di reclusione, accordando a queste due ultime la condizionale con i benefici di legge.

Uno studente precipita dal campanile di Giotto

Firenze, 5 notte.

Stamane lo studente Gualtiero Schwemberger, d'anni 22, residente a Bolzano, di passaggio per la nostra città, saliva sul campanile di Giotto, forse con l'intenzione di raggiungerne la sommità. A metà dell'ascesa il giovane si affacciava a una delle grandi bifore che guardano sulla piazza del Duomo. Forse si è sporto un po' troppo, forse è stato colto da un capogiro: sta di fatto che precipitava, andando a sfracellarsi sul selciato della piazza.

Precipita dal terzo piano e rimane illeso

Treviso, 5 notte.

Il bambino Aurelio Gallina, di 7 anni, da Carrano di San Marco, salito in granaio si sporgeva troppo dal finestrino del terzo piano, mentre la madre stava osservandolo, e precipitava. La madre, disperata, accorreva in giardino, ed aveva la sorpresa di trovare il ragazzo completamente sepolto nei cespugli, ma perfettamente illeso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 giugno 1937)

TORINO	77	59	35	6	65
BARI	55	32	73	27	39
FIRENZE	1	13	29	5	43
MILANO	60	58	57	23	81
NAPOLI	70	5	81	74	17
PALERMO	15	6	27	20	43
ROMA	6	33	88	56	66
VENEZIA	67	36	34	8	65

Le belle sorprese

Si sente dire alla Banca che ha vinto un milione

Como, 5 notte.

Oggi il signor Giuseppe Marinoni, proprietario di un negozio di salumeria in via Milano, recatosi in un istituto bancario cittadino per alcune operazioni, ebbe la gradita sorpresa di sentirsi dire che un suo Buono del Tesoro novennale, di 500 lire, depositato presso quella banca, era riuscito vincitore del premio di un milione.

La famiglia Marinoni, tipica famiglia lombarda di lavoratori, è composta del padre e di due figli, uno dei quali, Giovanni, è impiegato alla Cassa nazionale delle assicurazioni sociali; l'altro, Eugenio, ammogliato, con un figlio, gestisce assieme al padre la salumeria, che è posta in un punto centralissimo della città ed è molto avviata.

Quando la notizia della grossa vincita è trapelata, a chi faceva loro le congratulazioni i Marinoni non hanno negato nè confermato, limitandosi a dire che quest'anno intendono passare un lungo periodo di vacanze al mare, mentre sinora, per non abbandonare il negozio, si limitavano a fare qualche gita domenicale con la loro automobile.

Tentativo di estorsione al vincitore di Tripoli

Piacenza, 5 notte.

In questi giorni il fortunato vincitore del primo premio della lotteria di Tripoli, Giovanni Parisi di San Nicolò a Trebbia, tra la numerosa corrispondenza riceveva una lettera il cui contenuto mirava ad estorcergli denaro. Il misterioso autore della lettera minacciava una infinità di guai nel caso in cui la richiesta non fosse stata soddisfatta e chiedeva al Parisi che venissero depositate 50 mila lire in una data località del ponte sul Trebbia, di cui veniva allegato uno schizzo topografico.

Il Parisi denunciò la cosa ai carabinieri, che iniziarono indagini. Fu eseguito un appostamento, ma l'autore del ricatto non si fece vivo. I carabinieri però giungevano alla convinzione che alla faccenda non fosse estraneo Gino Bricchetti di anni 23, barbiere, residente a Piacenza, il quale due volte alla settimana si recava a San Nicolò per esercitarvi il suo mestiere. Il Bricchetti, arrestato, dopo uno stringente interrogatorio, finì per confessarsi autore della lettera, dichiarando di aver voluto fare uno scherzo al Parisi. Ma è stato denunciato all'autorità giudiziaria per tentata estorsione.

Guidatrice di camion sfortunata

Cuneo, 5 notte.

Nei pressi di Frabosa Soprana a causa dell'improvvisa perdita di una ruota, un camioncino pilotato da tale Claudina Roà, dopo un pauroso sbandamento è precipitato nel torrente Mandagna, andando a cozzare contro un grosso macigno e sfasciandosi. La Roà ha riportate lesioni guaribili, salvo complicazioni, in due mesi.

Parto trigemino

Cuneo, 5 notte.

La ventiquattrenne Luigia Ferrua, moglie del cantoniere provinciale Giuseppe Olivero, d'anni 25, residente a Bagnolo Piemonte, ha felicemente dato alla luce tre prosperi bimbi. Puerpera e neonati godono ottima salute e sono oggetto di affettuosa assistenza da parte delle gerarchie e delle Donne fasciste.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	27.0	20.0	var.	misto	cal.
S. Remo	25.0	19.0	»	»	mos.
Milano	29.0	19.0	staz.	»	—
Venezia	28.0	20.0	aum.	ser.	cal.
Trieste	28.0	19.0	staz.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	29.0	20.0	staz.	cop.	—
Firenze	31.0	19.0	aum.	misto	—
Ancona	24.0	20.0	»	ser.	mosso
Rimini	25.0	18.0	»	»	»
Roma	31.0	18.0	»	cop.	cal.
Napoli	29.0	20.0	staz.	ser.	»
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	26.0	20.0	aum.	ser.	mosso
Catania	28.0	18.0	var.	»	agit.
Messina	29.0	21.0	»	misto	mosso
Cagliari	31.0	19.0	»	piov.	»
Tripoli	40.0	24.0	aum.	cop.	»
Bengasi	32.0	25.0	staz.	ser.	»
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 26.0
Minima	+ 17.9
Press. barometrica	mm. 743.6
Umidità	67 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 23.7
Minima	+ 16.4

Cielo: piovoso.

Previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Alquanto instabile sull'alta Italia e sul medio Tirreno, perturbato sul basso Tirreno; quasi stazionario altrove con qualche formazione temporalesca lungo l'Appennino.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati occidentali in Liguria, deboli vari altrove. Cielo vario con annuvolamenti irregolari particolarmente estesi di mattina e tardo pomeriggio. Qualche manifestazione temporalesca locale. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Pagliano Remo**, già [illegible] in Pinerolo, ora abit. a Torino via F.lli Calandra 2; sentenza 2-6-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Marchese avv. Alessandro; verifica crediti 22-7-37, ore 10. — **Verzadini Lorenzo**, mobiliere, corso Castelfidardo 57; sentenza 2-6-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Paolo Delmastro; curatore avv. Guido Cavalli; verif. crediti 14-7-37, ore 16.30. — **Ciarelli Giuseppe e Brondo Giovanni e loro società di fatto**, segheria, via Bardonecchia 155; sentenza 3 giugno 1937, d'ufficio; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Luigi Cavallo; verifica crediti 23-7, ore 10. — **Marello Giovanni**, formaggi, Leyni; sentenza 4-6-37 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Gio. Batt. Cattaneo; verifica crediti 6-7, ore 9.30. — **Bernarino Francesca e Borgogno Teresa e loro** Società di fatto, salumieri in Chieri; sentenza 4-6-37 su istanza propria; giudice delegato cav. Delmastro; curatore Cuccanda dott. Pietro; verifica crediti 21-7, ore 9.30. — **Sala Augusta Taurinorum**, Società di fatto e soci: **Odasso Pietro, Dobbelo Orazio e Bellussi Giuseppe**: [illegible] 4-6-37 revoca il fallimento per integrale pagamento del passivo. — **Pastorello Francavilla Giuseppina**, alimentari, piazza Balilla 16; sentenza 4-5-37, in seguito a rinuncia del curatore avv. Buscaglino nomina a tale carica il rag. Luigi Muratore.

L'ereditiera

Un mazzo di rose che v'accompagnano in treno sono un motivo d'allegrezza, specie se un caldo afoso tenderebbe ad opprimervi.

Me l'aveva consegnato, alla partenza, la signora Senzi, moglie d'un mio caro amico, perchè lo recassi ad una comune conoscenza, la signora Lauri, già avvertita del mio prossimo arrivo a Milano.

Avevo trascorsi alcuni giorni deliziosi nel paesello toscano dove abitava il dottor Senzi. L'ultimo giorno della mia permanenza colà, m'attardavo nel giardino pubblico, per far l'ora di rivedere, a pranzo, i miei amici, allorchè fui sorpreso da una voce lamentosa di donna che giungeva da una siepe di bosso. M'avvicinai e scorsi, sedute, due ragazze, di cui una bruttina e piangente, l'altra assai bella, ma al tutto indifferente al pianto dell'altra. Erano due giovani contadine, vestite da città, tutte e due discese dall'alto Appennino per una circostanza eccezionale.

— Questa qui — mi disse la bella — piange perchè ha perduto cento lire. E' proprio stupida.

— E lei non piangerebbe? — le domandai.

— Fossi matta! — mi rispose — Ho ereditato quindicimila lire da uno zio morto in Milano. Me lo ha scritto il notaio. Domattina parto e vado a prendermele. Glielo dicevo a questa qui: non occorre che mi accompagni nessuno. Io non mi perdo. Siccome è mia cugina, così ha voluto accompagnarmi. Conclusione: ha perduto cento lire.

Cercai, con buone parole, di rincuorare la piangente, e mi allontanai.

Ecco che in treno, il giorno appresso, ti ritrovo la bella ereditiera. Entra nello scompartimento, si mette a sedere di fronte a me, e come se mi conoscesse da gran tempo:

— Non m'hai veduto, salendo? — mi dice — Ero proprio lì, vicino alla signora, che t'ha recato il mazzo di rose.

— Ah! — feci, stupito.

Ma lei, senza scomporsi, anzi con l'aria più disinvolta del mondo, continuò:

— Carina, quella signora! E molto elegante! Ma credo che debba darsi delle arie! E' la tua amorosa?

— Lei ha voglia di scherzare! O forse ha già bevuto un po' di vino! — dissi, risentendomi, senza volerlo.

— Via, non t'inquietare. Iersera, eri così buono con la mia cugina!... Io ho soltanto fatto una buona colazione alla trattoria della stazione, ed ho bevuto un bicchier di Chianti, di quello che rimette al mondo. Ma t'inganni proprio se credi ch'io sia ubbriaca! Quella sciocchina piangeva per cento lire!... E tu la confortavi... Per fortuna, io avevo già in tasca il biglietto di seconda classe e cinquanta lire di viatico!... Dentro di me, me la ridevo. E ridevo anche di te che davi ascolto a quella contadina!

Era tale la sua disinvoltura, così sfrontato e nello stesso tempo ingenuo e primitivo il suo modo di parlare e di muoversi, che mi sentii animato da una grande curiosità verso di lei.

— Come si chiama — le domandai.

— Mi chiamo Tina... Tina Lattazzi. Ma quei contadini mi chiamavano la Contessa. Che ci posso fare se sono nata così? Io, il danaro non l'ho veduto che nelle mani degli altri; quando l'ho avuto nelle mie, l'ho speso subito...

— Ed ora, appena a Milano, spenderà subito le quindicimila lire, che riceverà dal notaio!

Mi guardò seriamente negli occhi, come se riflettesse: poi, scotendo la bella testa ricciuluta, esclamò:

— Mah! Quest'affar di Milano è da pensarci su.

— Ma come! Non ha già un programma?

— Infatti!... Io son fatta così: penso alle cose proprio all'ultimo minuto. Fino a ieri sapevo che partivo per Milano, e basta. Ora che sono in treno, comincio a pensare che cosa potrei fare a Milano. Certo è che lì ci rimango... A proposito, tu potresti essermi utile e consigliarmi.

Cominciò a interrogarmi intorno a tutti i possibili mestieri che avrebbe potuto esercitare; ma tra questi, evitò persino una semplice allusione a quello che ad un'altra ragazza di campagna sarebbe venuto in mente prima d'ogni altro, entrare, cioè, a servizio presso una famiglia. Quando, ad un certo punto, interrompendola, le domandai, perchè mi parlasse con un «tu» così confidenziale, scrollò le spalle, come se avessi detto una sciocchezza.

— Parlo con tutti così — spiegò — quando parlo... Ma è difficile ch'io accordi questo onore...

— Grazie tante, dunque!

— Non c'è di che.

Si mise a pensare; poi, a bruciapelo:

— E' necessario che mi presti cinquanta lire! — mi disse con un tono che non ammetteva repliche. — Capirai... si arriva a Milano ch'è già buio. Non posso andar subito dal notaio ad esigere l'eredità...

— Come! Ha speso tutto il denaro che le doveva servire per il viaggio!...

Atteggiò le labbra a disprezzo:

— Dovevo fare i conti? Che conti! Non ne ho fatti mai.

— E se io non avessi da prestargliele? Se non volessi...

Mi guardò con disprezzo:

— Oh, via, non se ne parli più — suggellò.

Trassi il portafogli, vidi che avevo qualcosa disponibile:

— Senta, — le dissi, invitandola a prendere tre biglietti da dieci lire — Non è proprio necessario che lei vada a dormire in un albergo di lusso.

Ghermì, più che prendesse, i tre biglietti.

— Oh, ne avrei fatto anche senza! Avrei dormito su di un sedile all'aperto.

— Senza nessun timore... In una città, una ragazza piuttosto bella... di notte...

— Che schifo! — esclamò — Ma io non ho timore degli uomini. Ne ho salvati due in una volta giorni fa, che, dopo aver mangiato, s'eran buttati nell'acqua d'una fossa, ed annegavano. Figurati... con queste braccia qui!...

Fece il movimento della boxe; e poi d'un subito:

— Ohè, mi scordavo! Dammi il tuo indirizzo.

Era così perentoria, che dovetti darglielo.

Alla stazione di Bologna si precipitò fuori dello scompartimento con il mio mazzo di rose e tornò che grondavano acqua.

— Ci credi, — mi disse — ci pativo a vederle patire. Vedrai, che arriveranno fresche!

Infatti, potei consegnarle ancora fresche alla signora Lauri, che m'aspettava alla stazione di Milano.

Mi volsi intorno, la ragazza se l'era svignata.

Tre giorni dopo ricevetti tre biglietti da dieci lire in una busta, con molti ringraziamenti.

Rosso di San Secondo

UN PESANTE CORNICIONE E' CROLLATO a Parigi, nel boulevard des Capucines, travolgendo la terrazza del Café Napolitain che aveva i tavoli all'aperto. Una bimba è rimasta uccisa sul colpo e cinque altre persone gravemente ferite.

Oggi miss Earhardt trasvolerà l'Atlantico

Fortaleza, 5 notte.

Miss Amelia Earhardt che si accinge a compiere la traversata dell'Atlantico meridionale ha annunciato che partirà domattina all'alba da Fortaleza per Natal e di là attraverso l'oceano raggiungerà Dakar. Essa si è dichiarata fiduciosa di riuscire nell'impresa di attraversare l'Atlantico. « I romani dicevano che la fortuna aiuta gli audaci. Credo nel vecchio proverbio, e per il resto sono nelle mani del destino ». (U. P.)

Nuove scosse di terremoto nella zona di Akhissar

Istambul, 5 notte.

Nella zona di Akhissar continuano terremoti intermittenti, con scosse soprattutto notturne. La popolazione, colta da panico, si accampa nelle strade sotto le tende.

Un inverno coi cacciatori di pelliccie

Verso il paese delle volpi azzurre

« Altre ore in treno: piccole stazioni. Nomi francesi - Dauphin, Roseville, La Prairie, Les Vaches - che parlano di un periodo georgico; nomi indiani - che è inutile tentar di trascrivere - nomi inglesi preceduti da un « Fort » che ricordano la storia di una difficile e non lontana conquista »

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Churchill, inverno 1937-XV.

Se cercate sull'atlante più bello e più moderno che avete in casa quale è e dove corre la ferrovia più settentrionale del Canadà, troverete una sottile riga nera o rossa, che sale da Winnipeg, gira a occidente di tre laghi grandi e di una infinità di acque minori, e finisce al mare, sulla Baia di Hudson, con un puntino presso al quale c'è un nome: Churchill. Quella linea che sul vostro atlante non sarà più lunga di due centimetri — tre, al massimo, se proprio volete andare a consultare quello comprato a rate da vostra zia professoressa — rappresenta novecentoquarantasette miglia (millecinquecento e passa chilometri, per voi) di binario. Il viaggio costa sessantun dollari e trenta centesimi canadesi di spesa e una notte più quattro mezze giornate di tempo. Bisogna esprimersi così perchè non sarebbe onesto dire semplicemente che, partendo da Winnipeg la mattina di mercoledì, si arriva la sera della domenica, giacchè, se è vero che durante le prime ventiquattro ore di viaggio si marcia quasi sempre, sembra che, superata una certa latitudine, le locomotive canadesi siano disposte a trainare vagoni soltanto di giorno.

Due corse per settimana

Provate a chiedere a un capostazione cui, essend'egli di fabbricazione inglese, voi fate eccessivo credito di senso di humour, se il convoglio sta fermo a Le Pas, a Wabowden e a Gillam perchè il macchinista ha paura del buio. Quel capostazione vi spiega che ciò succede soltanto d'inverno, allorchè il servizio per Churchill è ridotto a un treno ogni ventun giorni e perciò non si può pretendere che la compagnia paghi a tempo fermi ed inoperosi per tre settimane macchinisti fuochisti e frenatori di ricambio; ed d'altra parte — insiste lui — si può pretendere che il personale resti ad occhi aperti e mani ai loro controlli per due giorni e mezzo filati.

E lo stesso capostazione, che non si lascia sfuggire l'occasione di fare una chiacchierata (se perde questa non gliene capiterà un'altra per tre settimane) vi aggiunge dando un colpetto al copricapo, aprendo la pelliccia quel tanto che basta per mettere in mostra i cinque bottoni che gli luccicano sulla pancia, che dal nove di aprile in poi il treno passerà ben una volta ogni sette giorni, e che, durante le vacanze di mezzestate, ci sarà anche un finesettimana per gli amatori di caccia e pesca.

IL MEDICO DEL TRENO ED IO: QUATTRO METRI IN TUTTO.

Le suore e la « pollastra »

E lo sguardo di questo funzionario, che dapprima esprimeva il risentimento di un uomo ferito nell'amor proprio, alla fine del monologo vi dice tutta la gratitudine di un solitario cui avete offerto la occasione di parlare del sogno che delizia e tribola tutte le sue notti invernali: quello di essere padrone di una stazione servita da ben due treni per settimana.

Il convoglio che vi rotola per ventuna ore da Winnipeg a Le Pas ha tutte le caratteristiche — dal fischio alla cucina — dei treni americani e una velocità onesta: in coda c'è una di quelle carrozze a corridoio centrale che di notte diventano carrozze-letto grazie al negro che tira dei tendoni fra una cuccetta e l'altra.

I passeggeri sono una miscela di umanità: c'è l'ispettore viaggiante del commissariato per i liquori, il quale, per farsi perdonare dai compagni di treno il modo con cui si guadagna il pane, distribuisce gratis cicchetti di wisky e di gin che sarebbero eccellenti se non fosse necessario andare a berli in quel posto dove nessuno vi vede. C'è l'uomo che va a Flin Flon con la speranza di trovare dell'oro; c'è il banchiere con un segretario; c'è lo studente ricco con gli sci e una bella morosa. C'è una bella e prosperosa ragazza, deve essere irlandese, che mostra due terzi dei suoi arti inferiori protetti da poca seta, e due monache francesi sedute al mio fianco. Le due piccole suore della carità danno una due tre occhiate alle gambe di fronte; poi attaccano subito discorso: vogliono sapere da dove vengo e dove vado e perchè; vogliono raccontarmi che appartengono all'ordine della Carità e si meravigliano che non l'avessi capito dal colore grigio-nocciola della loro veste; sentono gran bisogno di dirmi che la loro casa madre è a Montréal e che ora vanno a Le Pas per assistere i degenti dell'ospedale di Sant'Antonio; che la loro madre superiora è un'anima santa... e non so quante altre belle e buone cose. So soltanto che hanno continuato a parlarmi e a tenermi attento al loro discorso, del resto molto interessante, finchè la ragazza di fronte non ha messo i piedi sul pavimento e non ha tirato le sottane più, più giù fino al ginocchio. Poi, soddisfatte del dovere compiuto, si mettono a leggere; l'una «Dans la douleur», l'altra un libro di preghiere e abbassano a turno i due volumi per accertarsi se la metà superiore delle gambe presunte irlandesi è tornata a scoprirsi e, in caso positivo, se io guardo fuori del finestrino: mi hanno colto in un momento di distrazione e, prontissime, ricominciano a dirmi le lodi della madre badessa. Grazie, piccole suore della Carità.

Molte stazioni ed altrettante fermate: diciamo «stazioni» perchè così sono descritte sulla tabella di marcia del treno, ma di tutto quello che noi comprendiamo in questa parola, c'è ben poco: il binario raddoppia per qualche centinaio di metri; c'è l'elevatore per il carico del frumento, la rampa per invagonare il bestiame, un palo con una lampada, un altro palo col nome della stazione e basta. Non c'è nè marciapiede, nè telegrafo, nè capostazione. Il treno ferma, getta un sacco di posta, qualche cassa di mercanzia: una Ford attende, affondata fino ai mozzi, nella strada fangosa.

Ogni due, tre ore...

Uno allunga il collo per vedere, nelle vicinanze, un paese, o un gruppo di case, o una casa sola. Ha un bel tirare il collo: ci vorrebbe un aeroplano e salire, in una bella giornata di sole a mille metri, per contare, su qualche centinaio di chilometri quadrati una decina di tetti.

Ogni due o tre ore si arriva in qualche stazione, di legno, ma vera: col magazzinetto per le merci la garretta degli scambi il telegrafo, oltre, naturalmente, la solita rampa per spedire le vacche al macello e il silos granario. Di fronte alla stazione c'è un piazzale pieno di cavalli pelosi attaccati in quadriga a leggeri carri da passeggeri affondati fino a metà ruote nel cocktail di fango e neve. Qualche scritta vistosa: un garage che mette in mostra macchine agricole color pappagallo; un cinema; un'osteria con alloggio; una intera parete garantisce « esperte riparazioni d'orologeria e licenze per sposarsi ». Dietro queste costruzioni spuntano tre campanili.

Altre ore di corsa: piccole stazioni. Nomi francesi — Dauphin, Roseville, La Prairie, Les Vaches — che parlano di un periodo georgico; nomi indiani — che è inutile tentar di trascrivere — nomi inglesi preceduti da un « Fort » che ricordano la storia di una difficile e non lontana conquista.

Si vede qualche fattoria: larghi capannoni, fitti di macchine, intorno alla piccola costruzione destinata agli uomini; su un lato enormi fienili e scuderie e stalle: il pelo rossastro e ricciuto dei bovini, l'arco della schiena, la larghezza della fronte, le corna brevissime provano i frequenti incroci col bisonte.

Alle quattro di sera è già buio: il nero del Pullmann ha cominciato a preparare le cuccette: alle otto gli ultimi ritardatari sono fra le lenzuola: delle due monache che dormono al mio fianco, di là del tendone, una, quella di sopra, ha la luce accesa; l'altra russa a meno di un metro dalle mie orecchie e mi dà fastidio non perchè ritarderà di dieci minuti il mio sonno, ma perchè mi sembra strano dover dormire fra una suora che russa e una ragazza irlandese che canta una canzonetta di quelle solitamente dette allegre.

Bacco Tabacco e Venere

Per una di quelle ragioni note soltanto agli alti papaveri delle ferrovie canadesi e gradite soltanto agli albergatori di Le Pas, il treno per Churchill riparte 27 ore dopo essere arrivato da Winnipeg. E, quel ch'è peggio, senza vettura a letti: è bensì vero che ci sono due spartineve — il primo, per aprire il varco al secondo, ha la punta del vomere alta un metro e mezzo da terra; il secondo fa la barba alle rotaie. Tre locomotive, e belle grosse, un bagagliaio, tre vetture passeggeri. Sono piene di uomini e dei loro bagagli: cacciatori e compratori di pelliccie, qualche minatore, un prete anglicano, il medico che ad ogni fermata terrà ambulatorio nel bagagliaio per gli indiani Cree che vengono ad aspettare con le loro malattie, il passaggio del treno. Quattro donne si sono raccolte agli angoli di una valigia sulla quale cominciano a calare le carte del bridge prima ancora che il treno parta. C'è anche una ragazza — quella stessa che fra Winnipeg e Le Pas io avevo sospettato irlandese e che è invece « canadienne de Quebec » e alla quale il conduttore del treno accenna ammiccando e definendola spring chicken, frase abbastanza chiara per chi sappia che la prima parola vuol dire primavera e la seconda pollastra. Va a Churchill, continua a spiegare quello dei biglietti, perchè colassù, fra Natale ed Epifania si raduna un discreto numero di cacciatori di pelliccie quando hanno avuto una favorevole campagna autunnale e sentono urgente il bisogno di vendere le pelli e di bere e di svagarsi.

Le leggi del Manitoba consentono all'uomo di sacrificare soltanto ad uno dei tre peccati proverbiali: il fumo. Quanto all'alcool, fino al cinquantatreesimo parallelo si vive in un regime semiproibizionista: più a nord la proibizione è assoluta perchè si vuole evitare che il bianco compri dagli indiani Chippewayan o dagli Esquimesi pagando con liquori. Parentesi: è proprio per virtù di questa proibizione che i bianchi di poco scrupolo comprano i prodotti offerti dagli indigeni con alcoolici di contrabbando, dieci volte più micidiali di quelli legali. Quanto al terzo peccato: lì, in un angolo del carrozzone, con gli occhi spalancati la « canadienne de Quebec » tenta di sorridere, e sorridendo, di darsi coraggio. Una ha un bell'essere, come dice il capotreno, pollastra di primavera: ma questi nasi rossi, queste barbe ispide, questo fetore di alcool semidigerito sono tali da far tremare il cuore anche alla più vecchia delle galline.

Nel bagagliaio

Da Le Pas a Churchill, ottocento chilometri di binario, non c'è nè un passaggio a livello, nè un sottopassaggio nè un cavalcavia per la semplice ragione che ci sono altre strade, ferrate o non ferrate: nessuna meraviglia, quindi, se la gente della regione si riferisce alle varie fermate citando non i nomi elencati sull'orario, ma le miglia di distanza da Le Pas. Il prete va al 181. Una donna che è stata a partorire in città, scenderà col neonato al 269 dove il marito è capostazione. I tenditori di trappole discutono se, per raggiungere le zone frequentate dagli animali da pelliccia è meglio, in questa stagione scendere al 181 o al 255. E dicendo le loro ragioni bestemmiano a piena bocca finchè il prete non si volta e li guarda.

Alle cinque di sera si fa alt definitivo: il capostazione di Wabowden, che per ventun giorni ha fatto fuoco sotto la cisterna per evitare che l'acqua destinata alle tre locomotive gelasse, è tutto indaffarato a sistemare e mantenere un certo ordine e disciplina nei tre carrozzoni. Il medico, che è al combinato servizio del Governo e della ferrovia e, perciò, sul treno è una autorità, ha invitato la madre col neonato, il prete e me a dormire con lui nel bagagliaio. Il sacco da campo steso sul pavimento sembra il più tenero letto quando si pensa al danno evitato di una notte di quattordici ore nella pestilenziale atmosfera del carrozzone in mezzo al quale la stufa, mantenuta sempre rovente, moltiplica le esalazioni delle infusioni di tabacco e saliva, di lardo e di [illegible] sudato, di aglio e di quel certo alcool che uno deve bere e non può digerire.

Alle sette del mattino si riprende la marcia: ad ogni fermata il bagagliaio viene preso d'assalto da indiani ai quali il medico distribuisce permanganato di potassa, fa iniezioni nelle vene e inutili raccomandazioni. Nella parte opposta del carrozzone si sono riuniti i cinque compratori di pelliccie intorno ai quali si radunano i tenditori che portano al treno quante pelli, in venti giorni, sono restate nelle loro trappole. La procedura di questo mercato è rapida e semplicissima: le pelli sono divise per specie e per qualità, in tanti lotti. I compratori esaminano, giudicano, stimano, poi ognuno scrive il suo prezzo su un foglietto di carta: i cinque foglietti vengono affidati a un « innocente » che in questo caso è il prete. Chi ha fatto l'offerta più alta si porta via le pelli: i venditori hanno però diritto di non cedere la loro roba se giudicano che l'offerta maggiore non è proporzionata al valore delle pelli. Questo però non succede quasi mai, perchè i compratori hanno meno bisogno di comprare di quanto i venditori hanno necessità di vendere: e le pelliccie restano quasi sempre sul treno in cambio di un mucchietto di banconote, tutti biglietti da un dollaro, che i cacciatori intascano esprimendo, con parole sporche ma chiarissime, quale è la loro opinione sui compratori che lavorano d'accordo per tener bassi i prezzi: degli insulti che ho udito, soltanto tre o quattro possono essere stampati: « Strozzini, vampiri, porci e figli di gallina ».

I destinatari di questi ed altri maggiori epiteti, sorridono se sono riusciti ad imporre i loro prezzi ai cacciatori; se questi invece hanno tenuto duro, quelli ghignano e, al passaggio del prossimo treno, faranno offerte ancora più basse. E la spunteranno.

Quando il medico ha finito di siringare gli indiani, e quando i compratori hanno pagato l'ultimo dollaro e hanno alzato le spalle rispondendo all'ultimo insulto, il treno riparte.

Così ad ogni fermata durante tre giorni di viaggio lungo le cinquecento e nove miglia fra Le Pas e Churchill.

Leo Rea

LA PIAZZA DELLA STAZIONE DI UN GROSSO CENTRO LUNGO LA FERROVIA.

Letteratura americana

LE CORRENTI contemporanee

Le quattro principali tendenze: la sociale, la naturista, la raffinata e la provinciale

NEW YORK, giugno.

La letteratura americana fino alla grande guerra era rimasta una branca della letteratura inglese. Per quanto vigorosi virgulti avessero affondato salde radici nella terra dov'erano stati trapiantati e l'ambiente avesse conferito loro caratteristiche originali che poteva farli scambiare per specie nuove, pure un attento esame bastava a disperdere l'illusione. I Mark Twain, i Bret Harte, gli Hawthorne, i Fenimore Cooper, i Poe, i Yack London sono diramazioni della stessa poderosa corrente da cui uscirono i De Foe, i Gionata Swift, gli Stevenson, i Coleridge. Imperava ancora la tradizione puritana che aveva rivestito i caratteri del vittorianesimo: si trattava, in generale, di quella tradizione di « gentility » che imponeva allo scrittore di essere sopratutto un gentiluomo, di evitare cioè argomenti spinti, disgustosi o spiacevoli che avessero potuto gettar turbamento nell'animo dei lettori e sopratutto delle lettrici bennate. Contro questa tradizione tirannica che aveva confinata la letteratura americana al « polyannismo » (dal nome della protagonista di una serie di romanzi intonati a un ottimismo dolciastro per fanciulle di buone famiglie) si iniziò la rivolta nel secondo decennio del secolo presente. Gli scrittori più significativi di questo periodo cominciarono ad esser conosciuti tra il 1910 e il 1920.

Ma la rivolta non ebbe intendimenti uniformi nè prese una direzione unica. Si possono riscontrare in essa almeno quattro correnti principali. Una prima corrente che chiameremmo sociale perchè si ispirava a vaghe tendenze umanitarie e socialisteggianti, si dimostrava favorevole ad una specie di democrazia agrario-laburista che nulla aveva a che fare col socialismo marxista vero e proprio non avendo gli scrittori che vi aderivano alcuna conoscenza di Marx e tanto meno la voglia di rompersi la testa con astruserie economiche. Il fiorire di questa scuola coincise con l'attacco di Teodoro Roosevelt contro i « trusts » e produsse opere che suscitarono grande rumore come «La Jungla» di Upton Sinclair e «Martin Eden» di Jack London. Fecero parte di tale gruppo di ribelli poeti che vennero in seguito in grande rinomanza nel loro paese come Carl Sandburg e Vachel Lindsay; critici come Van Wyck Brooks e Randolph Bourne, giornalisti come Walter Lippmann e Jack Reed nonchè decine e decine di scrittori minori i quali aiutarono il movimento operaio con scritti infiammati e raccolte di fondi. Ma tale corrente letteraria non mantenne le speranze che aveva destato e si disperse in breve tempo. Dei suoi rappresentanti più autorevoli alcuni entrarono a servizio degli odiati capitalisti, altri morirono quando ancora giovani, vari si ritirarono scoraggiati, qualcuno emigrò in Russia. Pochi rimasero sulla breccia: tra i vecchi Upton Sinclair che continuò a pubblicare un romanzo dopo l'altro senza destar più la minima attenzione o suscitare il benchè mediocre interesse. Tra i giovani John Dos Passos e qualche altro possono considerarsi i soli legami tra gli scrittori sociali di quel periodo tumultuoso e gli scrittori proletari del decennio in corso.

La seconda corrente letteraria che cominciò ad acquistare importanza durante gli anni della guerra non è facile a definire. La rivolta contro la tradizione puritana e gentilizia prese forma di misticismo sensuale che rammentava un po' quello di Oscar Wilde e degli esteti inglesi del 1890. Ma in esso entravano teorie di libero amore e di primitivismo, di uguaglianza dei sessi e di un freudianismo ridotto alla più semplice espressione. Si svilupparono e propagarono le dottrine che ogni forma di repressione sia dannosa per lo sviluppo e l'espansione della personalità umana e tutti gli ideali e le convenzioni siano falsi e distruttivi. La via più saggia è quella di abbandonarsi alle forze naturali e cedere agli impulsi che sorgono dal profondo della personalità stessa invece di soffocarli e deviarli. Abbandonare società, amici, famiglia, impiego, carriera e seguire la voce interiore che ci chiama altrove, dar ascolto al richiamo mistico dell'universo e di tutte le cose animate ed inanimate liberi spensierati e ridenti come fanciulli. Prendere ad esempio il riso spensierato dei negri e attinger coraggio dal loro agire semplice, naturale, esente da repressioni. Vennero così in voga i negri nella letteratura americana e si ebbe « Dark Laughter » di Sherwood Anderson in cui il protagonista fugge con la moglie del suo principale per lasciarsi andare alla deriva lungo le sponde del Mississipi. Vennero in seguito « Diff'rent » di Eugene O'Neill, un dramma in cui si vuol dimostrare la forza distruttiva della purità sessuale come ideale umano. Dello stesso autore è « All God's Chillun Got Wings », la tragedia di un negro in un mondo di gente bianca pieno d'inibizioni e di repressioni. Un altro lavoro caratteristico di tale corrente di pensiero è « Holiday » di Waldo Frank in cui si narra il linciaggio di un negro da parte di una feroce accolta di bianchi tutti dominati dalla morale puritana, saturi di odio e d'invidia per la libertà morale esistente tra la razza di colore. Ma anche tale corrente andò man mano avanzando d'intensità fino a perdere ogni importanza nel movimento letterario americano. Per protesta contro il psicologismo e l'introspezione si giunse all'infantilismo, ad un'affettazione di semplicismo che divenne ben presto maniera, a una dispersione di emozioni senza direzione e senza scopo che rammenta le reazioni esclusivamente fisiche degli esseri inferiori.

Circa dieci anni addietro sembrò trionfare una terza tendenza: « the sophisticated school » come venne chiamata, la scuola dei raffinati e degli aristocratici. Gli scrittori che vi appartenevano facevano sfoggio di spirito cosmopolita, aristocratico, «blasé» e scrivevano in uno stile altamente ornato, ingioiellato, carico di trine, di falbalà, di nastri, di amido. Il pensiero che animava questo movimento, non ostante l'ostentazione di cosmopolitismo, era in fondo patriottico. Gli iniziatori di esso intendevano far uscire la letteratura americana dallo stadio provinciale in cui si era fin'allora mantenuta. Consci com'erano del ruolo secondario e di scarsa importanza ch'essa rappresentava in confronto delle abbaglianti e conquistatrici letterature straniere se ne sentivano stanchi ed offesi nel loro orgoglio di americani. Il vollero dimostrare come anche gli scrittori d'America fossero capaci di tutte le raffinatezze di pensiero e di stile degli scrittori europei. Dei due autori più noti e rappresentativi di tale tendenza James Branch Cabell e Joseph Hergesheimer, il primo si creò un mondo di sua fantasia in cui si mescolavano miti di tutte le epoche ai quali si aggiungevano favole di sua invenzione e significato simbolico, il secondo si rifugiò nella descrizione della società coloniale prima dell'avvento del capitalismo. Ma dopo un breve periodo di notorietà gli scrittori di questa scuola perdettero ogni seguito. I loro libri riuscivano enormemente noiosi: erano sopratutto distanti dalle concezioni e le passioni della vita moderna di cui non rispecchiavano la sensibilità e le aspirazioni.

Quasi contemporaneamente alla corrente precedente ne apparve una quarta che apparentemente le stava in diretto contrasto. Invece di sfuggire alla realtà che li circondava come facevano gli stilisti e i raffinati rifugiandosi in mondi inesistenti o trapassati gli scrittori di quest'ultima tendenza affondarono saldamente i piedi nell'America provinciale di loro conoscenza. A modo proprio erano anch'essi patrioti che miravano a staccarsi dalla tradizione europea ed a rivelare agli stranieri e agli americani stessi l'America contemporanea quale realmente era non occultando le meschinità e le brutture che la inquinavano.

Amerigo Ruggiero

Libri ricevuti

I PRIMI CANTI DELL'ACCIAIATA. — Un libro meritevole della migliore accoglienza, perchè tipico della generazione intelligente e animosa che ha inciso nel cuore il motto mussoliniano «libro e moschetto», è quello di Nino Saverio Rosaglia e Felice de Michele, «Studenti-legionari», che porta il titolo «I primi canti dell'Acciajata» («Acciajata», il nome della 232ª Legione CC. NN. comandata da Passeroni), edito da Carlo Messori, all'Asmara. Primo libro di versi che vede la luce in A.O.I., esso accoglie in cameratesca unione liriche concepite e scritte durante le marce nel Tigrai, nel Tembien, nell'Adiet, nell'Adi-Abo, e in altri luoghi ove operò la gloriosa Divisione di Camicie Nere «XXI Aprile». Si apre con una serie di acrostici dedicati alle figure più significative di comandanti e compagni d'armi, fra cui quella del balilla Lorenzo Fusco. Seguono liriche che [illegible] sacrificio e di eroismo, pagine che non si possono leggere senza commozione: «La strada», dedicata «agli operai legionari senza pugnale, caduti lungo la strada dal mare all'altipiano», «La morte in abito [illegible]», dedicata «al legionario Vincenzo Belfi-Lupo di Lucania — caduto su un sentiero da lupi»; «L'aquila morta», in memoria di [illegible], sergente motorista, medaglia d'oro, colpito nel cielo di Amba Alagi per mano [illegible] da piombo inglese», per non citarne che alcune. «Non siamo poeti di professione — avvertono gli autori — non apparteniamo a nessuna «scuola» e non eravamo «letterati»: qui siamo soldati. Ossia, semplicemente, dei fascisti. E se non abbiamo «fatto» della Poesia ci si perdoni il peccato, che non è di superbia: lo si perdoni in virtù della nostra passione legionaria». Ed è proprio per la veracità e l'empito di quella passione che ne «I primi canti dell'Acciajata» è spesso poesia, e ovunque e sempre l'accento maschio e sincero di una spiritualità inconfondibile: quella della gioventù del Littorio.

BALDASSAR CASTIGLIONE: «Giovanni Della Casa - Opere» (Rizzoli & C. Ed., Milano-Roma) L. 40.

LINEBO DE LIBERO: «Proverbi» (Edizioni della Cometa, Roma) L. [illegible]

Una data luminosa della chirurgia italiana

Il cinquantenario dell'operazione dell'ernia col metodo Bassini

Ardite operazioni sul cervello, sul midollo spinale, sul cuore possono richiamare oggi ancora la curiosità del pubblico; un'operazione d'ernia certamente no. E' ormai opinione generale difatti che l'intervento per ernia è il più semplice, il più sicuro di successo, quello che non dà recidive, non richiede eccezionale bravura d'operatore.

Ma se così è, a chi risale il merito? Ad un italiano di Villa Glori, ad un italiano che manovrò bisturi e spada, ad un italiano che professò dall'Ateneo patavino e, agricoltore, divise i suoi poderi con i contadini, ad un pioniere del nuovo tempo italico: Edoardo Bassini.

La sua fama per la cura radicale dell'ernia «ha conquistato i due mondi» — disse Mario Donati succedendogli sulla cattedra. Ed è giusto che oggi, compiendosi il primo cinquantenario della divulgazione del metodo, Padova che fu da lui onorata ne celebri solennemente il ricordo. Con Padova, con l'Università, con i chirurghi di ogni Paese, deve essere il popolo, quella falange di uomini che a milioni ormai, tanto comune è l'ernia, è stata ridata al lavoro fecondo per merito dell'«operazione di Bassini», che attraverso tanti lustri, di fronte a quell'immenso progresso della tecnica operatoria che ha portato rivolgimenti in ogni campo chirurgico, è rimasta incontrastata.

Due poderosi volumi di «Scritti di chirurgia erniaria» sono stati compilati dai professori Fasiani e Catterina per commemorare l'importante avvenimento. Vi si rileggono con commozione le due note del Bassini sul «Nuovo metodo operativo» redatte con rara sobrietà e precisione: vi si rinvengono importanti memorie scientifiche di chirurghi italiani e stranieri; vi si annotano affermazioni precise come questa: «Il metodo Bassini, semplice e grande come tutte le cose nate dal genio, universalmente adottato (anche se con diverso nome), sfida il tempo le critiche ed i creatori di nuove tecniche».

La «scoperta» del Bassini non è stata casuale: alla concezione del metodo — come rileva con affetto di discepolo l'Ausoni — egli pervenne gradatamente, con lunga e metodica preparazione, dopo profonda analisi delle condizioni anatomiche della regione e del processo morboso, dopo numerose prove e riprove. Fino allora tutti i procedimenti in uso non potevano garantire dalla recidiva ed obbligavano il paziente a non tralasciare, dopo l'operazione, l'uso del cinto.

Il metodo del Bassini va assai oltre quello di aver indicato il processo di cura radicale di una infermità frequente: con esso egli ha introdotto in chirurgia un principio di altissimo valore, che fu posto e rimane come cardine della tecnica operatoria moderna, il principio, cioè, della ricostruzione a strati delle ferite e delle parti sul tipo della struttura fisiologica.

«Bello era, nella persona nobile ed alta, quando operava, e negli occhi vigili e nella fronte illuminata, e nelle mani agili». Così lo ricorda qualche allievo, qualcuno di quegli allievi che riuscirono ad avere da lui oltre i ricordi delle prime vittorie chirurgiche la rievocazione di un'altra vita del Maestro, quella del Patriota.

Bassini fu difatti non soltanto chirurgo; ma il suo nome legò a quelli degli eroi dell'Indipendenza. Nato a Pavia il 14 aprile 1844, già laureato brillantemente a ventidue anni si arruola con le truppe di Garibaldi, tacendo il suo titolo di medico. Vuol essere semplice combattente e come soldato semplice fa tutta la campagna del '66. Dopo una breve parentesi ospitaliera è di nuovo in armi; è «fra i giovani ben conosciuti per coraggio e per prudenza» che vengono scelti a costituire quell'eroico manipolo guidato dai fratelli Cairoli, che doveva immortalarsi nell'epica pugna di Villa Glori. Anche lì cela la sua qualifica ed è semplice gregario, e le baionette nemiche gli forano l'intestino; solo si duole, balbettando, di non potersi trascinare sin presso Enrico Cairoli, appena ucciso non lungi da lui, per baciarlo.

La guerra austro-serba riaccese il suo spirito patriottico e fu egli difatti uno dei più convinti assertori dell'intervento dell'Italia per completare la sua unità. «Ora l'Italia è veramente fatta e posso morire contento!», esclamò la mattina in cui l'annuncio della vittoria fu certo.

L'anno successivo per raggiunti limiti d'età dovette lasciare l'insegnamento e quella clinica nella quale egli, che aveva appreso dalle scuole di Vienna, di Berlino e di Londra, aveva pur accolto gli assistenti inviatigli dai Maestri di quelle sedi.

Narra il Valgimigli che, non si sa per quale equivoco, essendo rimasto ad insegnare per qualche mese oltre la sua decadenza, un giorno trovò a casa un telegramma col quale gli si ingiungeva di lasciare subito la cattedra e di fornire spiegazioni. Impallidì, ma tosto si riprese. Ordinò gli sellassero e gli conducessero alla porta della clinica il suo cavallo, col quale aveva sempre amato gettarsi al galoppo ogni volta qualcosa gli avesse dato noia. Vi salì su e ritornò direttamente alle sue terre di Vigasio, ove tra i suoi contadini riprese a curare i suoi campi, a vigilare le semine ed i raccolti, bene amato da quei lavoratori della terra, che voleva «migliorati nel loro stato e modo di essere economico e morale-sociale».

La Società Italiana di Chirurgia, celebrando quindi oggi in Padova il cinquantenario della prima operazione radicale dell'ernia, rende onore ad un grande benefattore oltrechè scienziato, ad un milite dell'Unità nazionale nella sua espressione sociale oltrechè politica.

Angelo Viziano

I militari richiamati e il diritto alle ferie

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Corporazioni — secondo quanto informa l'*Agenzia d'Italia e dell'Impero* — ha dato le seguenti disposizioni in merito alla concessione di ferie ai reduci dal servizio militare per richiamo o arruolamento volontario:

«E' stato prospettato a questo Ministero il quesito se gli operai e gli impiegati, richiamati o volontari per esigenze di carattere eccezionale, abbiano diritto al godimento delle ferie, per il periodo trascorso sotto le armi.

«Esaminata tale questione di concerto con il Ministero di Grazia e Giustizia per i vari riflessi di indole giuridica che essa comporta questo Ministero non ritiene che possa riconoscersi agli impiegati ed agli operai richiamati o volontari per esigenze di carattere eccezionale il diritto al godimento delle ferie.

«Deve rilevarsi infatti che in caso di richiamo alle armi e di arruolamento volontario, il rapporto di lavoro resta sospeso fino alla cessazione del servizio militare e che tale sospensione trae necessariamente con sè anche la sospensione degli effetti del rapporto stesso ad eccezione di quelli che restano fermi, per espressa esposizione di legge o di contratti collettivi, con la conservazione del posto o il computo del tempo passato in servizio militare ai fini della anzianità».

Le gite popolari per domenica 13 giugno

Roma, 5 notte.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 13 giugno '37.

Da Torino a Susa e Bardonecchia; da Torino a Ivrea e Aosta; da Torino a Milano; da Torino a Varese; da Torino a Padova e Venezia; da Torino ad Acqui; da Torino a Genova; da Torino a Mondovì-Vicoforte S. Michele; da Torino a Torre Pellice e Barge.

Da Aosta a Torino.
Da Vigevano a Torino.
Da Cuneo a Torino.
Da Novara a Varallo.
Da Biella e Santhià a Genova.
Da Milano a Torino; da Milano a Porto Ceresio; da Milano a Lecco; da Milano a Sondrio e Chiavenna; da Milano a Bergamo; da Milano a Rovato-Brescia-Desenzano sul lago; da Milano a Padova e Venezia; da Milano a Mantova; da Milano a Cremona; da Milano a Genova.
Da Treviglio ad Arona.
Da Cammago a Genova.
Da Venezia a Padova.
Da Bolzano a Padova e Venezia.
Da Verona a Padova e Venezia.
Da Schio a Vicenza e Padova.
Da Trieste a Venezia.
Da Fiume a Trieste.
Da Genova a Firenze ed Arezzo; da Genova a Como.
Da Bologna a Como; da Bologna a Trieste; da Bologna a Firenze ed Arezzo.
Da Piacenza a Torino.

Un terribile insetto divoratore di stoffa di rayon

Como, 5 notte.

In una grande ditta tessile della città si erano notate da alcuni giorni strane perforazioni di pezze di stoffa di rayon — perforazioni che talvolta interessavano tutta la pezza — con grave danno per l'azienda. Il fatto veniva studiato dal prof. Ciucci, direttore dell'Istituto nazionale di sericoltura, il quale aveva la fortuna di catturare un insetto, quasi sconosciuto fra noi, intento a perforare, con veloce movimento rotatorio, una pezza di rayon. L'insetto veniva identificato come un imenoltrero Stofago, innocuo all'uomo ma vorace divoratore di legno e di cellulosa.

Le ricerche del dott. Ciucci saranno oggetto di uno studio che vedrà presto la luce in riviste scientifiche e tecniche. Ma intanto è stato dato l'allarme ai fabbricanti di rayon perchè vigilino nei loro magazzini, specialmente se dotati di scaffali di recente costruzione, e rimuovano le pezze di stoffa tenendole distaccate dal legno degli scaffali, nei quali possono annidarsi le larve del dannoso insetto. Altra cura deve essere posta nell'impiego del legno delle casse da imballaggio.

La scoperta ha destato non poca impressione nel campo industriale, mitigata dalla felice e rapida individuazione dell'insetto e dei conseguenti rimedi.

La statua di Costantino donata dal Duce a Milano

Milano, 5 notte.

E' stata recata in questi giorni a Milano, da Roma, la statua di Costantino Imperatore donata dal Duce alla nostra città, e che sarà eretta davanti alla chiesa di San Lorenzo per il bimillenario augusteo, inaugurandosi i lavori di isolamento dell'antica insigne basilica.

Per ora, dalla capitale è giunto il gesso, cioè la riproduzione della statua originale del monumento in marmo che campeggia sulla gloria del Campidoglio. Sul modello di questo gesso avverrà poi la fusione in bronzo. Si tratta di una bellissima statua di circa tre metri di altezza.

La Principessa di Piemonte alla Clinica ortopedica

Roma, 5 notte.

La Principessa di Piemonte, accompagnata da un gentiluomo di Corte si è recata a visitare la Clinica ortopedica della città universitaria. L'Augusta Principessa, che è stata ossequiata al suo arrivo dal direttore della clinica, ha visitato i diversi padiglioni e gli ambulatori compiacendosi vivamente per l'ottima organizzazione.

Riunione dei Comitati serico e fibre tessili

Roma, 5 notte.

Al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza dell'on. Olivetti si è riunito il Comitato tecnico corporativo per la disciplina della attività produttiva serica. Il Comitato suddetto ha esaminato vari problemi di carattere generale ed alcune questioni relative allo svolgimento della campagna serico bacologica.

Il Comitato ha espresso il voto che nella campagna bacologica il quantitativo di seme bachi da mettere a covo sia almeno di 620.000 once. Il Comitato ha inoltre rivolto una calda raccomandazione agli enti gestori degli ammassi bozzoli ed agli enti finanziatori affinchè l'anticipo dovuto agli agricoltori sul prezzo dei bozzoli nella misura minima di lire 6.50 secondo le vigenti disposizioni venga corrisposto nel modo più sollecito.

Allo stesso Ministero delle Corporazioni si è inoltre riunito il comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali presieduto dall'on. Olivetti. Esso ha esaminato varie questioni relative all'approvvigionamento di fibre tessili artificiali alla produzione dei tessuti di canapa pura alla utilizzazione del ramiè.

I due comitati si riuniranno prossimamente per l'ulteriore studio dei problemi in esame.

Il torneo dell'Esposizione

L'odierna finale fra Bologna e Chelsea

Parigi, 5 notte.

Domani, allo stadio di Colombes, i calciatori del Bologna affronteranno gli inglesi del Chelsea nella finale del Torneo dell'Esposizione. Il Bologna conta allineare la stessa formazione che trionfò del Sochaux. Schiavio, ferito leggermente a Lilla, sarà domani, con ogni probabilità, completamente ristabilito. Nel caso molto improbabile in cui egli fosse indisponibile lo sostituirà Maini. Il resto della squadra resterà immutato e, in conseguenza, essa scenderà in campo così composta:

Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto; Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Schiavio (Maini), Fedullo, Reguzzoni.

In quanto al Chelsea la sua composizione definitiva non è ancora nota. La formazione che sembra più probabile, fatta eccezione per l'estremo Reid che potrebbe venire sostituito all'ultimo momento, pare la seguente: Jackson; Barkas, Barber; Mitchell, Craig, Weaver; Spence, Argue, Hambrick, Gibson, Reid.

La partita verrà arbitrata dal francese Leclercq.

Oggi, intanto, allo stadio di Saint Ouen, lo Slavia si è assicurato il terzo posto nel torneo dell'Esposizione, battendo l'Austria per 3 a 0. I giocatori si mostrarono più decisi dei loro avversari, fornendo spesso belle fasi di gioco. Essi seppero sfruttare le occasioni e Kopecky, il loro miglior uomo d'attacco, segnò al 20' il primo punto. Al riposo la situazione era immutata. Alla ripresa, dopo diciotto minuti il ceco Sbotka segnava una seconda volta. Il terzo ed ultimo punto veniva segnato nuovamente da Kopecky al 40' e l'incontro terminava, così, con la vittoria dello Slavia, che batteva l'Austria per 3 a 0.

Gran medicina senza essere specialità

Per ragioni di comodità o altro, i medici vanno sempre più abbandonando le comuni prescrizioni ed ordinano specialità a tutt'andare: con poca gioia dei farmacisti che pur dovrebbero rallegrarsene per la più facile decifrazione delle ricette: ed ancor meno contenti ne sono spesso i consumatori per l'alto prezzo che hanno di solito le specialità.

Comunque un gran progresso si è fatto e se la farmacopea si è molto arricchita in seguito alle ricerche di una falange di studiosi, si è d'altra parte sfrondata di molti medicamenti fantastici con cui si mirava a colpire, più che il male, l'immaginazione del buon pubblico. E così da tempo è scomparsa la famosa teriaca la cui formola era attribuita a Mitridate — quello che si beveva i veleni come acqua fresca — e che comprendeva fino a 88 ingredienti fra cui sangue di drago, lucertole pestate e roba simile.

Le specialità rendono più semplice, è vero, il compito del farmacista, ma ingombrano sempre più i suoi scaffali prima adorni di meravigliose ceramiche finite ormai nelle botteghe degli antiquari. Ma se abbondano le specialità non manca certo il resto e nessuno può dire, come una volta in Francia, «pharmacien sans sucre» per significare persona sprovvista del necessario.

No, lo zucchero si trova dappertutto anche senza andare in farmacia ed è certo gran bene perchè, oltre al suo altissimo valore alimentare ed a quello energetico riconosciuti ormai da tutti, oltre a costituire un prezioso materiale di risparmio che si accumula nel fegato ed è poi usato dall'organismo man mano che occorre, lo zucchero ha tali benefiche proprietà da essere considerato dai medici come agente terapeutico di prim'ordine.

Anzitutto è un ottimo tonico muscolare e cardiaco. In molte malattie, quando la funzione circolatoria è resa difficile ed il cuore è affaticato per lo straordinario lavoro cui è sottoposto, è necessario renderne più valide le contrazioni e regolarne il ritmo. A ciò provvedono vari medicinali egregiamente coadiuvati dalla somministrazione di alte dosi di zucchero il quale agisce direttamente e rapidamente sul muscolo cardiaco.

E' noto che a grandi dosi lo zucchero ha una notevole azione lassativa mentre a dosi medie stimola la secrezione urinaria.

Ed è anche noto che con lo zucchero si possono fare efficaci cure ingrassanti con notevole aumento del peso del corpo per la parziale trasformazione degli idrati di carbonio in grassi.

Per l'influenza benefica sulla funzione circolatoria, per la tonificazione del sistema muscolare e nervoso, per l'azione energetica accompagnata da senso di euforia, lo zucchero è un prezioso alleato del medico nella lotta contro il male in atto, mentre è usato largamente anche nella convalescenza di malattie lunghe e debilitanti nonchè nelle varie forme di deperimento organico.

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e dei commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione delle predominanze assolute di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Hararino*, quotidiano; è Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 60 km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. (1905

GLI SPORT

UN'ALTRA SORPRESA AL TORNEO DI TRIESTE

IL GENOVESE VISCONTI campione di spada

Trieste, 5 notte.

Gli dèi sono eterni, non i risultati sportivi. La scherma cammina, gli uomini si sorpassano, le posizioni mutano e, oltre tutto, la forma, l'allenamento, la volontà di lavoro, il sistema nervoso dettano legge nella mutevole repubblica dominata dall'apparecchio elettrico, glaciale, spietato e infallibile. Oggi ha vinto Visconti, che a tutto pensava, forse, fuorchè ad essere campione d'Italia, e ha vinto non in un girone di cinque — come al fioretto — in cui possono avvenire, secondo quanto ieri dicemmo, le irreparabili disgrazie, ma in un girone lungo oltre il normale giacchè ad esso hanno partecipato tutti gli undici schermitori previsti senza defezione alcuna.

Otto vittorie e due sconfitte

La cronaca ha il suo interesse. Edoardo Mangiarotti ha, all'inizio, cappottato il fratello Dario e Giorgio Rastelli ha fatto la stessa cosa contro il fratello Dino, ma è appunto Giorgio Rastelli che inopinatamente dà il primo tracollo ad Edoardo Mangiarotti, il cui fisico, a dire il vero, non rivelava l'atleta in condizioni perfette. I due Mangiarotti sono in breve fuori combattimento per il primo posto; Macerata non va affatto e sembra dopo che è seriamente sofferente; Agostoni e Battaglia hanno cominciato malissimo. Coloro che sembrano districarsi sono ora Visconti, Minoli, Bertolaia e Giorgio Rastelli.

Ma il girone è lungo e tutto può succedere. Esattamente al ventisettesimo incontro, cioè alla metà del girone, Bertolaia, dopo avere segnato quattro vittorie di seguito, riceve da Agostoni la prima sconfitta, sì che Visconti resta solo al comando. Sembra impossibile che egli possa avere la lena sufficiente per continuare e invece continua. Immediatamente dietro a lui sono Minoli e Bertolaia con una sconfitta ciascuno, ma Minoli è battuto presto da Visconti e Bertolaia lo è da Battaglia. Ormai Visconti ha preso un distacco di due vittorie su tutti. Come si potrà raggiungerlo? Gli assalti si susseguono; Visconti batte anche Bertolaia e in questo momento siamo in una situazione strana, unica più che rara, nelle possibilità svariatissime che un girone può dare: Visconti è in testa senza avere ricevuto nessuna sconfitta negli otto assalti che ha fin qui disputato, mentre ogni altro di sconfitte ne ha almeno tre. E poichè a Visconti restano ormai due incontri soli egli è già il primo, il sicuro campione d'Italia. Dino Rastelli romperà poi l'incantesimo battendo il vincitore, Agostoni lo cappotterà nell'ultimo assalto, ma questo non cambia niente; se mai cambierà o potrà cambiare soltanto qualcosa nei riguardi degli altri, non nei riguardi del campione.

Attorno all'osso del secondo posto si accende ora la disputa; e se lo contendono Minoli, Edoardo Mangiarotti e Battaglia. Edoardo è battuto da Battaglia e vede sfumare anche questa possibilità; Minoli è battuto da Edoardo e con tre sconfitte solo dietro a Visconti, che ormai ne ha due, resta unicamente Battaglia. E' il secondo? Neppur per sogno; lo credevamo ma non lo era affatto perchè, applicando il regolamento che s'ha da applicare quando uno è costretto a ritirarsi (Macerata dopo il quinto assalto per constatata infermità), si trova che, avendo Macerata, ahimè, ottenuto una vittoria, bisogna fare tutta una serie di difficili conteggi.

Ha meritato di vincere

Niente cambiano nè possono cambiare nei riguardi di Visconti, ma potrebbero ben cambiare nei riguardi di Battaglia, il quale, non avendo tirato con Macerata, è costretto a un barrage con Agostoni. La disputa, lo vince ed ora è davvero secondo. Per la classifica fino al 7. posto, la piccola, umile, sparuta vittoria di Macerata ci obbliga a una serie di altri assalti che dànno infine questa graduatoria:

1. Visconti; 2. Battaglia; 3. Agostoni; 4. Edoardo Mangiarotti; 5. Minoli; 6. Dino Rastelli; 7. Bertolaia; 8. Giorgio Rastelli; 9. Dario Mangiarotti; 10 Marruzzi; 11. Macerata.

Visconti, tranquillo tranquillo, ha meritato di vincere. E sarebbe stata una ingiustizia della sorte se Battaglia non si fosse classificato al secondo posto. Agostoni ha cominciato male e ha finito ottimamente, ma chi troviamo sacrificato nella classifica è proprio Bertolaia, che non ci sembra abbia fatto oggi meno dei primi quattro. Sobrio e redditizio Minoli, sfocato Edoardo Mangiarotti, appannati gli altri anche se ognuno, in qualche momento, ha saputo fare quello che sa. Molto tifo in giro e molto pubblico. S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata e il vice-Podestà ci hanno onorato anche oggi della loro presenza.

Non possiamo, però, fare punto; guai, anzi, se ci dimenticassimo di dire che, avanti di cominciare il bel torneo, Aldo Cerchiari, aspirante alla prima categoria, il quale aveva chiesto e ottenuto un incontro di promozione col prima categoria Giorgio Rastelli, l'ha battuto con il bel distacco di 10 a tre. Più che i commenti tecnici, vale la pena di ripetere che chi più non più avrà. Il bell'incontro cavalleresco è stato seguito con spasimo dal pubblico degli intenditori, ma la televisione avrebbe fatto oggi un affare. Domani vedremo gli sciabolatori.

Nedo Nadi

EPISODI

L'ultima maglia di Burger

E' usanza parecchio diffusa, nel mondo internazionale dei calciatori, di scambiare, alla fine di ogni contesa, la propria maglia con quella dell'avversario con il quale intercorrono rapporti di amicizia, o magari soltanto di simpatia.

Numerose maglie azzurre sono in possesso di calciatori appartenenti a rappresentative straniere, mentre parecchi dei nostri «moschettieri» — ex-ciclisti e giocanti — posseggono maglie che hanno indossato componenti di molte delle «nazionali» incontrate.

Al termine del recente, vittorioso incontro di Praga, l'atleta terzino cecoslovacco Burger insistè particolarmente con Rava per ottenere lo scambio della maglia. Il juventino, un poco sorpreso e ignaro di questa usanza internazionale, finì per cedere solo dopo le vive insistenze del biondo boemo.

Ecco come è che Pietro Rava possiede oggi il più suggestivo ricordo che un celebre calciatore, raggiunto da tragico destino, può lasciare nel mondo dei vivi: la maglia della propria nazionale con la quale ha combattuto, nel pieno della sua giovane forza, l'ultima battaglia sportiva.

Giornata di gala a Mirafiori

Monterosi parte favorito nel Premio Principe Amedeo

Il Premio Principe Amedeo (L. 40.000, m. 2000) che è rimasto, almeno per il pubblico torinese che sempre e particolarmente lo predilige, una «gran corsa», avrà il suo svolgimento, oggi, a Mirafiori.

Superate le varie incertezze, sempre di regola nei giorni che precedono una prova importante, il «Principe Amedeo» di questo anno, coi suoi sei partenti, promette di riuscire interessante ed assai disputato. La mancanza di un grande dominatore, più che danneggiare, avvantaggia la classica prova. La presenza dell'«asso» avrebbe ridotto il campo alla metà; assente, invece abbiamo in prova sei buoni cavalli, alcuni dei quali in attesa anche di una affermazione che li faccia salire di un grado nel campo ufficiale dei valori.

Alla corsa di oggi, la cinquantacinquesima della serie, sono partenti *Palco* (58, G. Grassini) della Scuderia Sangone, *Elbo* (56, Romero) di Radice Litta, *Zufolo* (56, U. Gabrielli) di Zanoletti, *Filisto* (56, Emery) di Sambruna, *Monterosi* (56, Ransom) della Razza della Pellerina, *Granduca* (Murray) di Scuderia Mantova.

Sulla carta, il cavallo maggiormente in vista è *Monterosi* (Craig an Eran e Brantwod). Ha disputato il Gran Premio del Re correndo per la campagna di scuderia Amerina, ha vinto il Premio Scirè, è giunto secondo nel Premio dell'Impero e nel Premio Felice Scheibler, e terzo nel Premio del Littorio; ha battuto in queste sue prestazioni dei buoni cavalli ed ha sopratutto dimostrato di galoppare e di avere del fiato. Sul risultato del Premio Impero chiude *Granduca*.

Palco (Cavaliere d'Arpino e Piroetta), che molti considerano un cavallo da gran premii, ha corso poco; vanta al suo attivo due sole vittorie su quattro corse; a due anni ha vinto il Premio Limito; quest'anno ha corso una sola volta vincendo per una testa il Premio Groppello davanti a Sinni che gli dava due kg. — Sinni che ha vinto il Premio Parioli e che non è proprio una nullità, fornisce un buon elemento di giudizio. Coloro che hanno assistito agli ultimi galoppi di *Palco* affermano che, per quanto il cavallo sia ancora un poco grosso, cammina e che ha fiato.

Elbo (Cavaliere d'Arpino e Sensitiva) ha delle ottime prove al suo attivo: è giunto secondo nel Premio Regina Elena, dietro ad Amerino, secondo nell'Ambrosiano preceduto da De Albertis e precedendo Granduca e Zufolo.

Zufolo (Marcus e Modana) ha al suo attivo il discendente Premio dell'Arno; ha battuto ed è stato battuto da Granduca rispettivamente nei premii Naviglio e Gallarate. Nell'Ambrosiano è finito tra i non piazzati.

Filisto (Magnasco e Fila-via) vanta due buoni secondi posti in un Premio Ministro Agricoltura e Foreste dietro ad Ircano e nel Premio dei Tre anni dietro a Nilo. E' stato battuto da Granduca e da Zufolo nel Premio Naviglio.

Le prestazioni di *Granduca* (Cavaliere d'Arpino e Garda) hanno già affiorato attraverso a quelle elencate degli altri concorrenti.

Per la prova odierna, pur essendo una corsa aperta in cui non si può escludere in modo assoluto la possibile vittoria di questo o quel cavallo, la carta autorizza ad una divisione di valori in due gruppi: *Monterosi, Palco, Elbo* e *Zufolo, Granduca, Filisto* ed a supporre che il vincitore debba essere dato dai primi tre.

Anche le altre corse della giornata si presentano assai interessanti e sufficientemente dotate di partenti. I nostri favoriti sono: Premio Fiat: *Ippogrifo* e *Full*; Premio della S.I.R.E.: *Olympia* e *Zampognaro*; Premio Racconigi: *Eracles, Violetta*; Premio Moncalieri: *Solla, Rizzardo, Passiflora*; Premio Angrogna: *Oca, Zerbinotto*; Premio Chivasso: *Alci, Arpina*.

SMENTENDO OGNI PRONOSTICO...

Italia e Germania alla pari (1-1) dopo gli incontri della prima giornata

Canepele cede, contrastando vivamente la vittoria, al più forte Von Cramm -- De Stefani batte il recente trionfatore dei Campionati internazionali di Parigi

Milano, 5 notte.

La prima giornata della Coppa Davis (quarti di finale) si è chiusa alla pari: 1-1. L'entusiasmo del pubblico accorso ad animare i verdi recinti del Tennis Club Milano ha avuto agio di esplodere nella buona e nella cattiva sorte perchè anche Canepele, battuto nel primo incontro della giornata, si è fatto luce con ritorni pieni di promesse, tanto da aggiudicarsi un set, il terzo, col punteggio di 6-1.

Il ventenne rappresentante dei nostri colori ha spesso gareggiato all'altezza del prestigioso avversario, difettando soltanto di iniziativa nelle fasi che avrebbero richiesto il colpo risolutivo. Von Cramm ha imposto appunto la sua superiorità quando il palleggio esigeva una conclusione, quando insomma l'autorità del giocatore doveva farsi valere.

Canepele è apparso emozionato all'inizio, tanto che il primo set è stato vinto dal numero «uno» tedesco, applauditissimo, in 13 minuti. L'italiano ha migliorato l'efficacia del suo giuoco nel secondo set, fino a trovarsi, a un certo punto, alla pari (3-3). Ma qui una palla dubbia aggiudicatagli come valida dal giudice di linea lo consigliava a sciupare, per cavalleria, il servizio successivo quando guidava il giuoco per 40-0. Von Cramm, fruendo del gesto generoso dell'italiano, riusciva a rimontare lo svantaggio e a portarsi al comando della partita con 4-3. Canepele pareggiava ancora, ma gli ultimi due giuochi vedevano Von Cramm aggiudicarsi il set.

Ma la bella sorpresa si aveva alla terza partita vinta in crescendo e con facilità relativa dal giovane campione azzurro; affermazione che autorizzava a nutrire buone speranze per i successivi sviluppi dell'incontro. Difatti il quarto set è stato equilibrato, non ostante l'inizio poco felice dell'italiano, che a un certo punto era in svantaggio per 1-0. Ritorno spettacoloso e pareggio; poi 5-4 a favore del tedesco e infine il successo finale del più forte, dopo ben 5 vantaggi conquistati e colmati dal giovane avversario.

La pioggia, che aveva lasciato cadere le prime gocce sul finire del primo incontro, si è infittita al momento del secondo confronto che però ha avuto egualmente luogo.

De Stefani, in condizioni spettacolose di forma, ha disposto dell'avversario quasi come ha voluto e se si escludono taluni sprazzi di Henkel, si deve dire che oggi il giuoco del numero «uno» italiano poteva fare testo in fatto di efficacia, di precisione e di autorità. In talune fasi De Stefani è riuscito perfino a far sfigurare l'avversario il quale, in certi momenti, è apparso perfino innervosito, sbagliando i servizi e le rimesse meno difficili. Comunque, il tedesco ha dato l'impressione di essere poco mobile e pronto; merito del giuoco accorto e superiore di De Stefani, che ha disputato certamente una delle migliori partite della sua carriera.

Henkel ha cominciato bene, arrivando a 3-1. Ma poi De Stefani si è ripreso magnificamente infilando cinque giuochi: 6-3. Anche nel secondo set il tedesco ha resistito fino a metà, poi ha ceduto nettamente per lottare poi con strenua volontà nel terzo set, che ha avuto la seguente successione a suo favore: 0-1; 1-1; 1-2; 1-3; 2-3; 3-3; 3-4; 4-4; 5-4; 5-5; 6-5; 7-5.

Nel quarto set, giuocato in condizioni normali (la pioggia era cessata), De Stefani ha vinto con facilità relativa: 1-0; 2-0; 2-1; 3-1; 4-1; 4-2; 5-2; 6-2.

Il successo ha fatto delirare la folla che, conscia delle difficoltà del compito, non sperava nell'affermazione dell'Italia contro i favoriti. Ora invece... Domani sarà disputato il doppio.

Ecco i risultati:

Von Cramm b. Canepele 6-1; 8-6; 1-6; 6-4.

De Stefani b. Henkel 6-3; 6-3; 5-7; 6-2.

Palmieri e Mangold in finale nel torneo torinese

Le incombenti minaccie del maltempo hanno tenuto ieri molti animi, e molte partite, in sospeso al torneo internazionale juventino. La pioggia ha poi impedito la disputa di una delle finali in programma: quella del singolare signore, ed ha costretto alla sospensione quella del doppio uomini: allorchè la coppia Bossi-Scotti conduceva per 4 a 2 su quella formata da Palmieri e Romanoni.

Sono state regolarmente giocate le due semifinali del singolare uomini. Nella prima Palmieri è prevalso sul giovane Romanoni, il quale, peraltro, ha condotto decisamente il punteggio durante la prima partita impegnando, a tratti, il campione nazionale a fondo.

Nella seconda Mangold, che sta gradatamente tornando alla forma e alla efficacia di un tempo, ha imposto la maggiore autorità del suo gioco a Rado, il quale ha soltanto lasciato l'impressione di poter rimontare, nel corso della seconda partita.

Vido ha battuto il torinese Vastapane nella finale del singolo di II categoria e lo stesso Vido, in coppia con il giovane Sada, ha vinto anche la finale del doppio.

Oggi è la giornata risolutiva del torneo: tra mattino e pomeriggio verrà esaurita la serie delle rimanenti interessanti partite.

Ecco i risultati di ieri:

Torneo internazionale. — Singolare uomini (semifinali): Mangold b. Rado 6-2, 6-3; Palmieri b. Romanoni 6-4, 6-4. - Doppio misto (semifinale): Weiwers-Sertorio E. b. Frisceo-Vido 2-6, 6-4, 6-4.

Gare di II e III categoria. — Singol. uomini (finale): Vido b. Vastapane 6-2, 6-4. - Doppio uomini (finale): Vido-Sada b. Fierlo-Massa 7-5, 6-2, 7-5.

Campion. piemont. III categoria. — Singolare uomini (semifinale): Christillin b. Bossi C. 6-4, 7-5. - Singolare signore: Fea b. Ceppo 7-5, 6-1. - Doppio uomini (semifinale): Bruno-Franco b. Decker-Ienardi 6-4, 6-1.

Ore 10: Finale doppio uomini: Palmieri-Romanoni c. Bossi-Scotti. - Finale singolare signore: Tonelli c. Manzutto. Fratti c. Marocco. Ore 11: Omer-Vastapane c. Arosio-Sada. — Ore 15: Arosio-Rado c. Weiwers-Sertorio E. — Ore 15,45: Tonelli-Bossi c. Manzutto-Romanoni. — Ore 16: Finale doppio misto II e III categoria. — Ore 16,30: Finale singolare uomini libero: Palmieri c. Mangold. — Ore 17: Finale singolare signore III categoria: Christillin-Compans c. Bossi-Rinck. — Ore 18: Finale doppio misto libero.

Con la Berlino - Breslavia s'inizia oggi il Giro di Germania

Berlino, 5 notte.

Domattina, alle 7, dal sobborgo berlinese di Biesdorf verrà dato il via al giro ciclistico di Germania, che, dopo sei anni d'interruzione, ritorna ad appassionare le folle sportive di questo paese. Un lotto di trentatrè corridori tedeschi e ventisette stranieri si lancerà su queste pittoresche strade a percorrere le sedici tappe che, alternate a tre giorni di riposo, riporteranno i superstiti a compiere la volata finale il 20 corrente sulla pista dello stadio olimpico di Berlino, dove, nell'attesa, verrà anche giocata la partita finale del campionato di calcio di Germania.

Domani, la prima tappa di 330 chilometri porterà i concorrenti alla maglia gialla da Berlino a Breslavia, tappa senza notevoli difficoltà, con una sola forte salita nei pressi di Gruember. Negli ambienti sportivi molto si discute e si scommette sul probabile vincitore del Giro. Tra gli stranieri godono i favori del pronostico il nostro Bizzi, il belga De Caluwé, il lussemburghese Mersch, l'austriaco Bula e i francesi Debruyckère e Gallien; e tra i tedeschi, sopra tutti, Bautz, Nickel, Loeber, Kutschbach, Roth e Kijewski.

Paillard Lacquehay Severgnini sabato prossimo al Motovelodromo

Sabato prossimo, alle ore 21, avrà luogo al Motovelodromo Torinese una riunione ciclistica imperniata sul G. P. Città di Torino, gara dietro grossi motori. A tale prova prenderanno parte Paillard e Lacquehay, entrambi più volte campioni del mondo, il campione italiano Severgnini e altri due corridori che la direzione del Motovelodromo si riserva di scegliere tra i più quotati specialisti del momento. A tale gara faranno degna corona altre interessanti competizioni in via di allestimento.

Le gare al pallone a Torino

Allo Sferisterio Edmondo De Amicis si è disputato ieri l'incontro tra le due squadre del Dop. Bra (Bravi-Milano). La partita, causa il maltempo, è stata sospesa quando Bravi vinceva su Milano per 8 a 5.

Oggi, alle 16,30, il Dop. Alba (Giolitti-Trinchero) si batterà col Dop. Caraglio (Peretti-Bonino).

Le gare d'oggi

BRA. — Torneo al pallone elastico. Oggi, alle 15,30, partita tra le squadre del Dop. Fiat (Molaro-Delprato) e del Dop. Braidese (Milano-Merlino).

Le corse a San Siro

Milano, 5 notte.

Premio Intimiano (L. 6000, m. 1000): 1. Sermoneta (53, Camici) di G. De Montel; 2. Carinola; 3. Tortellina. Sei lungh., 3 lungh. Tot.: 6.

Premio Nesso (L. 6000, m. 1600): 1. Simona (53, Cellil) di Donna M. U. Albertoni; 2. Tal Lemme; 3. Rosa d'Italia. Mezza lungh., mezza lungh., due lungh. Tot.: 24,50, 8,50, 7,50.

Premio Perlasca (L. 6000, m. 1600): 1. Esmeralda (53, proprietario) di Carlo Carlini; 2. Faro; 3. Gaeta. Due lunghezze e mezza, tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot.: 27, 8, 5,60. N.P.: Perera, Dulcamara, Zanzibar, Albia, Eros.

Premio Fombio (L. 6000, m. 1500): 1. Erio (54,500, Camici) di G. De Montel; 2. Arcitea; 3. Regina Bella. Una testa, tre quarti di lungh., mezza lunghezza. Tot.: 33,60, 9, 6,50, 9. N.P.: Mocoata, Venaria Reale, Boro, Mua, Vela, Darla.

Premio Stresa (L. 30.000, m. 1000): 1. Silvana (53, Ressoni) di Razza della Pellegrina; 2. Suriana; 3. Elitte. Mezza lungh., incollatura. Tot.: 7,50.

Premio Bassano (L. 6000, m. 2200): 1. Dionisa (53,000, Romero) di G. Lorenzini; 2. Cherry Brandy; 3. Virpa. Mezza lungh., tre lungh., 4 lunghezze. Tot.: 17, 11, 12. N.P.: Rabit, Neve, Fakir.

Premio Isara (L. [illegible], m. 2000): 1. Orta (47, Pacifici) di G. De Montel; 2. Banon; 3. Adria. Una lungh., corissima testa, una lunghezza. Tot.: 31, 18, 11. N.P.: Zampa di Velluta, Falstaff, Elia.

Il campionato egiziano vinto da una squadra italiana

Alessandria (Egitto), 5 notte.

La squadra calcistica Pro Patria, del Fascio di Alessandria, ha vinto il girone finale fra squadre egiziane e delle collettività straniere greca, francese, inglese, aggiudicandosi il Campionato egiziano di prima categoria. La vittoria della squadra italiana ha sollevato viva ammirazione negli ambienti sportivi.

Stamane munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione particolare di S. E. Mons. Vescovo serenamente spirava

Renzo Viarengo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Pina Guglielmone** col piccolo **Mario**, il babbo, la mamma, il fratello, gli suoceri, gli zii e parenti tutti invocando per il caro Estinto una preghiera.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Milano, 15, Asti. (17626

Asti, 5 giugno 1937-XV.

La Ditta Succ. Angelo Todaldi di VIARENGO & MONTAFIA partecipa con dolore l'immatura perdita di

Renzo Viarengo

figlio del comproprietario e collaboratore operoso e attivo.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione corso Milano, 15, Asti. (17627

Asti, 5 giugno 1937-XV.

In Torino, alle 5,30 di ieri, dopo brevissima malattia serenamente spirava l'anima eletta di

Murialdi Luigina

Ne dànno il dolorosissimo annuncio i genitori **Giulio** e **Traverso Emilia**; i fratelli: Cav. Uff. Ing. **Angelo** con la consorte **Silvia Quassolo** e figli, Cav. Rag. **Luigi** con la consorte **Anna Bruno**; le sorelle: **Irene** col marito Prof. **Vernero** e figli, **Giulia** col marito Rag. **Pasini**, **Gemma** col marito Ing. **Viano** e figlio, nonchè i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 corrente, alle ore 11, in Vesime, dove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. (S

Torino, piazza Bodoni, 3.

Le famiglie **Astrua, Tiranti, Gayla** commosse per la manifestazione d'affetto tributata al Caro Estinto

Astrua Giuseppe

ringraziano le Autorità, gli Enti, le Associazioni e tutte le persone che con fiori, scritti e di presenza presero parte al loro dolore.

Porgono un ringraziamento particolare al Dott. Pecetto che gli fu fraterno amico ed a tutti i fedeli di Valdellatorre.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Oscar Borello

Ne dànno l'annuncio doloroso i figli: Dott. **Erminia** ved. **de Stefano** e figlia **Stefania**; 1° Cap. Cav. **Francesco** con la moglie **Amalia Canuti**; **Enrica** e la fedele **Maia Bulgarelli**. I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via Ilarione Petitti n. 31.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 59-183

MEMENTO

Lunedì, 7 Giugno, ore 9,30 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, sarà celebrata Messa in suffragio della compianta MARIO TERESA BOTTERO.

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'opera incompiuta di Pirandello

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

rappresentati nel giardino di Boboli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 5 notte.

Mitizzare, render visibile quel che avviene in noi, nel segreto non della coscienza, ma più in là, più in fondo, nel segreto dell'istinto, nell'inconscio; trarre alla luce il germinare delle immagini, dei sogni. I sogni farli vivere — indipendenti, autonomi, liberati. I corpi sono lì, inerti, gli uomini non contano; se gli attori dànno ai fantasmi un corpo, qui, come dice il mago Cotrone, qui i corpi si fanno fantasmi. Perchè queste cose avvengano bisogna uscire dai limiti del possibile, del naturale, bisogna porsi sugli orli della vita: gli orli si distaccano, entra l'invisibile, vaporano i fantasmi. Ed ecco lo strano luogo di questi *Giganti della Montagna*: luogo, tempo indeterminati, al limite fra la favola e la realtà... Si ritrovano in questo «mito» vari momenti spirituali tipicamente pirandelliani: e concetti, ansietà, forza drammatica, virtù comica circuiscono, serrano da vicino quello che non è il problema, ma il sentimento essenziale, radicale, della poetica e della poesia pirandelliane: il sentimento dell'ineffabile indeterminatezza del mondo. Tutti i drammi che in questo «mito» convergono, tutti i temi e motivi che vi si dànno convegno, partono di lì e finiscono lì. Al «mito» manca il terzo atto: noi non vediamo la schiatta dei Giganti opprimere e annientare, con la forza cieca, il tentativo fantastico degli attori, dei poeti, dei maghi, che l'autore ha qui adunati, ma quel tentativo già ci appare in sè e per sè condannato, minato, destinato a disperdersi nel vento dell'infinito. «Le cose che ci stanno attorno parlano e hanno senso soltanto nell'arbitrario in cui per disperazione ci viene di cangiarle». Arbitrio, disperazione — tra questi termini la fantasia dell'uomo ha già tracciato i suoi confini, onde questo «mito» dell'arte potrebbe anche essere considerato «mito» o tragedia della fantasia umana che si disperde, e non riesce a consistere e a realizzarsi, ed è vinta e polverizzata dall'ignoto.

La crisi dell'individuo

Alla radice della metafisica impossibilità di consistere non solo nella conoscenza ma anche nella fantasia, è, come in tutto Pirandello, la crisi dell'individuo. Gli uomini che stanno al centro del «mito» — il gruppo degli «scalognati» — sono creature bizzarre, maniache, che cercano nella rinunzia, nell'illusione, magari in un puerile illusionismo, di che campare: campano di immagini, di invenzioni, di miracoli. Il capo, quegli che rappresenta in certo modo la loro comune coscienza o sensibilità, Cotrone, poeta e mago — poeta in magia — è un tale che si è dimesso da tutto: decoro, onore, dignità, virtù; liberata da quegli impacci, l'anima è come una misteriosa materia di prodigio, che ci solleva e sospinge a favolose lontananze. Nessuno di noi è nel corpo che gli altri vedono, ma nell'anima che parla chissà da dove: il corpo è un'apparenza tra apparenze... Non sarà difficile ritrovare qui l'antica negazione dell'individuo — quale aggregato psicologico, etico, sociale — dell'autore di *Così è (se vi pare)*. Cotrone vive in una villa solitaria, in una valle sperduta, e i suoi compagni, il nano Quaquèo, Duccio Doccia, la vecchia Sgricia, Mara-Mara, Maddalena la scema, Milordino, esseri che hanno tutta l'aria di apparizioni, si industriano con lui non solo a godere la trascolorante suggestione dei sortilegi, ma a simulare una vita fantomatica di spettri, di spiriti, di eventi arcani, per tener lontano ogni intruso, ogni incredulo. Un altro gruppo di diseredati, di «irregolari», guidato da una donna fanatica, giunge tuttavia fino a loro: è la Compagnia della Contessa.

Ilse è un'attrice. Abbandonata l'arte per sposare il Conte, conosce un amico del Conte, un poeta, che s'innamora di lei. Nulla ella concede al poeta se non l'illusione che gli permette di condurre a compimento una grande opera, la *Favola del figlio cambiato*; poi gli si nega definitivamente, e quegli si uccide. Ma Ilse si getta allora, ardentemente, disperatamente, all'impegno di far rivivere quel giovine, che essa pure, a suo modo, ha amato, di farlo rivivere nell'opera: nulla essa ha concesso all'amore, ma tutto è pronta a dare al sogno dell'artista. Forma una gran compagnia, mette in scena il poema. E' un disastro. Il Conte ci rimette il patrimonio, lei ci rimette l'equilibrio della mente, la pace del cuore. La compagnia è ridotta a poche persone e alla fame. Sono in otto, guidati da Ilse, a tentar di imporre ancora ai pubblici indifferenti o insofferenti l'opera di poesia. Giungono alla villa di Cotrone: sono ben maturi per intendersi con lui, o almeno per lasciarsi prendere da quella sua grande capacità di illudersi e di illudere.

L'avvento della fantasia

Come opera Cotrone? Opera sulle verità che la coscienza rifiuta; le fa venir fuori dal segreto dei sensi, o, le più spaventose, dalle caverne dell'istinto. Opera così, freudisticamente, sul patologico, sul complesso inferiore della creatura, per dissolverlo in fantasmi, in evanescenze, in fiocchi di nubi colorate. E per questa via offre alla Contessa una occasione, un punto che potrebbe essere di accordo supremo. Colle sue magie egli può dare il modo a lei, a quella sua compagnia ridotta al lumicino, di realizzare compiutamente, integralmente, come non mai, la *Favola del figlio cambiato*. Una realizzazione che non sia spettacolo per il pubblico, ma prodigio che si appaghi di sè. Perchè il segreto magico di Cotrone è qualcosa che assomiglia alla fede: fede senza dogma, anzi scettica alle origini, ma feconda in immagini, fede di sognatore, un credere nell'irrazionale, un credere nel miracolo come i bambini, che fanno un giuoco, e poi ci credono, e lo secondano come fosse vero. Allora in questo istintivo e artificioso stato di grazia, le immagini si mettono a vivere da sole: sono fantasmi che si animano, che si muovono, che parlano, che si trasfigurano. E' la fantasia del poeta che per esistere non ha bisogno che di se stessa. Ma la Contessa non se la sente di seguire l'estro di Cotrone, il fantastico puro; alla Contessa preme il pubblico, preme di far conoscere l'opera agli uomini, alla Contessa preme più l'arte che è fatta per gli uomini, della fantasia che si esaurisce nichilisticamente in se stessa. E allora Cotrone suggerisce alla Contessa la famosa rappresentazione innanzi ai *Giganti della montagna* che stanno celebrando una festa di nozze. Sappiamo che Pirandello avrebbe condotto, o almeno s'era proposto di condurre l'avventura alle estreme conseguenze. La Contessa, il suo sogno d'arte, la rivelazione del poema, sarebbero stati schiacciati da quei Giganti imbestiati. L'ultimo atto non c'è: e a questo punto è rimasta interrotta l'opera del Maestro.

A far comprendere il carattere di questa specie di sperimentalismo patologico alleato alla più spregiudicata fantasia, si veda come esso giunga a rappresentare, obbiettivamente, in una fiaba curiosa, impressionante, l'atto stesso del sognare. V'è una scena in cui alcuni attori della compagnia della Contessa, ormai completamente attratti nel cerchio magico della villa di Cotrone, tra «voci» e «suoni» misteriosi, appaiono con aspetti cangianti, come avviene nei sogni, e s'incontrano, si parlano allarmati e rapidi, e uno va per uccidersi, l'altro sente musiche di paradiso, e un terzo vede scene bizzarre, il cui senso sfugge — e ognuno, insomma, è mosso da impulsi, da impressioni, da stimoli prepotenti e inspiegabili. E già temono di impazzire, quando scoprono che stanno sognando. Corrono nelle loro camere e trovano che i loro corpi sono là, a dormire: «Avete capito? Siamo noi stessi, ma in sogno, fuori del nostro corpo che dorme di là».

E' chiaro che, a questo punto di dissociazione psichica, di scioglimento della personalità umana, che, introdotto il poema in questa atmosfera di suprema irrealtà, il carattere psicologico-drammatico dei personaggi, non ha più importanza, svanisce. Il personaggio non esiste più: vaporato nella favola, è divenuto mobile elemento della fantasia. La compagnia degli attori e la compagnia degli «scalognati», dopo una serie di episodi scenici destinati a illustrare questo processo di disintegrazione e di preparazione all'avvento della fantasia, cedono il posto alle immagini, alle evocazioni e apparizioni, ai fantocci animati, a tutto un mondo attilato e istintivo, non senza sottolineare ironiche e comiche variazioni, che ricorda certe macchinose, beffarde introduzioni all'ineffabile, certe manipolazioni del Cocteau: mondo che trae direttamente la vita dal segreto, dall'intimo del poeta. E a questo punto la *Favola del figlio cambiato* dovrebbe incominciare a realizzarsi, naturalmente, a trovare il suo ritmo, la sua aura poetica. E infatti del prodigio abbiamo un breve saggio. La Contessa per invito di Cotrone «attacca» la sua parte: anzi si mette a viverla, e tosto le interlocutrici appaiono, le rispondono, danno l'avvio alla scena — una di quelle scene tra famigliari, popolaresche e mitiche, ove par riversarsi tutta la chiusa tenerezza pirandelliana —, suscitando una commozione inesprimibile. Di dove sono venute? Chi sono? Attrici no. Sono fantasmi. Ma proprio a questo punto la concezione pirandelliana ha come un brusco arresto; passa su un altro piano. La favola potrebbe vivere solo così, ma la Contessa vuol portarla altrove in mezzo agli uomini. Al dramma della fantasia umana si sostituisce il dramma dell'incomprensione dell'arte, del dissidio tra spirito e materia, tra la poesia che vuol rivelarsi e gli uomini che la respingono. Si sente da fuori il frastuono della cavalcata dei Giganti...

Mistica pirandelliana

Questo mito della verità rifiutata dalla coscienza, delle forze oscure che dormono in noi, può essere considerato, già lo abbiamo detto, il «mito» della fantasia umana, della nascita e della dispersione della fantasia. Fantasia che vive di sè stessa — ma fugacemente, ineffabilmente, senza che l'uomo possa intervenire comunque nei propri sogni —, e bisogno della durata, sete dell'arte che fa consistere e durare. Secondo la mistica pirandelliana sorta dalle estreme conseguenze dell'idealismo e dalle intuizioni e testimonianze della più ardita psicopatologia, le esalazioni dell'istinto, dell'inconscio, sfociano bensì in colorazioni, in immagini affascinanti, suggestive, ma non riescono a conformarsi interamente nell'opera — organica e salda — dell'arte. Il dramma che Pirandello ha rappresentato ci pare proprio questo: la verità si apre per un attimo il varco nel buio del mondo — il mondo ridotto a fantasia —: è un nascere tragico, è la vita come apparizione fantastica. Ma l'apparizione non diviene, non può rivelarsi, perchè è mutevole, fuggevole, perchè si rifiuta a prendere una forma, a calarsi in quell'immobilità — dell'arte — che sola ci consente l'illusione dell'assoluto, meglio che sola permette alla fantasia di rivelarsi, di divenire durevole, comunicabile, fatto sociale e collettivo. Arte, comunicatività, espressione, linguaggio: limite posto alla fluidità arcana e creatrice del reale. La fantasia può vivere nel suo mistero; non può essere tradotta agli uomini. Perchè la fantasia sta prima dell'arte, alle origini dell'arte, come la poesia sta prima del poema, alle origini del poema: e ogni spettacolo, ogni rappresentazione, ogni retorica, già la tradiscono, già viziano e deformano l'atto dello spirito che si rivela a se stesso, e che in quell'atto vive. E poi a che servirebbe comunicare il nostro sogno agli uomini, se gli uomini non ne vogliono sapere?

In quella sua perenne inchiesta sull'assoluto e il relativo, uno dei momenti tipici del Pirandello fu, giustamente, questo che si riferisce alla rappresentazione che l'uomo si fa del vivere e dell'essere: il momento della fantasia. Ma se tra vita e forma, tra le immagini che nascono e vivono per libero e incontrollabile avvento e le immagini dominate dall'intelletto del poeta, se tra la verità ineffabile e la verità fissata nel linguaggio, Pirandello dialettico sente scissa la sua possibilità di conoscere, proprio il Pirandello poeta scopre poi uno dei più straordinari motivi della sua liricità. In questo dissidio è uno dei supremi aspetti di quella combattuta e combattiva perplessità pirandelliana, di quel suo dibattersi tra la razionalità e l'irrazionalità del mondo, che lo hanno fatto interprete grande, indimenticabile, di un'età. In questo «mito» incompiuto — e l'incompiutezza stessa pare un misterioso, simbolico cenno del destino — in questo «mito» il tormento pirandelliano è ammorbidito, fatto più acuto e insieme più vaporoso, da una particolare nostalgia di poesia. Il poeta che vagheggia la possibilità di esprimere — senza il vincolo degli insufficienti e umani mezzi espressivi — la primordiale, sfuggente bellezza della fantasia: di esprimere quello che si dice l'inesprimibile.

Lo spettacolo

Fantasia, comicità, tragedia: a rendere sensibile, visibile, spettacolare, questa arcana aspirazione alla poesia, non v'è suggestione o invenzione teatrale che l'autore non abbia sfiorato. Scene d'angeli e scene burlesche, il sentimentale e il grottesco, luci, apparizioni, fantocci animati; gli episodi si susseguono a illustrare da ogni lato il concetto del «mito» — e qua e là la variazione diventa esemplificazione un po' insistita — a creare l'ambiente magico. Tutti sanno l'estro eccentrico di Pirandello, quel suo modo inaspettato di dar moto comico al dramma, di trarre dalla buffoneria brividi tragici, di convertire in particolari tutto sugo e concretezza e divertimento il cammino dell'idea: quel suo modo di innestare l'accento familiare, verista, al «meraviglioso», o di far sì che, nel tumulto dell'azione, la parola si apra un varco, con voce limpida e infantile. Magistero contrappuntistico che anche in questo «mito» riserba al pubblico frequenti, argute sorprese.

Non facile era per la regia realizzare — e sopra tutto in un vastissimo palcoscenico naturale quel è il Teatro Verde di Boboli, ove lo spettacolo subisce una certa tendenza centrifuga — realizzare o dominare la mobilità delle imagini. Ecco la presentazione tipicamente pirandelliana, alla *Sei personaggi*, della Compagnia della Contessa; un gruppo strano si affaccia alla vita scenica clamorosamente, confessandosi a gran voce, gridando, violento e irritante, il proprio tormento, lanciando accuse, ritorcendo offese: di qui scaturisce il primo moto d'angoscia del «mito», e qui, con lazzi e con misteriose allusioni, s'infiltra quell'aria di burla strepitosa e fantastica che darà poi sapore a tante parti della rappresentazione. Stupore dei comici, malizie degli «scalognati», appassionata e ambigua sovranità di Cotrone, intonazione da favola: il gioco è pronto. S'incomincia con bagliori spettrali — scherzo di bambini, — poi sul filo della dialettica e dell'imaginazione, si arriva alla scena sorprendente di quelli che sognano e che si vedono sognare. Palpita la natura intorno di un palpito che non sai se cosmico o negromantico, ecco la centuria dell'Angelo Centuno — larve diafane sui prati, fra gli alberi — a cogliere l'anima di Sgricia, candida vecchietta; la villa cotronesca risuona, trascolora, si mette da sè in musica e in sogno; v'è in tutto ciò qualcosa che è innocente e insieme pieno di artificio, che è poetico e beffardo. Non era facile rendere questa cangiante labilità dello spettacolo, e nello spettacolo, cogliere lo struggimento, l'espansione poetica, l'aspirazione a evadere, a ritornare fanciulli, a sognare, l'aspirazione a una grazia, celestiale o magica, che ci affranchi e ci consoli.

Renato Simoni, coadiuvato da un valoroso giovane, Giorgio Venturini, ha saputo conciliare il realismo scenico, la necessità non solo pratica ma estetica del trucco evidente, della macchinazione teatrale, col senso della poesia. La recitazione e l'azione felicemente caratterizzate degli attori, apparvero a tratti come un colorito altorilievo sullo spunto sfumato del «meraviglioso». Effetti magici, trascoloramenti, coreografie, apparizioni: la tecnica d'oggi può in questo campo fare cose straordinarie. Simoni non ha cercato l'effetto per l'effetto, ma quale mezzo espressivo, come suggerimento fantastico. Nella commovente, lunare discesa delle Anime del Purgatorio in forma d'angeli, nell'impressionistica, caricaturale scena dei fantocci, in ogni accenno o introduzione — tra burla e parodia — della sorgiva, elementare poeticità della favola, ha cercato adeguare lo sforzo espressivo, scenico, spettacolare, a un'intonazione di primitiva interiorità. E questo ci è parso uno degli aspetti più interessanti della curiosa rappresentazione.

Alla quale gli attori hanno partecipato con vivace spirito. Il personaggio della Contessa ha avuto da Andreina Pagnani tono esaltato e aspro, come si conveniva, senza peraltro perdere in compostezza, in armonia scenica: il fuoco e il mordente che l'attrice ha reso benissimo, non le hanno impedito di attenuare poi la dizione fino alla grazia dei toni inteneriti. Memo Benassi era il mago Cotrone, mago, come l'autore ha detto, benigno, burlesco, più che mefistofelico: inquietante, sì, ma con una perenne sfumatura e intenzione di carità, d'indulgenza, come se in quel suo grande operare fantastico, in quella sua continua invenzione di torbide o di ineffabili verità, egli volesse far fiorire non solo la sua anima capricciosa ed effusa, ma un lontano, inconfessato sogno di umana fraternità. Bella, la truccatura, incisiva la dizione che a tratti si fa commossa, evocatrice. Carlo Ninchi rappresentava un guitto, dalla pronuncia smaccata e affettata, uno di quei poveri diavoli che hanno preso sul palcoscenico un vezzo, una «maniera» tra di grandezza e di futilità, e non riescono più a togliersela, nè quando recitano, nè nella vita: lepida macchietta. Sandro Sandro Ruffini era il Conte. Con una recitazione patita e ansiosa, egli ha reso garbatamente l'appannata figura di quel sublime umiliato e amante. Ma tutti gl'interpreti sono stati volonterosi e pittoreschi: la vigile cura del regista si è armonizzata con la loro attitudine e ne ha ricavato tratti eccellenti; ricordiamo Cele Abba, Raffaele Niccoli, Rosetta Tofano fra quelli che ebbero parti di maggior respiro. Diremo che tutti hanno collaborato. Renato Simoni ha usato la grande tastiera dell'organismo scenico con quella geniale sensibilità, con quel gusto del teatro che in lui sono così strettamente congiunti al fremito dell'immaginazione e del cuore.

E lo spettacolo, fra il verde di Boboli, innanzi a un pubblico attento e partecipe — v'erano autorità, artisti, letterati, scrittori, le Loro Ecc. Bottai, Volpi, gli on. Bonomi e Pavolini e Nicola De Pirro direttore per il teatro — si è svolto ieri sera armonioso in un'atmosfera di commossa celebrazione.

Gli applausi calorosissimi, insistenti, unanimi rivolti a Simoni, ai suoi collaboratori, agli interpreti, andavano più in là: salutavano una grande memoria. V'è in questi due atti un che d'ingenuo e di appassionato che li può rendere particolarmente cari ai devoti del Maestro. V'è il desiderio del miracolo. Il senso favolistico, l'acerba tenerezza di Pirandello si dilatano stranamente. Nell'attimo misterioso che è di creazione per il poeta e di fugace felicità per ogni uomo, nell'attimo della fantasia o del sogno, Pirandello cerca di che liberare la sua ansietà. Tutto il mondo sogna, ed egli accoglie il sogno di tutti: tutti i sogni, che valgono per l'illusione che danno, e perchè forse sulle loro ali Dio viene incontro agli uomini: «Dio che porta aiuto — a chi sia combattuto — a chi ramingo va».

Francesco Bernardelli

I Duchi di Windsor festeggiati in Austria

Nella romantica atmosfera del castello di Wasserleonburg - Edoardo a caccia di gazzelle

Vienna, 5 notte.

Alle festose accoglienze fatte ai Duchi di Windsor, al loro arrivo alla stazione di confine di Arnoldstein, hanno fatto seguito, lungo il percorso fino al castello, da loro superato in automobile, calorose ovazioni da parte della popolazione locale, che, malgrado l'ora avanzatissima, s'era allineata ai lati della strada maestra. Nel villaggio di Noetsch, ai margini del quale sorge il castello, si erano insediati fin dal pomeriggio i giornalisti inglesi e americani, ansiosi di assistere all'arrivo dei novelli sposi. Quelli si sono però subito ritirati.

A quanto si afferma, il Duca di Windsor intende dedicarsi nei prossimi giorni alla caccia alla gazzella. Per tener lontani gli importuni, le autorità austriache hanno rafforzato di parecchi uomini il posto di gendarmeria di Noetsch e hanno rivolto alla popolazione l'appello di mantenere, nei confronti degli ospiti, un atteggiamento quanto mai riservato.

A Wasserleonburg sono giunti insieme agli sposi, l'aiutante del Duca, maggiore Forwood, un «detective» inglese, il cameriere personale del Duca e due cameriere della Duchessa; l'autista aveva preceduto i padroni.

Il numero degli impiegati dell'ufficio postale del luogo è stato aumentato, e il castello è stato collegato con linee dirette telefonica e telegrafica alla centrale di Villacco. Questo provvedimento si è rivelato utilissimo; infatti già stamane sono cominciate a giungere cataste di telegrammi e di lettere.

Il castello in cui gli sposi trascorreranno la luna di miele è uno dei più interessanti dell'Austria. Esso giace semi-nascosto sul fianchi dell'alpe di Villacco, circondato da un bosco di magnifici pini. Dall'altano, lo sguardo incontra, verso sud, il contorno delle Alpi Giulie e verso nord il roccioso monte Ganges. La strada a serpentina che conduce al castello è fiancheggiata da annosi pini. In capo si accede attraversando un bel portale di pietra, uno stretto cortile e una classica arcata, dalla quale si ha subito l'accesso alle quindici sale del primo piano e alla cappella di stile barocco. Non manca la torre ornata di merli, che risale però a epoca precedente al Seicento, quando il castello fu ricostruito.

La parte centrale servì settecento anni or sono di residenza ai vescovi tedeschi di Bamberga, e venne poi da questi donato a un ramo degli Hohenzollern; indi passò agli Absburgo, per venire, da ultimo, quasi completamente distrutto da un terremoto. Nel XVI secolo fu ricostruito da un gentiluomo, di nome Ungnad, che lo vendette in seguito al ricco commerciante Neumann. Della figliola di quest'ultimo, le cronache della Carinzia narrano che ebbe non solo parecchi mariti, ma che alla matura età di 82 anni fu impalmata dal trentenne conte Schwarzenberg, il quale dopo soli quattro anni di matrimonio piangeva la moglie e si godeva i milioni da lei lasciatigli in eredità. Da quell'epoca il castello è passato attraverso molte mani; dodici anni or sono fu acquistato dal conte Munster che ne fece restaurare e rimodernare l'interno.

In Carinzia, i Duchi di Windsor trovano dunque l'atmosfera romantica che si addice a una coppia di sposi novelli.

CINQUE MILIONI sono stati offerti al capitano D'Auvergne per la traduzione di un libro persiano di 2000 anni addietro. Il volume è composto di fragilissimi fogli di papiro e il cap. D'Auvergne, che ha iniziato il lavoro sei mesi fa, spera di condurlo a termine in pochi anni.

I DUCHI DI WINDSOR con i loro amici durante la breve sosta a Venezia.

Dodici scolarette romene annegano in un lago

Bucarest, 5 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta stamane nei pressi di Craiova. Sessanta ragazze di una scuola, che con le loro maestre avevano compiuto una gita in campagna, si sono date al canottaggio sul lago situato in prossimità della città. Una delle imbarcazioni, si è capovolta e le dodici scolare, che l'occupavano, sono annegate, prima che le maestre e le compagne potessero venire loro in aiuto. Un'altra imbarcazione con a bordo 21 ragazze non è ancora tornata a riva; ma si spera che essa non abbia seguito la stessa sorte dell'altra.

Una statistica sulla radio americana

102 milioni di ascoltatori - Come si lavora e come si diventa divi del microfono

Parigi, 5 notte.

Secondo statistiche ufficiali del governo americano, ventiquattro milioni e mezzo di famiglie hanno o uno o vari apparecchi radio. Calcolando che quattro persone, in media, ascoltino ogni radio-familiare, vi sarebbero, per conseguenza, negli Stati Uniti, 98 milioni di uditori abituali su una popolazione di 130 milioni di abitanti.

La recente voga degli apparecchi radio installati nelle auto ha preso proporzioni stupefacenti. La rivista *Radio Retailing* ne conta, alla data del primo gennaio 1937, quattro milioni e 350.000, che non sono compresi nella statistica succitata. L'americano non può fare assolutamente a meno della radio, nemmeno per la strada. Nella casa, poi, l'apparecchio funziona per tutta la giornata ininterrottamente.

Come i grandi astri del cinematografo, le vedette della radio sono, negli Stati Uniti, personaggi importanti e vengono disputati da una stazione all'altra. Questa gara intorno alla loro popolarità vale loro — a quanto assicura il corrispondente da New York del *Petit Parisien* — stipendi favolosi. Gli astri della radio hanno perfino scritture che si estendono a periodi di quindici ed anche venticinque settimane. Jack Benny, per citarne uno, come artista così attualmente popolarissimo si è visto offrire un contratto di tre anni in ragione di un milione di dollari all'anno. Eddie Cantor ha pure firmato una scrittura di sei anni. Se guadagnano cifre favolose, vero è anche che tali artisti debbono sostenere delle spese ingentissime, e la loro celebrità non è esente neanche da noie e da fatica. Lunghe ore di prove sono necessarie per ogni quarto d'ora di radiodiffusione. E non minor fatica è saperai rendere interessanti, saper attrarre l'attenzione di un vasto pubblico sulle trovate che debbono avere sempre il sapore della massima originalità.

Le stazioni radio americane, quasi tutte, svolgono senza eccezione programmi commerciali. Dalle statistiche si può facilmente rilevare come molte ditte e molte industrie leghino sovente la loro pubblicità a spettacoli artistici veri e propri. Da qui la necessità di scritturare molti elementi noti e arcinoti al pubblico. E la paga di queste vedette sale, sale a cifre astronomiche tutte le volte che il lancio della loro fama va sempre più in alto, nella simpatia del pubblico.

Toscanini stesso tornerà quest'inverno negli Stati Uniti per svolgere programmi di stazioni radio. Tutti i *jazz* vengono scritturati appena siano in grado di presentare strumenti strani, originali. Bob Burns, che per lungo tempo condusse vita quasi di randagio e che si provò a suonare ogni sorta di strumenti senza riportare mai successo, ebbe un giorno tra le mani alcuni tubi di piombo; soffiandovi dentro a caso, si accorse che poteva trarre dei rumori strani che, bene adoperati, potevano formare una gamma armonica ed originalissima di suoni. Mise insieme una serie di tali tubi e compose con le sue mani il... *bazooka*.

Questo nuovo bislacco strumento figura nei programmi musicali e trova quasi sempre un folto gruppo di ammiratori che si deliziano all'intonazione che esso sa dare al *jazz*.

Ma l'originalità viene spinta fino all'inverosimile da certi artisti. Philips Lord si è fatta una celebrità, alla radio, drammatizzando le gesta dei poliziotti alla caccia dei *gangsters*... Amos Hendy si è specializzato nel canto degli uccelli; ed ogni mattina, allorchè la stazione radio inizia i programmi della giornata, ecco Hendy dare il suo saluto civettuolo con imitazioni di vari canti di uccelli. Per la sua particolare abilità nel ripetere il «cocoricò», ha finito per essere battezzato con questo nome, e oramai questo divo della radio è conosciuto unicamente come «Cocoricò», ed è ascoltato con vera beatitudine durante il quarto d'ora in cui egli fa udire il canto fresco e argentino degli uccelli.

Questi divi, per indovinare il gusto del pubblico, si servono di un grande ausilio: la posta. La *National Broadcasting Co.* ha ricevuto, lo scorso anno, cinque milioni di lettere. Il *Columbia Broadcasting System*, l'altro grande ascolto di stazioni radiofoniche, ne ha ricevute, nello scorso febbraio, 455.000. Un vero record!

La National Broadcasting Co. nel 1936, ha ammesso nelle sue sale ottocentomila persone, ansiosissime di vedere al lavoro i divi che hanno l'abitudine di udire. Beniamina delle grandi masse è la scrittrice Emily Post. Costei domenica scorsa fu colpita da malore e fu necessario perciò di trasportarla sollecitamente in una clinica. Uno *speaker* della radio ebbe l'idea di dar notizia dell'accaduto. Ebbene, in meno di una ora, nella camera dell'ospedale che accoglieva Emily Post erano raccolti oltre cento telegrammi e gran quantità di fiori.

Scandalose pressioni francesi sulla stampa ginevrina

Ginevra, 5 notte.

Gli scandalosi procedimenti delle autorità del fronte popolare francese che da qualche tempo cercano di arrivare con le peggiori pressioni a una vera e propria sincronizzazione della stampa della Svizzera francese sono bene illustrati dal caso occorso in questi ultimi giorni al *Journal de Genève*. In un articolo del suo redattore diplomatico dedicato alla questione dei volontari in Spagna, il quotidiano ginevrino aveva creduto qualche giorno fa di poter stabilire un confronto fra i volontari dei diversi paesi e più specialmente fra volontari sovietici, francesi e italiani affermando che non si può pretendere di negare per esempio ai combattenti italiani in Spagna la qualità di volontari quando la stessa qualità la si vuol fare riconoscere agli altri. Con interpretazione assolutamente arbitraria il locale consolato francese, spalleggiato dalla delegazione presso la Lega, ha dichiarato che la suddetta frase equivaleva ad accusare il governo francese di avere inviato i suoi soldati in servizio comandato in Spagna minacciando senz'altro il giornale della misura di divieto di entrata nel territorio francese. Come è noto già nei confronti di un giornale ginevrino, *La Suisse*, è stata presa mesi or sono una misura analoga perchè il giornale in questione era accusato di nutrire scarsa simpatia per il fronte popolare francese. L'intervento delle autorità federali elvetiche fece sì che tale misura venisse annullata il mese scorso. Senonchè in questi ultimi giorni *La Suisse* è stata nuovamente vietata in Francia.

Si afferma in questi ambienti che si tratta di un vero e proprio ricatto dato che da parte del locale consolato francese si cerca di costringere i quotidiani ginevrini a pubblicare articoli ditirambici sull'esposizione di Parigi. Si precisa pure che tentativi analoghi sono stati fatti da diverso tempo nei confronti del quotidiano cattolico di Ginevra *Courrier de Genève*.

Questo atteggiamento delle autorità francesi che cercano di approfittare del fatto che i quotidiani ginevrini vendono alcune migliaia di copie nella vicina Savoia ha sollevato molto fermento in questi ambienti. Non si manca di stabilire un raffronto fra questo atteggiamento del governo francese e la tolleranza accordata dal governo svizzero al famigerato *Journal des Nations* il quale dopo l'espulsione del suo direttore che si è stabilito nelle vicinanze della frontiera franco-svizzera continua tranquillamente a uscire a Ginevra malgrado la sua intollerabile propaganda sovietica e le sue continue provocazioni.

La Fiat a Budapest

Inaugurazione della nuova sede

Budapest, 5 notte.

Sono stati stamane inaugurati i nuovi grandiosi locali della Fiat che possono essere giustamente considerati quanto di più moderno e di meglio allestito esista oggi nelle capitali europee.

Alla inaugurazione sono intervenuti, il Ministro ungherese del commercio S. E. Bornemissza, il Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci, con i membri della Legazione, il segretario di Stato all'Industria colonnello Petnehazy e numerose personalità del mondo politico, industriale e culturale della capitale ungherese. Gli ospiti sono stati ricevuti dall'ing. Guido Soria direttore centrale della Fiat di Torino, dall'ing. Schmidt direttore della Fiat di Torino e presidente della società Fiat ungherese e dal direttore di questa dott. Giorgio Horovitz.

L'ing. Schmidt, ha rilevato come la Fiat in Ungheria, sente profondamente l'onore e la responsabilità di essere uno dei maggiori rappresentanti del lavoro italiano all'estero. Il conte Vinci, ha dichiarato aperti i nuovi locali della Fiat di Budapest; dopo che il ministro del commercio ungherese ha espresso i suoi voti e quelli del governo, per lo sviluppo sempre migliore della grande casa italiana in Ungheria.

Dopo la visita all'officina di riparazione ed alla sezione dei servizi, modernissime quanto pratiche, è seguito un signorile rinfresco ed un rancio per le maestranze, le quali hanno poi fatto una vibrante manifestazione di simpatia all'artefice della bella e italianissima iniziativa degna delle tradizioni della Fiat.

Sciagure automobilistiche

11 morti e 40 feriti a un passaggio a livello - Quattro persone uccise da un tram

Riga, 5 notte.

Mandano da Mosca che una orribile sciagura stradale è avvenuta nelle vicinanze di Taskent, nell'Uzbekistan sovietico. Un autobus con a bordo venti contadini che tornavano dal lavoro, è stato investito, a un passaggio a livello, da un treno. L'autobus, dopo diversi paurosi capitomboli, è precipitato nella scarpata sottostante, rimanendo distrutto. In conseguenza dell'urto, la locomotiva e quattro vagoni sono deviati abbattendosi sul binario vicino. La sciagura avvenuta di notte, ha assunto proporzioni davvero tragiche. Al lume delle torcie si sono iniziati i soccorsi fra le urla dei passeggeri e i lamenti dei feriti. Dai rottami sono stati estratti undici morti e una quarantina di feriti, di cui sette in condizioni gravissime.

Un'altra grave sciagura è avvenuta a Taskent, in via Puskin, dove un'automobile che procedeva a velocità pazzesca si è scontrata con una carrozza tramviaria. L'urto fu tremendo. Le quattro persone che occupavano la macchina sono rimaste uccise sul colpo. Il manovratore e nove passeggeri del tramvai hanno riportato ferite più o meno gravi.

Autobus che si incendia

Nove carbonizzati

S. Francisco, 5 notte.

Informano da Redding che una grave sciagura è accaduta ieri sulla strada che da Portland conduce a Greyhound, a 43 chilometri da Redding.

Un autobus, lanciato a discreta velocità, ha cozzato contro un parapetto che fiancheggiava la strada e si è capovolto incendiandosi.

La tragedia è stata fulminea. Dai rottami dell'autoveicolo sono stati estratti sette cadaveri orribilmente carbonizzati e per i quali manca al momento ogni possibilità di identificazione.

DIFFIDA

Il Sig. Dattrino Paolo fu Battista, residente a Biella diffida la moglie Rastello Maria e i figli, e non riconoscerà nessun debito.

CRONACA CITTADINA

La rivista dello Statuto

Celebrazione di potenza guerriera

Oggi ha luogo la rivista dello Statuto. Ogni anno questa fastosa ricorrenza anima nella mattinata domenicale la città; il popolo accorre lietamente ad assistere alla parata militare perchè i torinesi amano vedere questo spettacolo di forza. Questo amore vive nel loro sangue, alimentato da una passione che trova la sua prima ragione di vita nella storia.

Torino — e con Torino tutto il vecchio Piemonte — è stato formato nella guerra; per secoli, dalle oscure età del Medio Evo, agli albori della Rinascenza, alla passione del Risorgimento sempre la nostra terra ha duramente combattuto; i suoi figli si sono prodigati in mille battaglie per l'ideale dell'indipendenza, per le fortune del piccolo gloriosissimo Stato sabaudo; nelle contrade di Torino sono sfilate le mille volte le armate dirette alla guerra e sempre il popolo è accorso a salutare i suoi figli che partivano verso quel luogo che, sotto ogni cielo, in qualsiasi regione, in qualsiasi tempo, non vanamente è stato detto il campo dell'onore; non vi è dignità più alta infatti, di quella che riveste il più umile fante quando combatte per la propria Patria.

Il suono delle fanfare è per i torinesi il più gradito segno di adunata; così oggi lungo le vie che saran percorse dalle truppe in armi tra due ali di popolo, questo plaudirà ai nostri meravigliosi giovani che vestono il grigio verde della gloriosa divisa. La festa dello Statuto, per la data che celebra, è eminentemente popolare; i più giovani per comprenderla devono ricorrere con la mente a ragioni storiche, ma tutti indistintamente intuiscono che celebrando il mutuo patto tra la Monarchia e il Popolo si esaltano le più profondamente vere ragioni della nostra coscienza nazionale.

Se mai motivo vi fu di gioia per esaltare la potenza dell'Esercito, certo, da che l'Impero è stato fondato, il popolo guarda alle Forze Armate dello Stato con una fierezza che non ha mai conosciuto uguale nel tempo. Nella vittoria delle armi si sublimano tutte le virtù di una stirpe; il balenare dell'acciaio non ha mai sfavillato sotto il sole più lampeggiante e quelle armi, quelle onde lume delle baionette, sembrano ancora calde di battaglie, e le bandiere ognuna vorrebbe poter inghirlandare di lauri. Nelle ricompense al Valore che saranno appuntate sui petti di valorosi reduci dell'A.O., è il segno della riconoscenza della Nazione fascista che, condotta dal genio prodigioso del Duce, è giunta ai fastigi della gloria.

Che tutto ciò avvenga nella ricorrenza dello Statuto è nobile ed essenzialmente è vicino al cuore del popolo. Ogni motivo che esalta la rinnovellata forza dell'Italia trova un'eco profonda in tutti i cuori. Come il giorno in cui dalla loggetta di Piazza Castello un Re, il cui manto è stato intessuto di gloria e di dolori, ha emanato al popolo lo Statuto, sempre la Bianca Croce dei Savoia brilla sul Tricolore; ora i segni dei Fasci romani Le sono affiancati per indicare la rinnovellata potenza; in questi simboli il popolo italiano e con speciale palpitante affetto quello Torinese, saluta il Re ed il Duce, una Dinastia gloriosissima ed un Regime che assicura alla Patria nuove fortune imperiali ed esalta in se stesso la Stirpe che è destinata a regnare moralmente sul mondo.

Reparti reduci dall'A. O. festosamente accolti

Ieri alle 18 sono giunti alla stazione di Porta Nuova contingenti di truppa provenienti dall'Africa Orientale Italiana, ove hanno cooperato con i camerati dell'Esercito e della Milizia alla conquista dell'Impero. Secondo la tradizione e la costumanza militare i reduci sono stati ricevuti con l'onore delle armi.

Sotto la pensilina estrema del lato arrivi erano un reparto del 1.o Autocentro in armi e la fanfara del Genio. Poco prima dell'arrivo del [illegible] sono giunti il gen. Pacini, comandante la Divisione, il gen. Moscone, comandante la 1.a Zona della Milizia e il colonnello comandante il 1.o Centro Automobilistico.

Accolto dalle note dell'Inno del Reduce, il treno entrava in stazione in perfetto orario e da esso scendevano 125 reduci, 115 dei quali appartenenti al Centro Automobilistico e i rimanenti 10 alla Sanità militare.

Schieratisi sotto la pensilina, i combattenti, tutti in perfetta tenuta coloniale sono stati passati in rivista dalle Autorità militari, dopo di che inquadrati sono usciti dalla stazione dirigendosi per corso Vittorio, con la [illegible] in testa, alla caserma del 1.o Autocentro.

L'annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri

celebrato a Superga

Il 123° Annuale della fondazione dell'Arma dei Reali Carabinieri è stato solennizzato nella nostra città con una cerimonia che ha avuto luogo nella Basilica di Superga.

Tutte le Autorità cittadine partecipavano alla cerimonia: S. E. il gen. Grossi, le LL. EE. Ricci e Ferri per la Magistratura, il Federale Gazzotti, il Podestà ingegner Sartirana, il conte Avogadro per la Provincia, il generale Zucchi, il vice-Questore Labbro per il gr. uff. Murino ed ufficiali di tutte le Armi e specialità; le autorità sono state ricevute dal colonnello Bourcet con cui erano tutti gli ufficiali della Legione dei Carabinieri. Un battaglione di [illegible] dell'Arma benemerita era schierato dinanzi alla Basilica e quindi ha preso posto nella vasta chiesa.

La cerimonia religiosa si è svolta tra la commossa attenzione dei presenti. Conclusa con le parole del rito la Santa Messa, il colonnello Bourcet, con gli ufficiali dell'Arma, si è recato a deporre una corona di alloro dinanzi alla tomba del Re Sabaudo che portò per primo il glorioso nome di Vittorio Emanuele.

Nella mattinata, sceso da Superga, il battaglione dei Carabinieri ha sfilato dinanzi al monumento che perpetua nel marmo il ricordo di tante gloriose gesta.

Rapporto dei Fanti

Nella sede della Sezione dell'Associazione Nazionale del Fante, con l'intervento di molti Generali e numerosi Fanti, ha avuto luogo un rapporto, presieduto dall'avv. Luigi Maccari, Ispettore per il Piemonte dell'Associazione. L'avv. Maccari tra vivi applausi ha confermato che nei giorni 19 e 20 giugno si svolgerà in Torino, con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, il gran rapporto dei dirigenti dell'Associazione, che converranno da tutta l'Italia. Ha informato che venerdì 18 giugno alle ore 21.30 giungerà alla stazione di Porta Susa il Labaro Nazionale e il glorioso medagliere della Associazione; sabato 19 giugno avrà luogo il rapporto dei dirigenti a Palazzo Madama, e alla sera sarà celebrato il rito del « Rosario della Gloria »; domenica 20 i dirigenti dell'Associazione saranno passati in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte, che assisterà alla imponente sfilata.

Il ritorno degli alunni dalla Scuola all'aperto di Loano

Alle 11.30 di mercoledì giungeranno gli alunni delle elementari [illegible] alla Scuola all'aperto « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia » in Loano. I parenti [illegible] dovranno trovarsi alla Stazione di Porta Nuova, lato via Sacchi.

Le udienze del Duce

Il conte Giriodi

Ci telefonano da Roma:

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il conte Giriodi, presidente del R. Istituto nazionale delle *Figlie dei Militari*, il quale Gli ha espresso la profonda riconoscenza dell'Istituto stesso per il Suo recente gesto generoso, con il quale ha voluto devolvere a beneficio di un orfano di guerra la indennità derivantegli dalla massima onorificenza dell'Ordine militare di Savoia.

Il conte Giriodi ha riferito al Duce sull'attività svolta dalla *Federazione dei Combattenti di Torino* nel campo assistenziale del lavoro. Il Duce ha manifestato il Suo compiacimento ed ha promesso il Suo appoggio per lo sviluppo di tale attività assistenziale.

Un congresso di fotografi

Progressi d'arte e di tecnica

Si sono [illegible] ieri, nella sede [illegible] Società Fotografica Subalpina, i presidenti delle Società italiane d'arte fotografica, che fanno parte dell'Unione Società Italiane di Arte Fotografica, per continuare i lavori del I Congresso iniziati il 29 dello scorso maggio. Dopo una lunga e accurata visita al V Salone Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti, i numerosi partecipanti si sono adunati alla sede del primo Sodalizio subalpino di fotografia in via Bogino 25.

Ricevuti dal Presidente gr. uff. Cesare Schiaparelli, dal Segretario colonnello comm. Moviglia, e dai membri del Consiglio, i graditi ospiti hanno partecipato ai lavori del Congresso, compiacendosi vivamente dell'impulso dato dalla « Subalpina » alla fotografia artistica e ai Saloni internazionali che hanno ormai confermato un primato piemontese in questo interessante e importante campo artistico. Il gr. uff. Schiaparelli ha porto il benvenuto ai colleghi delle altre città d'Italia.

Sono poi state illustrate da vari oratori le attività delle singole Società intervenute.

Alla riunione sono intervenuti, oltre a tutti i rappresentanti dei sodalizi e ai membri dei Consigli direttivi, i facenti parte del Consiglio della Società Fotografica Subalpina.

La IV Mostra felina

30 gatti venuti dall'estero fra cui Autocrat campione del mondo

E' stata inaugurata ieri nel Parco del Valentino, la IV Mostra felina che raduna 255 esemplari di cui 191 adulti. Questa Mostra può vantare un primato anche nel confronti di quella di Parigi per ciò che riguarda il concorso di espositori stranieri e la preziosità dei soggetti presentati. Infatti 10 sono gli appassionati venuti d'oltre frontiera a recare 30 gatti di razze diverse di particolare pregio.

Fra questi vi è il campione del mondo, il gatto più bello, più ammirato e premiato: *Autocrat of the court*. Lo presenta la padroncina venuta espressamente da Parigi: M.lle Marguerite Ravel.

Alle ore 11.30 le autorità hanno fatto il loro ingresso alla Mostra: S. E. il Prefetto, che era accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, il Federale, il Podestà, il gen. Lussiani, il conte Giriodi Panissera, il dott. Marfisio per il Questore, gr. uff. Murino, ed altre personalità erano ricevuti dal gr. uff. Mussino presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi, e presidente della Mostra sotto i cui auspici si svolge, coadiuvato dal segretario della sezione torinese del Cat-Club dott. Fossi. Erano pure presenti il dott. Bruno, che fa parte della giuria, unitamente a M.lle Ravel, e a M. A. O. Chamonire di Ginevra, e numerose eleganti signore. La visita alle gabbie accanto alle quali erano le espositrici e gli espositori ha rivelato bellissimi esemplari di ambientazione per felini. Alcune erano trasformate in salottini dove si radunavano intere famigliuole di gatti. Del campione del mondo vi erano molti piccini.

Indubbiamente oggi la Mostra del Valentino che già ieri è stata affollatissima, vedrà una folla cospicua adunarsi attorno alle gabbie dei mici che le padroncine hanno adornato con nastri di seta dei colori armonizzanti coi magnifici mantelli degli animali.

La prima giornata della festa medievale al Valentino

Come in una visione magica, evocata dagli squilli delle lunghe e snelle trombe degli araldi di cinque secoli or sono, il grigio e sognante villaggio medievale del Valentino si è risvegliato a [illegible] va vita. I fantasmi dei vecchi guerrieri feudali hanno preso forma corporea per scendere fra gli uomini del nostro secolo.

Tutto ciò si è verificato ieri, all'inaugurazione della festa medievale promossa e organizzata dal Patronato liberati dal Carcere. L'attesa di questi ultimi giorni [illegible] ha deluso. Ogni cosa, anche il minimo particolare è stato preparato con cura meticolosa e l'effetto [illegible] è mancato anche se il tempo, [illegible] instabile da qualche giorno, ha voluto benedire con un breve acquazzone i personaggi da leggenda.

I personaggi della « Partita a scacchi », elementi della nostra filodrammatica (Iolanda, Renato, Fombrone e Paggio Fernando, al secolo Valiò, Vaudano, Buscaglione e Cigna) mentre stavano per essere ricevuti in forma solenne dal castellano che attendeva nella piazza attorniato dal seguito, [illegible] stati sorpresi da un discreto acquazzone cosicchè la cerimonia si è svolta, in forma privata.

Il villaggio aveva un aspetto insolito. Le bandiere con le insegne del castellano garrivano a profusione ai balconi. Sotto i portici e in angoli della piazza fra finte ragnatele e ragni più finti ancora, s'intanavano le cartomanti e le indovine che predicevano, per un tenue compenso, la buona sorte (la cattiva, queste brave e intelligenti vecchiette, non la predicono mai). In ogni angolo banchi di vendita di cose utili e di cose inutili e carine; il pozzo di San Patrizio con la carrucola cigolante nella piazza, ed altro ancora.

Questa festa organizzata dal Patronato per i liberati dal carcere, di cui è presidente il [illegible] Mulassano, ha avuto il più felice inizio.

Alla sera la grande orchestra mandolinistica del Dopolavoro F.R.I.G.T. diretta dal maestro Giuseppe Burdino, ha eseguito musiche dell'epoca.

Oggi, alle 17.30 avrà luogo il gran concorso di bellezza ed eleganza. Categoria individuale fino a tre anni, da tre a sei anni, oltre i sei anni. Dalle 15 alle 24, Spettacolo continuato di musiche, canti e dizioni. Dalle 15 alle 24, attrazioni e divertimenti vari: pozzo di san Patrizio, tiri e gare con ricchi premi, vendite specialità, lotteria, Bonaventura, lieti imprevisti e varie sorprese, concorso a magnifici regali fra cui dono di S. M. il Re Imperatore e di Sua A.R. il principe di Piemonte, visita al Castello.

Le prossime nozze Fiore-De Vecchi di Val Cismon

S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE sarà testimonio della sposa

La Duchessa di Pistoia al ricevimento nella villa di Revigliasco — Il bellissimo dono del Duce

LA FONTANA DEL DELLAPORTA nella villa Aldobrandini, di Frascati. Il magnifico dono inviato dal Capo del Governo è costituito da un grande trionfo da tavola in argento cesellato raffigurante la celeberrima fontana.

Alla villa dei conti di Val Cismon a Revigliasco, giungeva nel pomeriggio di ieri una interminabile teoria di macchine che deponeva sulla soglia dell'edificio una moltitudine di autorità e personalità. Impossibile elencare i nomi: basti dire che da S. E. il Comandante designato d'Armata a S. E. il Comandante di Corpo d'Armata; da S. E. il Comandante di Armata, da S. E. il Prefetto al Federale, dal Podestà agli alti gradi dell'Università e della Magistratura, ai più bei nomi dell'aristocrazia parteciparono al ricevimento che le LL. EE. il conte e la contessa di Val Cismon davano in occasione delle prossime nozze della loro figlia signorina Maria Luisa col capitano di artiglieria in servizio di Stato Maggiore Giovanni Fiore.

Le nozze, come è noto, avranno luogo il giorno 8 corrente nella chiesa di Revigliasco e il sacro rito sarà celebrato dal Cardinale Arcivescovo S. Em. Fossati. S. A. R. il Principe di Piemonte sarà l'augusto testimone della sposa e l'altra testimone sarà il fratello, il conte Giorgio, tenente in « Genova Cavalleria ». Per lo sposo i testimoni saranno S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Pariani e il generale Vercellino comandante l'Istituto Superiore di Guerra.

Agli ospiti, ricevuti con squisita signorilità dalle LL. EE. il Conte e la Contessa, è stata presentata la promessa sposa Maria Luisa. La contessina, nell'eleganissimo e semplice abito di pizzo azzurro, era graziosissima; appariva soffusa da un'aureola di commossa dolce trepidazione. Accanto alla fidanzata era il capitano Fiore nella sobria eleganza della divisa estiva di ufficiale di artiglieria.

Nei magnifici saloni della villa gli ospiti hanno ammirato i preziosi doni offerti alla felice coppia. Dai cristalli di un'antica berlina si vedevano ricchissimi gioielli, brillanti incastonati in monili di raro pregio artistico donati dai genitori, dai fratelli, dai parenti più stretti.

In due grandi sale adiacenti alla magnifica biblioteca erano esposti i doni offerti da innumerevoli amici. Fra tutti spiccava quello del Capo del Governo: un trofeo da tavola in argento massiccio, finemente cesellato, ispirato alla celebre fontana del Dellaporta nella villa Aldobrandini di Frascati.

Era una superba parata di doni dei quali non si sapeva se maggiormente ammirare la ricchezza o la bellezza estetica. Fra di essi campeggiavano quelli di Augusti personaggi. Ogni oggetto recava un bigliettino: su ognuno S. E. il conte di Val Cismon aveva scritto di suo pugno il nome del donatore. A creare un simpatico contrasto fra tanta dovizioso preziosità vi era un « fazzolettino » tessuto a mano. Era l'offerta fatta con toccante devozione alla figlia del Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo da una contadina di Rodi. Con quel suo dono l'umile donna aveva voluto esprimere i sentimenti di affetto che legano il popolo dell'Isola al Quadrumviro e come esso partecipi alle gioie della sua famiglia. Bellissimi e preziosi i doni offerti dalle LL. EE. i conti Costanzo e Galeazzo Ciano. Vi erano poi quelli inviati dagli ufficiali di Rodi e dagli ufficiali di artiglieria colleghi dello sposo.

Su un bigliettino era scritto « Nonna Laura »; ed esso era posato accanto al dono che la mamma del Quadrumviro aveva destinato alla diletta nipote Maria Luisa in vista, appunto, delle future nozze cui — purtroppo — la pia donna, defunta da qualche mese, non doveva aver la gioia di assistere.

Verso le 18, accompagnata dalle LL. EE. il conte e la contessa di Val Cismon è giunta S.A.R. la duchessa di Pistoia. L'augusta signora che aveva fatto pervenire ai fidanzati un bellissimo dono nuziale si è compiaciuta di esprimere i voti augurali alla signorina Maria Luisa, e al suo fidanzato. S. A. R. la Duchessa di Pistoia era accompagnata dalla dama d'onore e dai gentiluomini contessa e conte Federico Riccardi di Netro e conte Cesare Balbo.

Gli invitati che si erano riversati nelle sale avevano occasione di ammirare la variasima e ricca collezione di armi antiche e moderne che il Quadrumviro S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, eroico in guerra e in pace, ha saputo raccogliere con particolare amore: fra esse figurano anche quelle che il conte Giorgio valoroso volontario e combattente in A. O. ha riportato dalle imprese guerriere a cui ha preso parte.

Il ricevimento ha avuto termine con un [illegible] rinfresco che le LL. EE. i conti di Val Cismon hanno offerto agli illustri ospiti.

Gazzotti al rapporto del Fascio di Grugliasco

Il rapporto del Fascio di Grugliasco ha avuto luogo ieri sera presente tutta la popolazione. A ricevere il Federale Gazzotti si trovavano gl'ispettori dott. Monteleone e dott. Monti, il segretario del Fascio avv. Moschetti, il podestà ing. Rosciano ed altre personalità. La folla ha calorosamente applaudito il Federale che ha ascoltato il rapporto dell'attività svolta dal Fascio in un anno; il camerata Moschetti ha ricordato la passione che ha animato tutti i camerati di Grugliasco durante il periodo della conquista imperiale. Il Federale ha poi parlato alla folla riunita ed ha rivolto affettuose parole di elogio al camerata Moschetti, che per motivi professionali lascia l'incarico tenuto con vigilante passione per tre anni. Trattando dell'attività del Fascio Femminile, a cui presiede con solerte lena la contessa Claretta, il Gerarca ha segnalato l'importanza della collaborazione femminile per raggiungere quelle mete di una sempre maggiore autarchia economica indicata dal Duce ed ha concluso rivolgendo parole di vivace incitamento ai giovani.

Una prosperosa famiglia di dodici figli

La cronaca e lo Stato civile, hanno registrato ieri mattina la prima famiglia numerosa del mese: quella del mezzadro Giuseppe Ugliardi, abitante in una casa colonica di Villarbasse, presso Rivoli, alla frazione Roncaglia. La moglie del mezzadro, la quarantacinquenne Trinchero Caterina, ha dato in mattinata alla luce, nella clinica ostetrica della nostra città, la sua [illegible] creatura. Della famiglia Ugliardi si era già benevolmente interessato, quattro anni or sono, il Duce. Al Capo del Governo, aveva infatti scritto di sua iniziativa la mamma bisognosa d'aiuto. Il Duce aveva fatto pervenire alla donna una somma e si era compiaciuto con la bella famiglia.

Il raduno della « Dante »

Nel salone di Palazzo Lascaris ha avuto luogo l'annuale raduno della « Dante Alighieri ». Il presidente avv. Pavesio ha riassunto, applauditissimo, l'attività svolta dal Comitato durante l'anno. Prima di sciogliere la riunione è stato inviato un telegramma augurale a S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon.

NASTRI TRICOLORI

Decorati al Valor Civile e Marina, questa mattina alle 9 in corso Duca di Genova angolo via Lamarmora. Alle ore 14 in piazza Castello [illegible] via Garibaldi con decorazioni.

Per non pagare gli alimenti alla moglie

vende la drogheria alla sorella

Prima c'è stato un matrimonio fra Giulio Fachini e Camilla Tenone; poi un intrigo amoroso per il quale la moglie chiese la separazione. Ma la causa si ingarbugliò e il Tribunale pronunziò si la separazione ma per colpa di entrambi i coniugi colla condanna del marito, proprietario di una avviata drogheria, a somministrare gli alimenti alla moglie.

Il marito pensò: « La separazione non mi pesa: l'obbligo degli alimenti è un guaio » e ricorse alla Corte d'Appello. Questa invece di esonerarlo dall'obbligo, ne aumentò l'importo.

Ma una sera un amico, uno di quei paglietta da caffè che trinciano sentenze e consigli, gli disse: « Ma perchè paghi? fatti povero, cioè renditi insolvibile, e tu sarai più forte della legge ».

Il consiglio è dato: a poco a poco il Fachini si convinse del suo fondamento ed esclamò: « Venderò il negozio a mia sorella Maria ». Ma parlò troppo forte: la moglie lo seppe; il suo legale diffidò il Fachini a non vendere e la sorella a non comprare.

Parole al vento! Il Fachini vendette, e agli ufficiali giudiziari inviati dalla moglie per ottenere l'importo della pensione alimentare rispose: « Sono povero in canna: qui ero padrone, ora sono garzone ed ecco la carta bollata con tutte le registrazioni d'uso ».

I rappresentanti del potere esecutivo fecero dietro front. La moglie invece ricorse alla Commissione del gratuito patrocinio del Tribunale, ma senza effetto. Ricorse alla Commissione del gratuito patrocinio presso la Corte di Appello: anche questa volta senza risultato! Non si perdette d'animo.

Il marito, che ormai è il più forte perchè nullatenente, non comparve in causa. Invece si costituì la cognata, attuale proprietaria della drogheria.

Ma la Tenone sostenne che l'atto di vendita della drogheria era simulato e fatto in frode ai creditori perchè il marito all'infuori della drogheria nulla possedeva, perchè la sorella conosceva i debiti del Fachini e sopratutto dell'obbligo alimentare che questi aveva verso la moglie.

Il Tribunale — con una dotta sentenza redatta dal giudice cav. Carrara — ritenne fondata l'azione di simulazione e ammise le prove dedotte dalle parti per accertare le circostanze di fatto addotte a loro difesa. La Tenone fu difesa dall'avv. G. Marchisio, la Fachini dall'avv. Belleto.

L'affondamento dell'« Otranto »

Una lettera misteriosa

Nell'udienza di ieri ha prestato giuramento il prof. Ghio, incaricato dalla Corte di accertare l'autenticità o meno d'una lettera spedita da un cinese al Barabino quando questi era già in carcere e sequestrata dall'autorità. La lettera è scritta in inglese ed il cinese, ch'era partecipe col Godinas al contratto di fornitura d'armi, vi parla di contrabbando o d'altre operazioni. Poichè il Barabino affermò di non riconoscere la calligrafia per quella dell'uomo d'affari cinese col quale egli pure trattava, la Corte ha deciso di ricorrere all'opera d'un perito; il Barabino ha, dal canto suo, nominato consulente tecnico il prof. Vitali. Il perito prof. Ghio dovrà riferire entro mercoledì.

E' quindi continuata l'escussione dei testi.

Giovane automobilista assolto

Il 17 settembre 1936, sullo spiazzo formato dalla confluenza dei corsi Re Umberto e Galileo Ferraris all'angolo di corso Lepanto, avveniva una collisione tra la vettura Balilla dello studente in medicina Massano Alfredo, e la moto del meccanico Lanzavecchia, che veniva sbalzato a parecchi metri, battendo col capo sull'asfalto e decedendo dopo poche ore.

Si è svolto ieri alla IX Sezione del nostro Tribunale (Presidente Borsezio, P. M. cav. Di Lena) il processo per omicidio colposo contro il Massano, difeso dagli avvocati Aldo Farinelli e Riccardo Sola. La famiglia del Lanzavecchia si era costituita parte civile col patrocinio degli avvocati Bianchi-Mina e Scaletta. Il tribunale, aderendo alla tesi difensiva, ha assolto il Massano con la formula più ampia.

Una ragazza morta per avvelenamento

All'Astanteria Martini è stata trasportata ieri sera verso le ore venti, con autobarella della Croce Verde, la diciottenne Angela Uloccia, residente a Settimo Torinese, in preda a gravi sintomi di avvelenamento.

Nonostante le cure di quei sanitari la Uloccia decedeva poco dopo.

Ladro d'automobile tradito dalla fretta

L'altro ieri il sig. Boero Giovanni venne derubato della propria auto. Senonchè il ladro, il pregiudicato Malinverno Mario, di 34 anni, meccanico, per la fretta di eclissarsi premette tanto l'acceleratore che i vigili della viabilità ritennero opportuno fermarlo e intimargli la contravvenzione per velocità eccessiva. Il Malinverno veniva identificato e arrestato.

Violento incendio

Un violento incendio si è sviluppato poco prima delle ore 11, nel magazzino deposito cartonaggi e casse da imballo dello stabilimento F.R.I.G.T., sito al n. 10 della stradale della Spiga. Tre distaccamenti di pompieri agli ordini del comandante ing. Viterbi e degli ingg. Pastore, Angiesio e Alby dopo circa un'ora di arduo lavoro spegnevano l'incendio. I danni sono piuttosto rilevanti.

Investito da una motocicletta

All'Ospedale San Giovanni è stato ricoverato in osservazione il motorista Semenzato Vincenzo, di anni 37, per contusioni e abrasioni multiple e la sospetta frattura del femore sinistro. Era stato investito in corso Francia da una motocicletta guidata da un operaio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Baudusio-Carli). — Ore 21.15: « L'antenato » di C. Veneziani.
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi). — Ore 21.15: « La belva » di G. Giannini.
CHIARELLA: 15 e 21: Scandal n. 41.
MICHELOTTI: 15 e 21: Una tira l'altra.
MOTONAVE VITTORIA: ore 15,30: 18.
CUCCO PARCO VALENTINO: ore 16 e 21 danze. Orchestra Angelini N. 6.
CHALET VALENTINO 16 e 21: Danze.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21-3 trattenimenti.
[illegible] DANZE (Sala ridotta): 17 e 21.
SAVOIA (Lagrange 28): Danze, attrazioni.
BIRR. S. CARATSCH: Gran Varietà.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

GAY ESTIVO - c. Moncalieri 52
Da domani, la grande Orchestra Angelini presenterà l'ottima artista *Rosita Bianco*, cantante di tanghi dell'orchestra Manuel Pizzarro e del *Casino di Cannes*.

Oggi al CHIARELLA ultime della rivista « Scandal Show n. 41 ». Domani: *E. Testa e M. Ditria* in « DI TUTTO UN PO'... » nuova rivista di Bel Ami e Gilbert.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il demone della montagna.
BALBO: « Valzer Champagne » (Rubor) Fred Mac Murray e Gladys Swarthout
IDEAL: « L'arcangelo » e Varietà.
STATUTO: La bambola del diavolo con L. Barrymore, Maureen O'Sullivan e l'incendio dell'Hindenburg. Ultima.
ALPI: « Rosa d'amore ». L. 2-3-4.
NAZIONALE: L'angelo bianco. Francis
MAFFEI: Un ballo al Savoia e Var.
MASSIMO: La luce verde, Errol Flynn, Anita Louise. Regia Borzage. Ult.
ITALA: Le lobre della città. Ultime.
TORINESE: Sotto due bandiere. Ult.
FREJUS ESTIVO: Contessa di Parma.
SAVOIA: « L'avorio nero ». F. March.
IMPERO: « Piccola ribelle ». Temple.
SOCIALE: Margherita Gautier. Garbo.
REGINA: « Sentiero della felicità ».
ITALIA (Nizza 136): Pensaci Giacomino.
FORTINO: « L'avorio nero ». F. March.
ITALIANO Colombo 25: Nostri parenti
DANTE: Cavalleria leggera e Var.
MICHELOTTI Estivo: Sotto 2 bandiere.
CORSO: Romanzo di un giovane povero. Ultima. Valido il Dopolavoro (L. 3).

L'aggressore del comm. Vigliani internato in un manicomio

Il consigliere istruttore cav. uff. Sisto Andriano ha dichiarato di non doversi procedere — per totale infermità di mentale — nei confronti dell'ex-capo stazione di Chieri, Ferrato, che, come è noto, il 4 gennaio del corrente anno sparava alcuni colpi di rivoltella contro il Presidente della seconda Sezione della nostra Corte d'appello, comm. Carlo Vigliani: ne ha però ordinato il ricovero, per almeno due anni, in una casa di cura. Il Ferrato, che è stato assistito dall'avv. Dal Fiume, durante il periodo istruttorio veniva sottoposto ad una perizia psichiatrica, affidata al prof. Lugaro, della nostra Università; il medico legale concludeva per la completa irresponsabilità dell'imputato.

Una ladra incorreggibile

Giorni fa la signora Cassina Angela, abitante in via Artisti, 5, era vittima di un furto fulmineo che denunciava al Commissariato di Borgo Vanchiglia. Uscita per pochi minuti dalla propria abitazione di cui lasciava imprudentemente l'uscio socchiuso, al ritorno constatava la scomparsa di una borsa di pelle contenente 140 lire. Dalle indagini svolte il ladro scoiattolo è risultato essere una donna che si era aggirata quel mattino nello stabile col pretesto di cercare un'inquilina introvabile. Essa è stata identificata per una vecchia conoscenza di quel Commissariato, certa Maria Allara, pseudo cameriera, che rubava alle affittacamere visitandole per cercare alloggio.

Una mortale caduta dal quarto piano

Una macabra scoperta ha fatto la portinaia dello stabile di corso Francia 84. Alle prime luci del giorno, scorse una forma bianca, immobile. Spaventata, si avvicinò e con raccapriccio vide che si trattava d'una inquilina della casa, la casalinga Teresa Melchiorre, ormai cadavere. Ella provvedeva ad avvertire del fatto le autorità competenti. E' probabile che, durante la notte, la Melchiorre, in preda a malore oppure a sonnambulismo, si sia sporta dal balcone della propria abitazione e sia caduta nel cortile.

Convegno di ex-allievi salesiani

Sono invitati tutti gli ex-allievi salesiani a partecipare al Convegno annuale che avrà luogo stamane, alle 9, in Valdocco.

L'adunata degli Artiglieri

Il grande Raduno degli Artiglieri di tutta Italia che sarà tenuto a Roma nei giorni 12, 13 e 14 giugno corr., va di ora in ora avviandosi sempre verso il più completo successo per l'affluire delle numerose adesioni da ogni parte della penisola. Del programma abbiamo già dato ample notizie.

Le iscrizioni, sia per il viaggio di andata e ritorno (in tradotta e sui treni ordinari con speciale credenziale) che per gli alloggiamenti si ricevono, per Torino, presso la Segreteria della sede dell'Associazione Arma d'Artiglieria in via Giuseppe Verdi 11, entro tutta la giornata odierna.

Bollettino Demografico

6 giugno 1937-XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

5 giugno 1937-XV

Camuffo Domenica v. Chiechiaiola, a. 56, di Venezia, casalinga, corso Brunelleschi 6 — Bersello Teresio di Pietro, a. 2, di Chiusa S. Michele, meccanico, via Spotorno 4 — Bersello Oscar fu Enrico, a. 75, di Torino, agiato, via Ilarione Petitti 31 — Moriondi Luigina di Giulio, a. 28, di Vezime, casalinga, piazza Bodoni 3 — Viora Clara m. Savio, a. 74, di Caselle T., casalinga, via Melchior Gioia 9 — Bagliasoini Maria v. Zemo, a. 81, di Carmagnola, pensionata, via Napione 29 — Omaicio Secondo di Pietro, m. 1 1/2, di Torino, piazza Francesco Crispi 52 — Musso Alfredo di Cesare Mario, m. 9, di Torino, via Cernaia 115 — Musso Alessandro di Carlo, g. 3, di Torino, via Madama Cristina 70 — Gallo Giovanni fu Luigi, a. 64, di Torino — Morirlo Maria fu Tommaso, a. 60, di [illegible], donna di servizio — Floriani Emma v. Battisti, a. 31, di [illegible], operaia — Amaldi Renato di Luigi, a. 22, di Albenga, panettiere — Gorgna Elena Giulia m. Tomalin, a. 40, di Torino, casalinga — Biasucci Maria Carmela v. Vallone, a. 50, di Spinazzola, casalinga — Gramari Maria suor Maria, a. 32, di Pontinvrea, suora — Venti Maurizio fu Alfonso, a. 56, di Vilminore di Scalve, portinaio — Bellora Giovanni fu Giacomo, a. 60, di Alpignano, contadino — Carli Giuseppe fu Antonio, a. 47, di Terni, operaio — Cania Angelo fu Giovanni, a. 48, di Pont Canavese, collaudatore — Delle Teresa fu Bartolomeo, a. 41, di Bovea, domestica.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — Aurora, corso Giulio Cesare 37 — Barsalo, piazza Gran Madre 1 — Bussitti, via Mongineyro 56 — Caurelli, via Santa Giulia 35 — Catorrito, piazza Fregulia — Cooperativa N. 4, piazza Statuto 8 — Crida, via Cibrario 35 — Dellacchi Bianchi, via Rostino 4 — Frejus, corso Francia 33 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 — Massimo, via Maria Vittoria 5 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — Mosca, via Mazzini 31 — Nord, via Po 20 — Palatina, corso Reg. Margherita 134 — S. Luca, piazza Carlo Felice (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via S. Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 15 — Sant'Agnese, strada di Settimo 65 — Sant'Anna, corso Sommeiller 31 — Santa Maria delle Rose, piazza Balilla 7 angolo via Tunisi — [illegible], corso Casale 305 — Sempione, corso G. Cesare 12 bis — Scala, via Mad. Cristina 72 — Tesoriera, corso Francia 206.

Cine e Concerti

Sullo schermo: *Il demone della montagna*, di D. Howard.

Ai beati tempi della febbre dell'oro, due giovani cercatori scoprono un ricchissimo filone affiorante: oro a palate. I due tornano in fretta e furia e poco prima di giungere al primo centro abitato si separano. Il primo andrà, da galantuomo, alla ricerca di chi aveva finanziato la modesta spedizione per dargli la buona novella; l'altro, intanto, provvederà a far registrare la nuova concessione. Quando il primo, con il finanziatore, tornerà al suo filone, non solo non vi ritroverà il compagno che, giusta le intese, avrebbe dovuto ritrovarvi; ma vedrà la zona ormai occupata da un brutto ceffo, che gli annuncia essere sua la nuova miniera, regolarmente registrata eccetera. La seconda parte del film, che naturalmente è la più movimentata, elenca le peripezie e le lotte che devono essere vissute perchè la verità trionfi, il fellone sia punito, il buon diritto sia reintegrato. Film senza troppe pretese, tanto avventuroso quanto conversazionale. George O' Brien e Barbara Fritchie sono i due protagonisti.

m. g.

AL CARIGNANO la Compagnia di Ermete Zacconi, con Ernes Zacconi e Nerio Bernardi, replica anche questa sera « La belva » di Guglielmo Giannini. Domani sera ripresa de « Il cardinale Lambertini » di Testoni, e martedì serata in onore di Ernes Zacconi con l'ultima replica de « Il piccolo re » di Giuseppe Romualdi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 13, 20.10, 23: Giornale radio — 8: Alza bandiera — 8.50: Listino dei prezzi al minuto a cura delle Corporazioni di Torino — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12.30-13 e 13.45-14.15: Musica varia — 13.15-13.45: « Il microfono fa...» radio-rivista — 14.15-14.25: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 14.45: Concerto del Gruppo Corale « G. Pascoli » di Firenze — 17.15: Notizie sportive — 17.30-18.30: Canzoni popolari italiane: Orch. Cetra — Nell'intervallo: Not. sportive - Boll. presagi.

Ore 18.50: Cronaca dell'ultima fase dell'incontro di calcio della Coppa Italia — 19.50-19: Not. sportive — 19.30: Not. sportive - Cronaca del Gran premio Ippico « Principe Amedeo » all'Ippodromo di Mirafiori — 20: Ammaina bandiera - Musica varia — 20: Scenette radiofoniche — 20.30: Convers. di G. Giannini: « Il teatrino della nonna » — 20.40: Musica varia — 21: « La Contessa Maritza », operetta in 3 atti di E. Kalman, diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Not. tedesco - Conversazione di G. Villaroel — 23.15-23.55: Orchestrina Principe.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 21: « Wally » opera in 4 atti di A. Catalani, diretta dal M.o F. Previtali — Negli intervalli: S. E. Marinetti: « Futurismo mondiale: La tecnica della nuova poesia » - Notiz. cinematografico - Giornale radio.

Bordeaux P.T.T.: Ore 20.15: « Opportuna », commedia di Maxime Léry-Fay d'Abzac — Lilla: 20.30: « Paganini », operetta di Lehar — Parigi P.T.T.: 20.50: Varietà — Radio Parigi 20.30: « Macbeth », dramma di Shakespeare — Amburgo: 20: Concerto — Berlino: 20: « Al Grand'ammiraglio », opera comica di Lortzing — Lipsia: 19.40: « Il pandemonio », opera comica di J. C. Standfuss — Londra R.: 21.5: Concerto sinfonico — Varsavia: 21.??: Musiche di Mozart — Monte Ceneri: 21: Musica bosma.

UNO DOPO L'ALTRO...

Karakan, Takacewsky, Krestinsky, Rosenberg: sfilano gli altissimi gerarchi dello Stato sovietico, gli artefici e i condottieri della rivoluzione. Altri li hanno preceduti, a decine. Sfilano dinanzi al tavolo di Stalin, dal carcere al plotone d'esecuzione.

LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

SUL FRONTE BASCO

LA "CINTURA DI FERRO" bombardata dall'aria

L'aviazione basca, privata ieri in un combattimento aereo di 5 apparecchi, non ha potuto reagire — Le fortificazioni duramente colpite

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 5 notte.

Le valli che sboccano sulla pianura di San Sebastiano, dove si spingono le prime linee dei nazionali dopo le fortunate operazioni di Amorebieta e del picco Lemona, erano stamane coperte di una fitta bruma che ha strappato un'imprecazione di impazienza ai soldati avidi di uscire dalla snervante immobilità attuale, e di vendicare con una marcia rapida sulla città spagnola la sciagura che li ha privati del loro capo.

La stasi è durata fin verso mezzogiorno: a quest'ora il sole ha disciolto le nebbie, il cielo si è schiarito, sempre più riempiendo di contentezza uomini e ufficiali. Un rombo di motori ha dato alle truppe l'annunzio della cessazione della sosta. Prima sono apparse compatte squadriglie di caccia e di ricognizione, poi numerosi trimotori volanti in formazione serrata hanno sorvolato gli obiettivi fissati dal Comando sulla «Cintura di ferro». Alle azioni di verifica e di osservazione dei caposaldi nemici, è succeduto il bombardamento intenso delle fortificazioni e delle linee basche, compiuto da una massa notevole di apparecchi. L'avversario ha appena reagito a questo attacco: alcuni aeroplani da bombardamento si sono inalzati per tentare di arginare l'azione degli apparecchi nazionali, ma sono ritornati ai loro campi, rinunciando a combattere di fronte alla superiorità tanto numerica che tecnica dei nazionali. Alle ore del pomeriggio una squadriglia da bombardamento proveniente da Vittoria giungeva sul posto e si dirigeva verso gli obiettivi prefissati. Il tiro aereo contro il campo trincerato di Bilbao continuava alla fine del pomeriggio.

La mollezza con cui gli aviatori baschi hanno replicato all'attacco d'oggi, non sorprende, dopo il combattimento di ieri a breve distanza da Bilbao. Nove apparecchi rossi da caccia si affrontarono con sei unità nazionali da bombardamento nel cielo di Galdacano oltre Munguia. Ciò avvenne pochi minuti dopo il principio di un'incursione degli aviatori nazionali sulle linee basche. Benchè in numero inferiore, i bombardatori respinsero vittoriosamente l'attacco e abbatterono cinque degli apparecchi nemici; gli altri andarono a rifugiarsi nelle retrovie verso Bilbao, in cui popolazione assistette indubbiamente a una parte del combattimento. Data la scarsa forza numerica dell'aviazione basca, presso che inesistente al principio dell'offensiva e accresciuta da pochissimo tempo mercè gl'invii finalmente effettuati da Valenza in risposta ai ripetuti appelli di Bilbao, la perdita di cinque apparecchi è assai sensibile per i baschi, che non disporrebbero attualmente che di una dozzina di unità.

Da tre giorni l'arciduca Otto d'Asburgo si trova nella Spagna nazionale. Giunto mercoledì a San Sebastiano, egli ha alloggiato in un albergo della città sotto il nome di duca di Bar. Giovedì il principe ha visitato per la prima volta il fronte basco, dove si è soffermato a lungo fra i giovani volontari carlisti. Mentre l'Arciduca osservava le prime linee presso Munguia, una batteria basca, che aveva scorto il gruppo di ufficiali in mezzo a cui egli si trovava, ha diretto il tiro in direzione del gruppo, nei pressi del quale sono caduti alcuni obici, senza colpire nessuno.

Riccardo Forte.

Tracotanza rossa

Nessun riguardo per gli stranieri addetti al controllo

Gibilterra, 5 notte.

Il Governo rosso di Valencia, a quanto ha annunziato stanotte la radio di Madrid, vuol condurre la lotta a oltranza, senza alcun riguardo e senza preoccuparsi affatto degli stranieri addetti al controllo per mandato del Comitato di non intervento.

«Il Governo spagnuolo — dicesa il radio-messaggio — si riserva il diritto di dar la caccia e sterminare i ribelli (cioè i nazionali) dovunque essi si trovino, in terra, nel cielo o sul mare, senza preoccuparsi della presenza di stranieri, più o meno favorevoli alla causa dei ribelli stessi».

Si apprende che il Governo di Valencia intende chiedere al Governo tedesco la rifusione dei danni subiti da Almeria in seguito al bombardamento compiuto dalle navi del Reich. Tale è la dichiarazione fatta dal Ministro degli Esteri, Giral. Il caso sarà portato assai probabilmente davanti alla Corte internazionale dell'Aja.

La salma di Mola tumulata a Pamplona

Pamplona, 5 notte.

La salma del generale Mola è stata tumulata nel cimitero di Pamplona. Un'orazione funebre è stata pronunciata dal generale Millana Astray.

La Municipalità di Pamplona ha conferito alla memoria del generale Mola il titolo di «Figlio prediletto». Il Consiglio Municipale di Pamplona ha tenuto una seduta speciale per commemorare l'eroico concittadino. Una speciale Commissione è stata incaricata di provvedere all'erezione di un monumento al valoroso comandante dell'armata del nord. Il generale Millana Astray, in rappresentanza di Franco, ha di nuovo visitato i familiari del compianto generale.

Tutta la città è parata a lutto e la bandiera nazionale a mezza asta è stata posta su tutte le case. Questa mattina una solenne messa di suffragio è stata celebrata nella chiesa del Sacro Cuore.

24 prigionieri stranieri liberati dal generale Franco

Hendaye, 5 notte.

Quindici prigionieri di guerra di origine [illegible] e nove di origine polacca, liberati senza alcuna condizione dal generale Franco sono entrati in Francia a Hendaye oltrepassando la frontiera spagnola a Irun.

False voci della «Reuter» su un presunto moto a Lisbona

Parigi, 5 notte.

Si ha da Londra che l'Agenzia «Reuter» che ieri si era fatta propalatrice di false voci relative ad un presunto moto rivoluzionario scoppiato a Lisbona oggi dirama il seguente comunicato:

«Tutto è calmo nella capitale portoghese. Le voci di torbidi che circolano all'estero sono senza fondamento».

L'efficienza militare italiana ammirata in Germania

Monaco di Baviera, 5 notte.

I giornali dedicano il più largo spazio alle corrispondenze romane che riportano la cronaca delle manovre svolte presso Civitavecchia in onore del Maresciallo Blomberg. Tutte le corrispondenze concordemente rilevano la grande suggestività e la imponenza delle esercitazioni.

La *Münchener Neueste Nachrichten* notano che le modernissime armi hanno dato superba prova e che perfetta è stata la cooperazione dei singoli reparti. Il giornale elogia infine l'audacia dei movimenti tattici e la meravigliosa rapidità delle truppe motorizzate. Lo stesso giornale occupandosi dell'articolo apparso sul *Popolo d'Italia* circa il valore dell'esercito italiano, dice che tale articolo annienta le tendenziose e maliziose mene di certe sfere politiche e giornalistiche francesi dirette a seminare la discordia fra l'Italia e la Germania. Il giornale riportava un vasto sunto dell'articolo e sottolineava particolarmente la frase in cui si afferma che i soldati italiani non sono inferiori a nessun altro soldato del mondo. (*Stefani*).

La difesa antiaerea in Germania

Un discorso di Goering

Berlino, 5 notte.

Questa sera il Primo ministro di Prussia e Ministro dell'Aria del Reich generale Goering, ha tenuto alla radio un notevole discorso sulla difesa antiaerea. Goering ha annunziato tra l'altro che si è riusciti a costruire una maschera che offre una sicurezza assoluta contro qualsiasi gas asfissiante. Ne sono state già costruite milioni di esemplari che saranno prossimamente distribuiti. Il Primo Ministro ha dichiarato poi che oggi nessuno può provocare e aggredire impunemente la Germania; chi avrà fatto versare del sangue tedesco può essere certo che dovrà scontare con il sangue il suo delitto.

Sciopero alberghiero a Bruxelles

Bruxelles, 5 notte.

Il personale di quasi tutti gli alberghi si è posto in sciopero chiedendo degli aumenti di salario.

L'oro spagnolo sul mercato inglese gettato a piene mani dall'U.R.S.S.

Berlino, 5 notte.

Il 12 *Uhr Blatt* ha da Londra che, sul mercato inglese, si è avuta ieri una offerta inusitata di oro, per il valore di 4 milioni e 200 mila sterline, e che nei circoli politici londinesi si ritiene che una gran parte di esso sia oro spagnuolo gettato sul mercato dalla Unione sovietica. Il prezzo dell'oro, data l'offerta abbondantissima, è sceso ieri da nove pences all'oncia a cinque pences (140 scellini).

Rustu Aras a Bucarest

Bucarest, 5 notte.

Proveniente da Budapest, è giunto il Ministro degli Esteri di Turchia, Rustu Aras, che si è subito recato al Ministero degli Esteri ove è stata offerta una colazione in suo onore. Rustu Aras, che ripartirà lunedì per Costanza, ove si imbarcherà per Istambul, compie così, a distanza di pochi giorni, una seconda visita a Bucarest per cercare di superare le gravissime difficoltà che si frappongono alla conclusione del trattato commerciale fra la Romania e la Turchia.

Dove l'Egitto acquisterà le armi per il proprio esercito?

Alessandria (Egitto), 5 notte.

Il giornale *Misri* riceve che l'ambasciatore d'Egitto a Londra Hafez Afifi Pascià, intervistato, ha dichiarato di non avere finora ricevuto istruzioni per trattare col governo inglese per l'acquisto delle armi occorrenti alla riorganizzazione dell'Esercito egiziano. Di fronte all'impossibilità delle fabbriche inglesi di soddisfare ai bisogni dell'Esercito egiziano stante il loro intenso lavoro per il riarmo britannico, l'ambasciatore crede non essere necessaria un'autorizzazione del governo di Londra perchè l'Egitto acquisti le armi presso altri Stati in quanto il trattato anglo-egiziano specifica soltanto che le armi dell'Esercito egiziano devono essere eguali a quelle dell'Esercito inglese perciò l'Egitto, tenuto conto di ciò, può acquistarle presso altri Stati senza ledere gli impegni del trattato di alleanza.

Il *Mokattam* osserva che la Francia e la Turchia si sono accordate sulla questione di Alessandretta senza consultare la Siria: in altri termini Ginevra ha fatto quello che ha voluto in dispregio degli interessi siriani.

IL MISTERO DEL "METRO"

L'ASSASSINIO DELLA TOUREAUX dovuto alla vendetta?

Parigi, 5 notte.

Il delitto del «metro» è tornato oggi ad occupare nuovamente l'attenzione dell'opinione pubblica. I giornali della sera pubblicano, infatti, degli articoli nei quali si afferma che la polizia segue attualmente una pista che confermerebbe l'ipotesi dell'assassinio per vendetta. Pochi giorni dopo il delitto un individuo dei bassifondi confidò imprudentemente agli amici di caffè di conoscere l'assassino di Letizia Toureaux.

«E' un nord-africano, egli avrebbe detto, che ha ucciso Letizia. Egli ha agito perchè la donna era una spia».

I poliziotti, messi al corrente di questa conversazione decidevano subito di prendere contatti con l'individuo. Degli emissari venivano inviati negli ambienti della teppa e una forte somma venne offerta all'uomo in questione perchè facesse il nome del nord-africano. Per tutta risposta, questi avrebbe detto di non mangiare pane del genere di quello offertogli. Questo scacco però non sembra che abbia scoraggiato i poliziotti le cui indagini continuerebbero. Segnaliamo ancora che un settimanale specializzato in inchieste poliziesche pubblica un articolo nel quale dice di aver raccolto la testimonianza di un tale che crede di aver conosciuto l'assassino. Costui sarebbe un trafficante di stupefacenti divenuto amico della vittima col solo scopo di mettere fine alla sua attività di indicatrice di polizia. Egli avrebbe commesso il delitto durante il tragitto del convoglio dalla stazione di partenza alla stazione successiva e sarebbe in seguito disceso dal convoglio ancora in marcia alla stazione della porta Dorée.

Le autorità di polizia del Cantone vallese hanno già fatto ritirare diversi cani dell'Ospizio e ne hanno fatti mettere altri sotto osservazione.

Epilogo dell'inchiesta sul dramma del Gran S. Bernardo

L'Ospizio dovrà rinunziare all'allevamento dei cani

Ginevra, 5 notte.

L'inchiesta sul dramma che si è svolto qualche settimana fa al Gran S. Bernardo, dove una bambina di dieci anni è stata sbranata da cani dell'ospizio è terminata in questi giorni. L'inchiesta ha stabilito che la bambina è stata preda di una muta di dieci cani, i quali l'hanno atrocemente morsicata e letteralmente dilaniata. Il padre della bambina, un medico di Chesières, ha rinunciato a costituirsi parte civile nei confronti dell'Ospizio del Gran S. Bernardo, ma ha posto come condizione che l'Ospizio rinunzi all'allevamento dei suoi cani.

In questi ambienti si fa rilevare come questa richiesta sia perfettamente giustificata, in considerazione di diversi incidenti sopravvenuti in questi ultimi tempi. Molti cani del Gran S. Bernardo, contrariamente alla tradizione che li descrive come mansueti e generosi, si sono dimostrati invece assai aggressivi e una quantità di persone sono state più o meno gravemente morsicate. Non si sa ancora quale misura prenderà il rettorato dell'Ospizio; tuttavia le autorità di polizia del Cantone vallese hanno già fatto ritirare diversi cani dell'Ospizio e ne hanno fatti mettere altri sotto osservazione.

Portalettere ucciso e derubato da un pittore diciannovenne

Praga, 5 notte.

Nei dintorni di Wessely, borgata della Boemia meridionale, il diciannovenne pittore Kuber, messosi in agguato, ha ucciso e poi derubato il portalettere Jellinek. Il caso volle che mentre egli consumava il delitto sopraggiungesse un treno, i cui viaggiatori venivano a essere testimoni dell'assassinio. Grazie ai precisi ragguagli forniti dai viaggiatori, l'omicida ha potuto essere arrestato nel giro di poche ore.

Mazuruk ha raggiunto la spedizione polare di Schmidt

Mosca, 5 notte.

L'aviatore Mazuruk che, partito alcuni giorni or sono dall'isola Rodolfo per rifornire la spedizione polare del prof. Schmidt, era stato, a causa del cattivo tempo, costretto a un atterraggio di fortuna, ha potuto stamane raggiungere l'attendamento, e atterrare senza danni.

Bambino che cade in un pozzo di 23 metri

Parigi, 5 notte.

Un bambino di dieci anni, che giuocava con alcuni compagni in una cava, è precipitato in un pozzo profondo 23 metri presso il forte di Rosny, in località Noisy-le-Sec. I compagni terrorizzati si sono dati alla fuga senza dir nulla ad alcuno della sciagura. Dopo 24 ore di ricerche, i genitori disperati si imbattevano in un operaio, il quale passando nei pressi della cava aveva udito dei gemiti e si recava in cerca di aiuto. Il ragazzo, tolto dal fondo del pozzo, è stato trasportato all'ospedale dove versa in gravi condizioni.

Ex asso del calcio giustiziato nel Texas

New York, 5 notte.

Si apprende da Huntsville, nel Texas, che è stato giustiziato ieri un antico asso del calcio, il ventisettenne D. Wight Beard, il quale era assai noto per essere stato giocatore nella squadra dell'Università della Carolina del Nord. Il giovanotto si era dato alla malavita e si è vantato al processo di aver ucciso un agente di polizia e averne feriti a colpi di pistola una trentina.

Rapinatore giustiziato

Krems, 5 notte.

Stamane è stato giustiziato, nel cortile del carcere di Krems, Luigi Eder, condannato a morte per la rapina commessa ai danni della direttrice dell'Ufficio postale di Ehrensperphols.

MITRAGLIATRICI ALLE FRONTIERE NORD-OCCIDENTALI DELL'INDIA dove, nonostante l'intervento di migliaia di soldati inglesi, i ribelli continuano a scorazzare, capeggiati dall'inafferrabile fachiro di Ipi, assaltando i convogli di autocarri ed i piccoli reparti isolati ed infliggendo alle truppe britanniche perdite e danni considerevoli.

I cari ricordi del rev. Anderson Jardine

Parigi, 5 notte.

Si ha da Londra che il reverendo Anderson Jardine, il pastore che ha celebrato il matrimonio religioso del Duca di Windsor e della signora Warfield, è rientrato oggi nella sua parrocchia di Darlington; e poco dopo il suo arrivo, ha benedetto l'unione nuziale di due dei suoi parrocchiani. Questa cerimonia aveva attirato una folla considerevole e tant'è che la polizia ha avuto non poche difficoltà nell'assicurare il servizio d'ordine.

Il pastore ha trovato presso i suoi fedeli un'accoglienza entusiastica. Molti di essi hanno voluto stringergli le mani e felicitarlo in termini calorosi. Egli ha pure trovato al suo domicilio moltissime lettere, tutte simpatiche e lusinghiere, ad eccezione di una.

Per quello che concerne i suoi rapporti con le alte autorità ecclesiastiche, il pastore si è limitato a dichiarare: «Mi spiegherò domani, durante il mio sermone. In quanto ai vescovi di Fulham e di Durham, dai quali dipendo, non mi hanno inviato nessuna comunicazione, e non ne aspetto, non avendo fatto nulla di male. Del resto se le autorità ecclesiastiche hanno intenzione di causarmi delle noie per il mio gesto, il Duca di Windsor ha promesso di appoggiarmi. I suoi avvocati si occuperebbero dei miei affari».

Fra i ricordi che il reverendo Jardine ha portato da Candé è il breviario sul quale ha fatto il servizio del matrimonio. Nell'interno della copertina si trova questa dedica del Duca di Windsor: «Al reverendo R. Anderson Jardine, in ricordo del 3 giugno 1937. Edoardo, duca di Windsor». E sotto questa firma, appare quest'altra: «Wallis duchessa di Windsor». Il pastore ha pure portato da Candé un pezzetto della torta nuziale, che gli è stato consegnato dalla Duchessa con questa raccomandazione: «Portatela come piccolo ricordo, a vostra moglie». Il pastore ha infine mostrato un astuccio di pelle, contenente un bellissimo paio di bottoni da polsini in oro. Su ognuno è inciso un doppio W. W. sormontato da una corona.

«E' un regalo che mi ha fatto la Duchessa», ha detto, ma il reverendo ha rifiutato di descrivere il regalo rimessogli dal Duca di Windsor.

Ha poi detto che si era recato al castello di Candé semplicemente per soddisfare al desiderio più caro del Duca e della Duchessa: ottenere del loro matrimonio la santificazione religiosa.

«Quello che ho fatto — ha detto — lo rifarei nuovamente. Non ho nessun rimprovero da muovermi e sono felicissimo del mio operato. Le prime parole del Duca al mio arrivo furono: «Grazie a Dio, siete qui». E le sue ultime, al momento della mia partenza, furono: «Spero di rivedervi ben presto».

L'on. Del Giudice parla della cultura popolare

Roma, 5 notte.

L'on. Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, ha tenuto questa sera alla radio per «i dieci minuti del lavoratore» una interessante conversazione sul Ministero della Cultura popolare.

Dopo aver detto che la decisione del Duce di dare la denominazione di Ministero della Cultura popolare al Ministero per la Stampa e la Propaganda, è stata accolta con profonda soddisfazione da tutti i lavoratori italiani, l'oratore ha rilevato come il Regime fascista, apportatore di una nuova concezione della vita individuale e collettiva, abbia profondamente mutato i compiti dati al Ministero della Stampa e Propaganda.

«Bisogna intendersi però sul concetto di cultura popolare — ha affermato l'oratore —. Evidentemente non si può trattare di una culturetta in pillole, priva di qualunque valore educativo e svalutata già prima di nascere da quelli stessi che la diffondono, perchè destinata ad ambienti giudicati inferiori rispetto a quelli per cui nacque la cultura, senza aggettivi e con la iniziale maiuscola. Il tempo della università popolare è tramontato. E con esso il credito di certi sonori tromboni della retorica che prendono a prestito le grandi opere dei poeti, degli artisti, dei politici, dei guerrieri, dei costruttori, degli inventori, per fare sfoggio di rotonde voci e di vacue ambizioni. Nel tempo di Mussolini la cultura popolare non può significare che educazione di tutto il popolo in base alle esigenze fondamentali della nostra tradizione e del nostro avvenire».

Le udienze del Duce

L'on. Pala - Il sen. Puricelli

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Pala che gli ha presentato il bilancio della Cooperativa Garibaldi, i cui risultati sono soddisfacenti.

Il Duce ha ricevuto il sen. Puricelli, che gli ha sottoposto il progetto dell'autostrada Roma-Berlino.

S. E. Thaon di Revel a Bologna

Bologna, 5 notte.

E' giunto oggi nella nostra città il Ministro delle finanze, il quale ha visitato lo stabilimento dei monopoli dello Stato, che è fra i maggiori d'Italia e nel quale lavorano oltre 1200 operai.

Accolto da vive acclamazioni all'indirizzo del Duce, S. E. Thaon di Revel, accompagnato dalle autorità, ha poi visitato la nuova sede del Dopolavoro aziendale. Alle maestranze il Ministro ha rivolto parole di elogio e di incitamento suscitando una vibrante dimostrazione. Dopo avere assistito ad un interessante saggio artistico svolto dai dopolavoristi il Ministro si è recato alla Casa del Fascio a rendere omaggio alla cappella votiva dei Caduti fascisti.

In serata S. E. Thaon di Revel ha presenziato al rapporto del Gruppo rionale Magnani concluso con una imponente sfilata e con dimostrazioni di caldo entusiasmo all'indirizzo del Duce.

FILM BREVI

NELLA RISAIA

DI BUON MATTINO LE MONDINE SONO GIÀ AL LAVORO.

LA COLAZIONE A MEZZOGIORNO SUGLI ARGINI.

POI DI NUOVO AL LAVORO PER IL TRAPIANTO.

IL SORRISO DI UN BIMBO ALLA FINE DELLA GIORNATA.

Rockefeller ha lasciato 25 milioni di dollari a una nipote ospite di Firenze

Firenze, 5 notte.

E' giunta notizia stasera da New York che il testamento di Rockefeller ha riservato circa 25 milioni di dollari alla nipote Margaret Strong, marchesa De Cuevas, che risiede buona parte dell'anno in Firenze, dove ha trascorso gli anni della giovinezza. La Strong andò sposa nel 1927 al marchese De Cuevas, di origine spagnuola, e da questa unione sono nati due figli, una bimba e un maschietto. Da qualche tempo i marchesi De Cuevas non si trovano a Firenze: essi sono in Francia, e nella villa fiorentina sono rimasti i due fanciulli, affidati alle cure delle rispettive governanti. Si ritiene che i marchesi De Cuevas raggiungeranno direttamente New York dalla loro residenza francese.

Un altro arresto pel fallimento dell'Editrice Lega Eucaristica

Milano, 5 notte.

Il famoso fallimento della Società Editrice Lega Eucaristica, che ha portato all'arresto di varie persone, fra le quali il curatore fallimentare dott. Baderacco e l'avv. Apuzzo, meglio conosciuto nella sua qualità di carmelitano scalzo col nome di fra Benedetto, ha oggi avuto un nuovo strascico con l'arresto, nello stesso suo studio di via Carlo Poerio, del rag. cav. Rodolfo Caprera, di anni 46, nativo di Roma e già amministratore delle Arti grafiche Bertarelli, società che faceva parte della Società Lega Eucaristica. Il Caprera era anche consigliere delegato della Bertarelli, nonchè consulente dei carmelitani scalzi. L'accusa è di bancarotta fraudolenta.

33 ladri scassinatori arrestati a Palermo

Palermo, 5 notte.

Da tempo in città si lamentavano furti di ogni genere, consumati a mezzo di chiavi false e con scasso. La polizia ha ora identificato ed arrestato 33 individui i quali, interrogati, han finito col confessarsi autori dei furti in parola.

SPORT

Zamora e Samitier in campo contro la Juventus

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nizza, 5 notte.

La squadra della Juventus, giunta a Nizza nelle prime ore del pomeriggio, giocherà domani, nella già annunciata formazione, contro L'Olympique, l'incontro di chiusura della stagione calcistica a Nizza.

Si tratta, è vero, di una gara prettamente amichevole, ma ad essa è annesso, e non a torto, grande importanza perchè il calcio italiano è ora quotato come non mai e anche perchè si prevede che alla partita assisterà la folla dei grandi avvenimenti, dato che Nizza è gremita, di questi giorni, di turisti stranieri convenuti a migliaia per il congresso internazionale del Rotary Club.

L'incontro ha attrattive particolari: nella squadra locale figurano, infatti, tra gli altri, i due anziani ma sempre validi e fuori classe del calcio spagnuolo: Zamora e Samitier; e poichè il celebrato portiere gode ancora di vastissima fama, si afferma che il motivo dominante della gara sarà il duello che si svolgerà fra l'atletico Riccardo e l'attacco bianco-nero. Naturalmente la Juventus ha tutti i favori del pronostico; ma se anche si crede di poter fissare in partenza il risultato, pure si afferma che l'incontro sarà un'autentica e gran gala e del giuoco del calcio.

I giuocatori torinesi, dopo aver trascorso il pomeriggio in città, in serata si sono recati a Monaco e sono intervenuti alla festa degli alpini reduci dall'A. O. La simpatica riunione, presieduta dall'onorevole Manaresi, ha dato luogo a vibranti manifestazioni di italianità. L'incontro di domani è fissato per le ore 16.

L. C.

I campionati atletici dei dopolavoristi a Milano

Milano, 5 notte.

Oggi hanno avuto inizio sull'Arena i Campionati nazionali di atletica leggera dell'Opera Nazionale Dopolavoro. I concorsi hanno visto la disputa delle finali, che hanno avuto i seguenti risultati:

Salto in alto: 1. Chigini (Pavia) metri 1,70; 2. Ghezzi (Genova), 1,65; 3. Oliviero (Verona); 4. [illegible] (Milano); 5. Errano (Bologna); 6. Pasqua (Ancona). — Salto con l'asta: 1. [illegible] (Pavia) m. 3,30; 2. Errani (Bologna), 3,30; 3. Fumbelli (Verona); 4. [illegible] (Milano); 5. Radice (Milano). — Getto del peso: 1. Natalini (Ancona) m. 11,97; 2. Micheluzzi (Trieste), 11,07; 3. [illegible] (Bologna); 4. [illegible] (Terni); 5. [illegible] (Pavia); 6. Romano (Bari). — Giavellotto: 1. Romano (Bari), m. 46,94; 2. Bonomini (Verona), 46,57; 3. Coppola (Napoli); 4. [illegible] (Bari); 5. Stainer (Trieste); 6. Sauri (Venezia). — Disco: 1. [illegible] (Terni), m. 36,40; 2. Rossi (Bologna), 35,05; 3. Rossi (Torino), 33,[illegible]; 4. [illegible] (Bologna); 5. [illegible] (Ancona); 6. Carriero (Milano).

Mercato dei cotoni

New York, 5 (chiusura cotoni). — Disp.: fond. sostenuto; Middling 13,04. Futuri: fond. apert. calma; fond. chiusura sostenuto. 1937: giugno 12,69, luglio 12,75, agosto 12,73; settembre 12,79, ottobre 12,72, novembre 12,69, dicembre 12,6[illegible]; 1938: gennaio 12,09, febbraio 12,7[illegible], marzo 12,77, aprile 12,77, maggio 12,79.

New Orleans, 5. — Disp.: Middling 13,04. Futuri: 1937: luglio 12,63, ottobre 12,64, dicembre 12,75; 1938: gennaio 12,79, marzo 12,83, maggio 12,83.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA